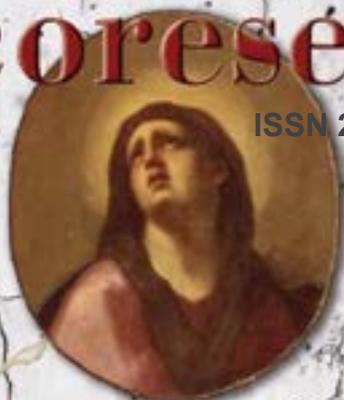


Rassegna storica crevalcorese 16

ISSN 2724-4997



Rassegna storica crevalcorese
è stata realizzata
con il contributo di:



IMMOBILIARE EUROCASA s.r.l.
Via Matteotti 295/297 - Crevalcore
Tel. 051 6800060
mail: eurocasacrevalcore@alice.it



Rassegna storica crevalcorese

16

dicembre 2023



Rassegna storica crevalcorese

Rivista del Comune di Crevalcore

COMITATO DI REDAZIONE

Raffaella Amadori, Guido Antonioli, Elena Benedusi, Gabriele Boiani, Paolo Cassoli, Florio Cavani, Sara DeRiu, Marcello Guidetti, Gilda Morselli, Carla Righi, Roberto Tommasini.

Direttore responsabile

Mariarosa Nannetti

Coordinatore di redazione

Paolo Cassoli

Progetto grafico e impaginazione

Paolo Cassoli

Informazioni e comunicazioni

Biblioteca Comunale di Crevalcore (BO)

Via Caduti di via Fani 302 - 40014 Crevalcore (Bo);

tel. 051.988552

e-mail: biblioteca@comune.crevalcore.bo.it

Pagina Facebook: <https://facebook.com/comunecrevalcore>

Stampa: Grafiche Sigem srl - Modena

Sedicesimo numero, distribuzione gratuita

ISSN 2724-4997

SOMMARIO

In questo numero (a cura della redazione)

STUDI E RICERCHE

Florio Cavani	
Due chiesette scomparse	9
Marcello Guidetti	
Francesco Pavona a Crevalcore	21
Roberto Tommasini	
Le sfortunate vicende dei dipinti di Giuseppe Varotti in Santa Croce	29
NOVECENTO	
Raffaella Amadori	
“Questa sera ho visto una stella che cadendo faceva una gran sia di luce come una stella cometa”	39
Abdon Serra	
Secondo quaderno	59
Terzo quaderno	70
Quarto quaderno	75
Guido Esteban Roncaglia	
Piccola guida alla toponomastica del centro storico crevalcorese	91
Paolo Cassoli	
Malpighi alle prese con la giustizia	105

In questo numero

Questo nuovo fascicolo della rivista *Rassegna storica crevalcorese*, si apre con un saggio di Florio Cavani che, in *Due chiesette scomparse*, illustra la documentazione relativa a due chiese medievali del territorio crevalcorese ora non più esistenti: San Severo e Santa Sofia delle quali ricostruisce la localizzazione e il contesto storico

Marcello Guidetti si occupa della pala d'altare della chiesa di S. Matteo dei Ronchi eseguita dal pittore udinese Francesco Pavona, probabilmente nel secondo decennio del Settecento, raffigurante S. Matteo e l'angelo. Le prove del Pavona nel campo della pittura religiosa sono abbastanza rare, perché il pittore era più che altro dedito alla ritrattistica privata ed in particolare eccelleva come pastellista.

Il saggio di Roberto Tommasini, intitolato *Le sfortunate vicende dei dipinti di Giuseppe Varotti in Santa Croce* racconta le vicende dei due dipinti di Giuseppe Varotti, "interprete estremo del barocchetto bolognese", che dal 1778 ornarono i due altari laterali della chiesa di Santa Croce. I dipinti raffiguravano uno San Francesco e gli apostoli Pietro e Paolo, l'altro l'Addolorata con le sante Agata e Apollonia. Il primo venne rovinato da 'maldestri muratori' già all'inizio dell'Ottocento e i resti dati alle fiamme; il secondo fu tagliato da don Francesco Dinelli, parroco di Santa Croce negli ultimi anni dell'Ottocento, per ricavarne un ovale con il volto dell'Addolorata da destinare alle proprie devozioni private.

Nella sezione NOVECENTO si conclude la presentazione, da parte di Raffaella Amadori, dei diari di Abdon Serra, con gli ultimi tre quaderni che coprono il periodo che va dal settembre 1945 al novembre 1948. Gli eventi pubblici si intrecciano a quelli privati: in particolare si dà grande rilievo alle vendette messe in atto dai partigiani, alle uccisioni di sacerdoti, tra i quali don Alfonso Reggiani, nativo di Sammartini, assassinato ad Amola il 5 dicembre 1945, e all'uccisione di Giuseppe Fanin avvenuta il 5 novembre 1948; si osservano con occhio critico gli scioperi e le manifestazioni politiche e con preoccupazione i prezzi delle merci e dei generi alimentari venduti nella drogheria. Dall'altro lato si guarda con inquietudine alla salute della figlia e con soddisfazione ai progressi delle nipotine.

Segue la trascrizione dei diari per cui valgono i criteri adottati negli anni scorsi: osservare la più grande fedeltà al testo senza tacere i nomi di personaggi coinvolti in vicende di sangue o fatti oggetto di chiacchiere e voci di piazza.

Guido Esteban Roncaglia illustra la nuova toponomastica del centro storico proposta da una commissione guidata dal dott. Federico Rossi nel 1884, che dà grande spazio, nella nuova intitolazione delle vie, ai personaggi illustri nativi di Crevalcore dei quali, per sommi capi, si indicano caratteristiche e dati biografici.

Infine, Paolo Cassoli, parla del suo libro intitolato *Marcello Malpighi sospettato di omicidio* che costituisce una novità nel campo degli studi malpighiani. Una vicenda che era nota soltanto per fuggevoli accenni - l'omicidio, avvenuto nel 1659, del medico Tommaso Sbaraglia a opera del fratello dello scienziato, il giovane Bartolomeo - ora viene compiutamente indagata grazie al ritrovamento del fascicolo processuale nei registri del tribunale del Torrione. Aspetti della vita di Malpighi sottaciuti o edulcorati nella biografia di Gaetano Atti, vengono messi nella giusta luce, ma soprattutto si rivelano numerosi fatti nuovi emersi nelle ricerche d'archivio.

A cura della Redazione

Studi e Ricerche

FLORIO CAVANI

Due chiesette scomparse

La chiesa di San Severo

A Vignola, il 12 luglio 933, il vescovo di Modena Gotefredo stipulò un'enfiteusi fino alla terza generazione con Eito de Pago Persesita e Crimeltrude sua moglie. Nel documento era compreso un complesso di beni di pertinenza della cappella di San Severo, con un castellum al suo interno, e l'omonima corticella di San Severo collocata in *Pago Persesita*. Il vescovo però volle mantenere la disponibilità della chiesetta di San Severo con 12 pezze di terra circostanti.

L'edificio religioso era ubicato nel crevalcorese attuale, nella parte orientale del territorio comunale. A Crevalcore l'agionimo è rimasto legato ad una strada, *via de medio ubi dicitur San Severo*, che oggi è diventata via di Mezzo di Levante.

Le pertinenze di San Severo si trovavano però nel Santagate. Tali possessi, anche se non erano limitrofi, erano comunque collegati dal vecchio fiume Gena. Tra i due settori, quello in posizione pedologica più bassa, più ricco di acque utili alla navigazione, divenne il fulcro principale, una sorta di estrema punta di arrivo del potere episcopale modenese nell'odierno Crevalcorese. Il sito di S. Severo, con una chiesa ed un cimitero, divenne il più consolidato dei possedimenti episcopali modenesi nel Crevalcorese. Nel 1198, nel *cimiterio San Severi posito prope Villam Crevacorii* il vescovo di Modena fece erigere una croce in onore di San Geminiano come simbolo del possesso del territorio e per limitare l'espansione dell'abbazia di Nonantola¹.

La chiesa di Santa Sofia

Un diploma imperiale del 1026, confermava all'episcopato modenese il possesso di numerosi beni, tra i quali la chiesetta di S. Severo con la sua piccola corte (se ne ha notizia fino al XIV sec.) e la cappella di **Santa Sofia in Blancanise**, un luogo che si estendeva a sud di Crevalcore, tra il Panaro antico di Guisa (decumano via Forcole - S. Sofia) a sud, il limite Musonis (decumano di via Sagrestia) a nord, superando il cardine del Malmenago a ovest. Nella zona di Blancanise,

¹ Notizie tratte da: Patrizia Cremonini, *Famiglie di tradizione longobarda lungo l'antica fascia militarizzata tra Bizantini e Longobardi: da Crevalcore al Frignano (secoli IX-XII)* in: *Bizantini e longobardi nelle aree emiliane*, a cura di Paolo de Vingo e Patrizia Cremonini, Alessandria : Edizioni dell'Orso, 2020, pp. 329-330.

presumibilmente già nel 1046, si era sviluppato un burgo che, più tardi, nel 1209, prenderà il nome di *Burgo Blancanexe*. Della presenza di un borgo resta attualmente il ricordo nel toponimo attuale “Case S. Sofia”².

Blanca è un antroponimo germanico: è il nome di uno dei 27 homines liberi cui Carlo Magno, re dei Franchi e dei Longobardi, quindi dopo l’anno 774, concesse un salvacondotto per recarsi a servire il monastero di Nonantola, ed è possibile che a questo più antico Blanca vadano in qualche modo collegati i crevalcoresi Blancani, documentati nel 1038 come coloni di terre appartenenti alla famiglia ‘da Sala’, di legge salica e fedele ai Canossa. Le terre in questione erano ubicate a Pontelongo e in una vicina località, collocabile a sud di Crevalcore, cui legarono il proprio nome, Blancanese o Blancanise o Blancanize, com’è denominato il settore in numerosi contratti nonantolani degli anni 1130, 1161, 1210, 1217, 1224”³.

Della scomparsa chiesetta di Santa Sofia è possibile fornire la precisa ubicazione grazie al confronto con le mappe del XVIII-XIX secolo, infatti essa sopravvisse fino circa alla metà del XIX secolo. Ora ne resta soltanto il ricordo nei toponimi “Case S. Sofia” e via S. Sofia.

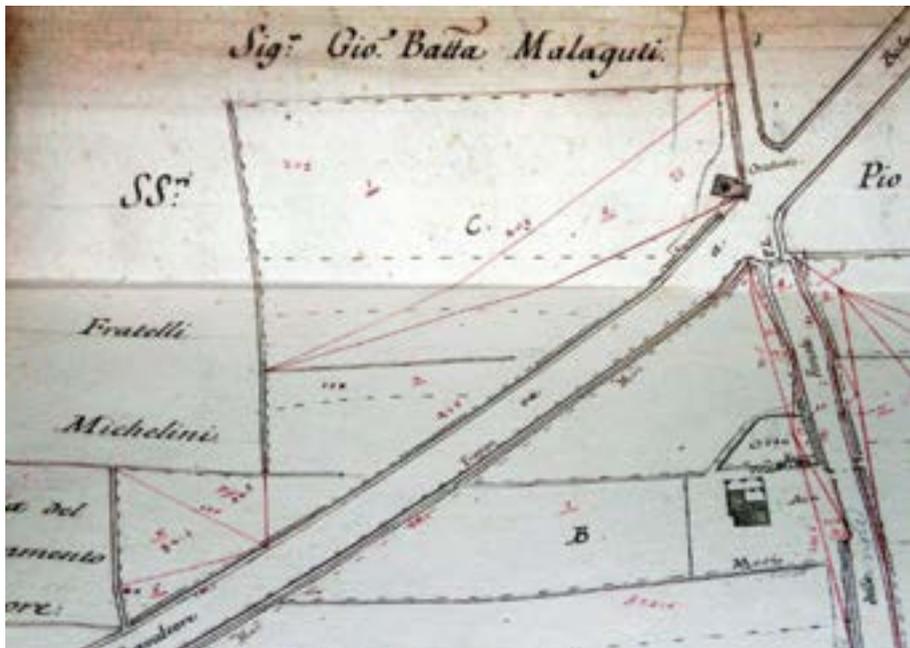
Oratorio e terreno (benefizio) si trovavano quasi al centro del crocevia dove si incontrano un decumano, un cardine e un’obliqua via di lungo collegamento, rispettivamente, le odierne vie Forcole - S. Sofia - Albarese, Bisentolo Sud-Nord e Persicetana. Oggi l’antica presenza della chiesa è ricordata da un pilastro devozionale.



Edicola che ricorda la chiesa di Santa Sofia

² Patrizia Cremonini, *Famiglie di tradizione longobarda ... cit.*, p. 331.

³ Ivi, p. 322.



Ubicazione della chiesetta di Santa Sofia in una mappa del XIX secolo e in una foto aerea di Google maps (rettangolo bianco). Il punto giallo è l'edicola della pagina a fianco.

Dal libro dei Campioni delle strade del 1774 si apprende inoltre che il lungo stradello chiamato “Le Forcole” (oggi via Forcole e via S. Sofia), attraversando i quartieri Guisa e San Martino partiva a est “a fronte della Fabbreteria” di Guisa Pepoli ed andava verso ovest finchè “nel finire del nostro stradello a tramontana trovansi un chiesuolo dedicato a Santa Suffia ed il nostro stradello termina in larghezza di piedi 16 contro la via Maestra di Bologna (via per Verona)”. Più oltre si precisa che “parte dalla strada Maestra di Bologna quasi in faccia alla chiesa di S. Soffia uno stradello che guarda a ponente”, trovandosi in zona i possessi del “Benefizio di S. Soffia”.

L'oratorio aveva “la porta sulla strada (via Persicetana) e due finestre laterali e la sua larghezza è di piedi 9,6; indi dopo una distanza di piedi nove si allarga il corpo di detto oratorio col salire un gradino e diviene di piedi 12, compresi li muri e in tutto è lungo piedi 21 con due finestre a levante e ponente. In questo oratorio vi è la mensa di pietra con paliotto di scagliola e predella di noce, due scaffette con dieci candelieri e una piccola B.V. di gesso con vetro davanti... La volta sopra è di arella in parte cadente. Li muri di oncie 9, bisognosi di restauro ed il coperto cattivo. Vi è sopra li coppì una campana piccola di bronzo. ... L'oratorio era situato nell'angolo formato dalla via delle Forcole con quella di Bologna e sorgeva su una delle quattro pezza di terra di cui si componeva il beneficio, estese complessivamente 25 tornature”⁴.

Presso l'Archivio arcivescovile di Bologna ho rintracciato alcuni documenti sulla chiesa di S. Sofia dai quali sono stati tratti i seguenti registi⁵.

Primo registro:

Data topica e cronica: In pallatio domini abbatis, 1352 die primo mensis (non viene indicato il mese). Tipologia di documento: Nomina. Stato di conservazione: Buono. Valutazione della tradizione: si tratta di una copia effettuata da una mano databile alla prima metà del XV sec., che riporta anche il signum notarii in calce al documento (datazione di copia non espressa, effettuata da chi scrive su base paleografica). Il fatto che si tratti di una copia si evince dalla dichiarazione in testa al foglio, in cui lo scrittore dichiara di aver trovato questi atti nel libro del catastro⁶ del monastero di S. Silvestro.

Registro: viene dichiarata vacante la sede della chiesa di S. Sofia di Crevalcore

4 Da: Meletti 26, P. IV, vol. II sec XVIII. Informazioni gentilmente comunicatemi da Roberto Tommasini.

5 A cura della dott.ssa Roberta Napoletano. I documenti sono conservati nell' Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, Ricuperi Beneficiari, 1058.

6 *catastro= registro o catasto*

(individuata con la locuzione *castrum Crepalcorii*), pertanto affidata all'abate di Nonantola Diodato ed amministrata dal suo magistro (?) Iacopo Lagnoli. L'atto è stato rogato dal giudice imperiali auctoritate Rolando di Ser Andrea.

Secondo regesto:

Data topica e cronica: *Castrum Crepalcorii*, in ecclesia S. Sisti 1380 settembre 8. Tipologia di documento: Nomina. Stato di conservazione: Buono, è caduta la metà di bifoglio destra (cfr. nota 2).

Valutazione della tradizione: si tratta di una copia effettuata da una mano databile alla prima metà del XV sec. (datazione di copia non espressa, effettuata da chi scrive su base paleografica). Il fatto che si tratti di una copia si evince dalla dichiarazione in testa al foglio, in cui lo scrittore dichiara di aver trovato questi atti nel libro del catasto del monastero di S. Silvestro, che a sua volta doveva essere un registro riportante copie o un *liber iurium* dell'abazia nonantolana. Inoltre, durante la lettura del testo del presente documento, si apprende come l'originale dovesse avere un sigillo pendente.

Regesto: la sede della chiesa di S. Sofia di Crevalcore (individuata con la locuzione *propter castrum Crepalcorii Bononiensis diocesis*) risulta essere vacante e viene affidata a Tommaso, abate del monastero di S. Silvestro di Nonantola; inoltre, viene conferito *pleno iure* per la chiesa di S. Sofia ad Antonio del fu Zacharini della chiesa di S. Silvestro di Crevalcore, il quale deve obbedienza al suddetto abate.

Terzo regesto:

Data topica e cronica: Bologna, 15 febbraio 1650. Tipologia di documento: Convalida. Stato di conservazione: discreto. Valutazione della tradizione: originale.

Regesto: convalida precedente dichiarazione effettuata a Roma il 1650 febbraio 9. Il presente atto viene convalidato il 15 febbraio 1650, alla presenza dei testimoni Giulio figlio del fu Ottaviano de Corratì cittadino bolognese e Giovanni de Cilis notaio bolognese, rogata dal notaio bolognese Paolo Manarius. Girolamo Ceonini, rettore della chiesa di S. Sofia di Crevalcore costituisce come suo legato procuratore Alessandro Ghiselieri, il quale deve prendere possesso del beneficio e ha la facoltà di fare tutti gli atti necessari alla sua amministrazione, come scacciare i coloni, affittare i beni, esigere pagamenti e rilasciare quietanze. Girolamo, come da formulario, dichiara di aver scritto questa dichiarazione di sua mano, apponendo il suo sigillo il giorno 9 febbraio 1650.

Le chiese e il territorio circostante

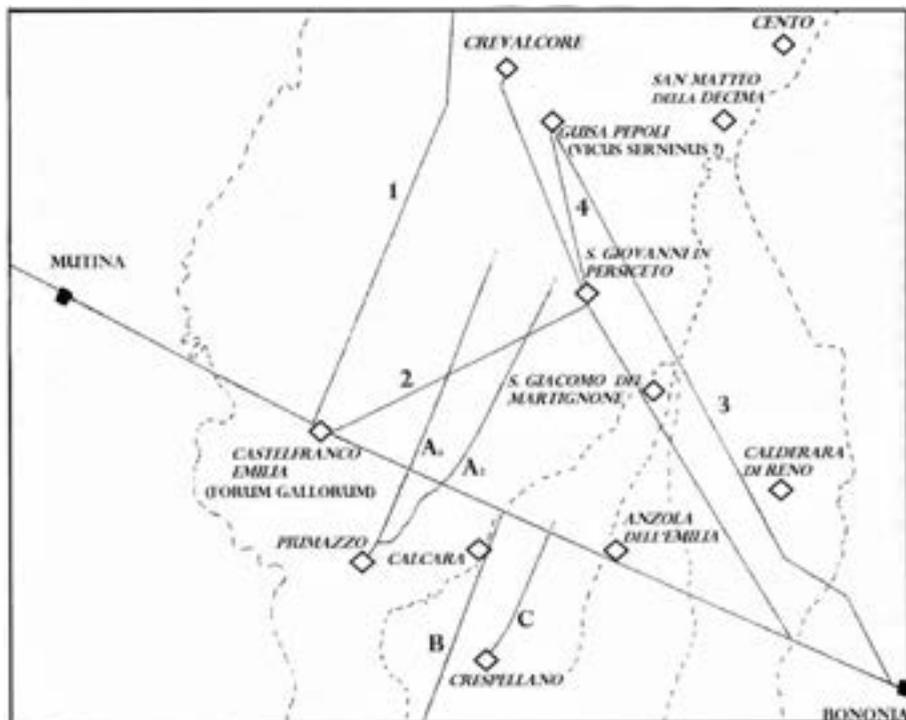
Cremonini e altri storici ci danno una descrizione esauriente del territorio circostante le Chiese. Parliamo della vasta zona a est – sud di Crevalcore che si estende dagli attuali Beni Comunali, alla Guisa (forse la romana Vicus Serninus), alla zona dell'attuale impianto dell'azienda Hera, passando per la Crocetta per arrivare nell'area del Canaletto a Ravarino.

Al Pontelongo vi era un grande ponte necessario a superare un' imponente flusso di acque qui attratte da un profondo dislivello. Qui portava le sue acque anche il cosiddetto Panaro di Guisa Pepoli che in età romana scorreva presso il cardine percorso dal corso attuale della Muzza Vecchia e, nel crevalcorese, presso il decumano oggi segnato dall'asse stradale Via Forcole - Via Santa Sofia -Via Albarese. Qui il Panaro rimase attivo fino al XI secolo. La prima menzione di questo luogo è inserita nel nome del Monastero di S. Salvatore in Pontelongo, cella monastica documentata alla fine del secolo IX, dipendente dal Monastero di S. Benedetto in Adili costruito, in località S. Benedetto di S. Agata, dal ravennate duca Orso, posto al comando del castello bizantino di Persiceto, uno dei centri fortificati cui era stata affidata l'estrema difesa sulla frontiera dell'Esarcato. Si diceva che al Pontelongo doveva esserci un ponte per permettere il collegamento stradale Nord-Sud. La strada sembra essere stata la Stratam Petrosam (citata nel 1026) di impianto romano. Probabilmente in antico era collegata a Vicus Serninus una delle stazioni itinerarie lungo la via di collegamento tra la via Emilia Altinate e le colonie romane di Bononia e Aquileia.

A Vicus Serninus confluiva inoltre una diramazione della Via Cassia, denominata Cassiola, proveniente da Ad Medias (Ponte Samoggia) sulla Via Emilia e discendente da Monteveglio⁷.

Poco distante dai siti di S. Sofia e Blancanise, secondo la ricostruzione fatta da R. Tommasini, si trovava il castello di Funtegnano (il primo insediamento conosciuto di Crevalcore, del secolo X). Tutto ciò porta a constatare, in questo settore dove si incrociavano l'antico Panaro, la vecchia Gena (933-1046) e una romana via Petrosa (1026), la presenza di un cospicuo centro insediativo, di notevole valore strategico come fanno capire i riferimenti documentari ai Canossa. Un'attestazione di metà del duecento, informando di una località detta Gena, posta a sud della chiesa di *Alegralcore Veclo* (secondo insediamento conosciuto di Crevalcore dal 1000 al 1130 circa) e presso la vecchia via obliqua di collegamento con S. Giovanni, di cui oggi resta un segmento nel persicetano (tra via Cavamento, a est, e via Piolino, a ovest; fino al 1611 con tratto più lungo arrivava al Gallego), lascia intendere che circa nella

⁷ Patrizia Cremonini, *Famiglie di tradizione longobarda...* cit., p. 317.



Viabilità tra Bologna e Modena in età romana e medievale. A-B-C vie Cassiolae, 1 via Mugzza, 2 via di Castelfranco, 3 via per Vicus Serninus?, 4 via di Crevalcore Vecchio

stessa zona anche il fiume Gena doveva intercettare l'antica strada. Accogliendo l'ubicazione di Tommasini che fissa ad est di Guisa *Crepacorio* eretto attorno al 1130 (terzo insediamento conosciuto), il corso di questa Gena duecentesca potrebbe già corrispondere al nuovo tracciato che scorrerà (e scorre tuttora) ad est di questa frazione. In quest'area si trovava anche un'altra località crevalcorese, *Visinencia*, prossima alle vie Sagrestia e di Mezzo ed estesa, nel XVI secolo, anche in territorio persicetano.

Cremonini segnala inoltre che: “Quest'ultimo toponimo indica la presenza di un territorio di gestione collettiva, ad uso di una associazione, una vicinia, nella quale i suoi membri (i vicini) dovevano essere poi soggetti a particolari obblighi fiscali. Considerando anche l'ubicazione dell'area (oggi comprendente la Borgata Beni Comunali), possiamo dire che si trattasse dell'embrionale forma della ormai scomparsa Partecipanza Agraria di Crevalcore”⁸.

⁸ Cremonini P.; *Storia e storie attraverso le fonti scritte*, in: *Un villaggio nella pianura*, a cura di Gelichi S., Librenti M., Marchesini M., Quaderni di archeologia dell'Emilia Romagna, n° 33 Firenze, 2014, pp. 51-52.

Muzza con corte (1026).

I Canossa, Bonifacio conte di Modena (1012-1053) e il fratello Corrado, acquistano (prima del 1017) dal suddetto marchese Anselmo II numerosi beni andando a completare in modo capillare quel controllo che già il padre Tedaldo, conte di Modena (989-1012) e fedelissimo di re Enrico, aveva intrapreso sulla fascia territoriale tra Crevalcore e Bazzano fissando tre teste di ponte a Funtegnano (poco distante da Guisa Pepoli), Rastellino e a Albarito (quest'ultimo tra Bazzano e Crespellano).

Questa strategica zona, per le strade e i fiumi che la attraversavano, per la presenza di borghi e di proprietà terriere di importanti famiglie, dai Canossa ai ceppi di origine longobarda degli Arimanni, era anche cosparsa da diverse strutture difensive, tra le quali il castellarium di Blandolino già presente in documenti del XII secolo.

Non solo, poco distante dalla chiesa di Santa Sofia, nella località dell'attuale Crocetta, gli scavi effettuati nel 2001 per l'ampliamento della discarica Nuova Geovis, hanno portato alla luce un sito, già frequentato in epoca romana e occupato stabilmente in epoca medievale. Tenuto conto che poco distante vi era il Ponte dei Tre Archi si può pensare che tale sito fosse quello di Pontelongo, nome che dal 993, nei documenti storici, viene associato ad un castello. Gelichi e Librenti scrivono che: "Il Pontelongo, insieme ad altri beni, passò nelle disponibilità dell'abate di Nonantola, e, da questo momento in avanti, divenne una delle punte avanzate di quel territorio nonantolano descritto poi dall'abate Gotescalco nel 1058". Che sia effettivamente il luogo, trasformatosi poi in castrum, di Pontelongo, citato nei documenti fra il X e il XIII secolo, non vi è certezza ma potrebbe essere confermato dai ritrovamenti archeologici, in particolar modo di un capitello, che sarebbe appartenuto al Monastero di S. Salvatore di Pontelongo che, documentato alla fine del IX secolo, costituisce la più antica attestazione del luogo in esame e dipendente dal cenobio di S. Benedetto in Adili (sec. VIII-XII). Gli autori citati concludono: "l'accostamento tra l'evidenza archeologica e la documentazione scritta relativa al Pontelongo non ci dà la certezza della coincidenza, ma si rappresenta comunque come molto plausibile".

Quest' area di Pontelongo si inseriva in una zona ricca di strade e fiumi navigabili che la rendevano importante non solo per motivi locali. L'area veniva così a trovarsi collegata alle zone portuali che si trovavano a nord, come Porto del Lupo e S. Maria del Porto.

Numerosi anche importanti fiumi, la Gena che transitava a ovest di Guisa Pepoli e il Panaro che nell'VIII secolo transitava anch'esso in questi luoghi. Corsi navigabili ma anche strade. Scrive la storica Cremonini: "reti stradali di alto rilievo, talvolta risalenti all'età romana, quali un percorso verso il Veronese e quello segnato dalla Cassiola diretta in Tuscia, si integravano con quelle di percorrenza locale per i collegamenti tra Bologna, Modena e Nonantola.

Si considerino i decumani della via Calvecla e della Warcinisca (oggi rispettivamente le brevi, interrotte, vie S. Carlo e Sverginasca, ma ancora fino al XV secolo con un lungo più integro percorso), e la via Petrosa attestata nel Crevalcorese nell'XI secolo, che forse non solo suggestivamente richiama la via Glareata com'era detta nel XV secolo e che attraversando il Ponte dei Tre Archi, sembra confermare che nei pressi, come già dissero gli storici del '700, era il Ponte Longo (manufatto) altomedievale.

La zona insomma, inserendosi tra le tappe degli assi viari diretti in ultimo verso la Germania, da un lato, e verso Roma, dall'altro, ricopriva un' importante ruolo.



Nella mappa in alto, tratta da Cremonini, *Famiglie di tradizione longobarda...* sono evidenziati castelli, castiglioni, castellari e strutture difensive documentate tra la fine del secolo IX ed i secoli XIV-XV.

Probabilmente distribuiti lungo i corsi d'acqua che li costeggiavano, in particolare a ridosso dell'alveo del Fiumazzo, già Flumen Fuscus/Scurus/Obscurus (secoli XII-XII). **A** Forse il fiume più importante che giungeva al 'Ponte Lungo'; a valle del ponte le varie acque qui giunte dovevano poi formare un corso principale, il Flumen Pontilongi, alla lettera 'il Fiume

del Ponte Lungo'. **B**

Castelli, castiglioni e castellari in ordine cronologico

Castelli

1. Castello di Montirone (IX fine X secolo), già connesso al cenobio benedettino di Adili (monastero di famiglia dei duchi di Persiceta), poi proprietà del gruppo famigliare di Raginardus/Rainardus de Monterione, fedele ai Canossa ed all'abbazia di Nonantola, che ne vendette metà agli Aldobrandeschi di Lucca
2. Castello di Pontelongo (secolo X), forse il sito archeologico rinvenuto alla Crocetta di Sant'Agata, dopo l'interesse dell'imperatore Ottone I e dei Walchieri di Arezzo, attirò quello di varie famiglie.
3. Castello di Fultignano, già vecchio ai tempi di Tedaldo di Canossa (secoli X-XI) il sito ne fu un possesso che passò in eredità ai figli Bonifacio e Corrado
4. Castello Nuovo nel casale di Otuntula (inizio secolo XI), per metà possesso dei Petri Rozoni de Persiceta, quota che gli stessi donarono al vescovo di Modena

Castiglioni (fortificazioni preromane o romane)

5. Casina quidam Castellione (fine secolo IX) presso il monastero di Adili
6. Casale Castilioni citato nel 1216 presso Golmarino; questi toponimi possono essere ricondotti a: la corte Castellione donata dalla famiglia ducale de Persiceta all'abbazia di Nonantola nel secolo VIII; il sito Castelioni già appartenente a una famiglia di parte obertenga, poi acquistato dai Canossa (ante 1017); i due Castellioni appartenenti (ante 1021) ai Basilicaduce conti di Piacenza (Gandolfingi) vassalli canossani.

Castellari

7. Castellare q.v. S. Agata (secolo XI)
8. Blandolino con castellaro (XIII secolo)
9. Zona di castellari a est del Gallego (XIV-XV secolo): Castellaro Abatis, Castellaro Lamole, Castellaro de S.Petro (presso l'antico Susiatico), ma forse da riferire tutti ad uno stesso luogo, e infine i Castellari de le Crede

In azzurro sono sottolineati due toponimi inerenti la presenza di strutture difensive: Curtine e Castrasini (1003) quest'ultimo forse con riferimento al castellum connesso alle vicine pertinenze di S. Severo (933)

C1–C2 due decumani viari d'epoca romana, ancora attivi fino al XV secolo. La Callis Warcinisca e la Calvecla (forse non integri in ogni parte). Poco distante doveva essere la via Petrosa (XI secolo), probabilmente orientata verso uno dei rami della via Cassiola (odierna via Cassola), strada romana diretta in Toscana riattivata nell'VIII secolo

D è indicato l'VIII cardine (a partire dal cardine massimo oggi segnato dal torrente Muzza Abbandonata), denominato Limes Ponti Longi

S3 corso del Samoggia d'epoca romana, confine amministrativo fra i territori di Modena e Bologna in età imperiale, ancora ricordato come Limes Altus (Confine Antico) tra VIII/XI-XIV secolo

S4 corso del Samoggia databile all'alto Medioevo (IV-VIII secolo), limite che delimitava a est il pagus Perseceta esteso nel IX-X secolo tra il territorio motinense vel bononiense. Ad oriente del fiume si trovava il distretto di Saltospano, in pieno territorio bolognese. Nell'898 venne istituito un vasto comitatus mutinensis che arrivava a comprendere anche quest'ultimo.

Due punti in giallo Chiesa di San Severo e Chiesa di Santa Sofia.



Francesco Pavona, San Matteo evangelista, olio su tela, 1726?, Crevalcore,
Chiesa di San Matteo ai Ronchi. Foto di R. Tommasini.

MARCELLO GUIDETTI

**Francesco Pavona
a Crevalcore**

Chi era Francesco Pavona? E cosa c'entra con Crevalcore? Alla prima domanda è facile rispondere, in qualunque motore di ricerca vi apparirà la sua biografia. Alla seconda domanda si arriva con qualche passaggio ulteriore: il pittore friulano (perché questa era la sua professione) ebbe modo di lavorare per la famiglia Caprara e lasciare un'opera preziosa nel nostro territorio.

Ma percorriamo brevemente la sua storia.

Francesco Pavona, nato a Udine nel 1692 (o 1695 ma non si conosce la data precisa, da alcuni riportata al 1682) e morto a Venezia nel 1777, è ricordato come uno dei pastellisti più famosi della sua generazione.

Allievo di Giacomo Carneo nella nativa Udine, si trasferì in seguito a Bologna dove studiò con Marcantonio Franceschini e Giovan Gioseffo Dal Sole, due pittori importanti, seguaci del “gran cambiamento”¹ che si ebbe a Bologna negli ultimi decenni del XVII secolo ad opera di Cignani e Pasinelli e che portò a un nuovo gusto pittorico. Probabilmente fu indirizzato alla famiglia Caprara dallo stesso Franceschini. Fu forse grazie a loro che ottenne l'incarico per l'*Assunzione e i SS. Pietro, Paolo e Giovanni Battista* nel Santuario della Beata Vergine di San Luca.

Dall'inventario dell'eredità Caprara, datato al 1726, redatto alla morte del conte senatore Niccolò dall'erede Maria Vittoria, apprendiamo che ben cinque opere del Pavona facevano parte della collezione custodita nel Palazzo bolognese². E nel 1742 Gabburri, storico dell'arte e mecenate a cui Pavona di passaggio a Firenze lascerà un autoritratto, afferma che la famiglia poteva vantare “un intero gabinetto” di suoi pastelli³.

Ma la caratteristica principale dell'opera di Pavona fu la particolare tecnica del pastello, appresa da Crescimbeni, lo stesso maestro di Rosalba Carriera, famosa pastellista veneziana, una vera e propria celebrità di quei tempi.

1 L. Lanzi, *Storia pittorica dell'Italia*, Remondini, Bassano, 1796, Vol.2 Tomo II, p.164

2 Inventario dell'eredità della B.M. del Sig. Conte e Senatore Nicolò Caprara fatto dalla Sig.ra contessa Maria Vittoria Caprara di lui Sig.ra figlia ed erede, 8 gennaio 1726, presso Opera Pia dei Poveri Vergognosi, Bologna, coll. arch. A67 f. 73.

3 F.M.N. Gabburri, *Vite di pittori (1730-1742 circa)*, Firenze, Biblioteca Nazionale, Palatini E.B.9.5, 4 voll., p. 1012-II-C 260v.

Le fonti dell'epoca, come ci riporta l'*Abbecedario pittorico* di Pietro Guarienti⁴, ci informano sulla sua attività presso le corti europee e gli apprezzamenti che ottenne, come a Lisbona, alla corte del re del Portogallo. In particolare:

*“dallo estensore di queste memorie essendo stato introdotto nelle case de’ grandi, ebbe occasione di mostrare il suo spirito e sapere, dipingendo a oglio nelle principali chiese di quella città. Ma piacendo universalmente i suoi ritratti a pastello, fu obbligato a farne molti per varie dame, e per principi e principesse di quella real corte.”*⁵

Pavona incarna in pieno l'artista del Settecento, cosmopolita e in frequente viaggio presso le varie corti, a portare nel mondo la sua arte. Nei suoi soggiorni incontrerà le più importanti personalità della sua epoca: nel 1740 alla corte di Spagna si troverà con il celebre cantante Carlo Broschi detto il Farinelli.

Sarà in seguito a Dresda, dove verrà accolto dal conte Algarotti, altra importante personalità, autore del celebre *Newtonianismo per le dame*, arrivando fino a Bayreuth, per poi tornare in Italia. In queste corti lasciò alcuni dei suoi ritratti più apprezzati come quelli per Marie-Joséphé de Saxe e diversi ritratti del Margravio Federico e della moglie.

Soggiornò in vari momenti a Bologna, Parma e Venezia dove entrò all'Accademia nel 1763, venendo preferito nella prova di ammissione a Canaletto. Del periodo veneziano ricordiamo il *Ritratto del doge Alvise IV Mocenigo* (Venezia, palazzo Mocenigo a San Stae) e il celebre ritratto della madre di Rosalba Carriera, Alba Foresti, conservato al museo Correr.

Per la rapidità di esecuzione sarà definito dall'abate Carlo Francesco Frugoni in una lettera al conte Algarotti “un lampo, non un uomo”⁶.

Ma torniamo al nostro territorio e in particolare alla recente mostra tenutasi a Bologna e intitolata “Verità e illusione. Figure in cera del Settecento bolognese” a cura di Mark Gregory D'Apuzzo e di Massimo Medica⁷. Nel catalogo troviamo per la prima volta pubblicati alcuni ritratti di membri della famiglia Caprara realizzati dal nostro pittore.

I pastelli sono di proprietà privata, ma sono una squisita rappresentazione del ritratto in epoca settecentesca. Realizzati probabilmente in due momenti diversi (i primi cinque intorno al 1742, secondo anche una testimonianza di Gabburri che lo dice tornato nella seconda città della Legazione pontificia dall'anno preceden-

4 P. Guarienti in *Abbecedario pittorico* di P. Orlandi, Venezia, 1753, p. 197.

5 *Ibidem*.

6 F. Algarotti, *Opere*, In Venezia, Presso Carlo Palese, 1794, vol. XIII, p. 121, lettera del 22 aprile 1760.

7 Verità e illusione. Figure in cera del Settecento bolognese, Bologna, Museo Davia Bargellini, Museo di Palazzo Poggi 19 novembre 2022 – 12 marzo 2023 catalogo della mostra a cura di M. G. D'Apuzzo e M. Medica, Silvana Editoriale, Milano, 2022. In particolare Fra ritratto e testa d'espressione: pittori a Bologna nell'età dei Lumi a cura di Irene Graziani, p. 63.



Francesco Pavona,
Ritratto di Maria Virginia Sacchetti Caprara. Bologna, collezione privata.



Francesco Pavona,
Ritratto di Maria Vittoria Caprara Montecuccoli. Bologna, collezione privata.



Francesco Pavona,
Ritratto di Caterina Caprara Montecuccoli Pepoli. Bologna, collezione privata.



Francesco Pavona,
Ritratto di Enea II Caprara Montecuccoli. Bologna, collezione privata.



Francesco Pavona, *L'Assunta e santi Pietro, Paolo e Giovanni*, olio su tela, 1714, Bologna, Santuario della Madonna di San Luca.

te, dove è “ricevuto e trattato dai signori Conti Caprara come prima”⁸ mentre il ritratto di Virginia Ippolita Salviati andrebbe datato dopo le nozze del 1753. Ne troviamo menzione nell’inventario del 1780 redatto alla morte di Maria Vittoria.

Dal catalogo della mostra troviamo la descrizione dei membri Caprara ritratti: Maria Virginia Sacchetti, moglie di Niccolò III Caprara; sua figlia Maria Vittoria, sposata con Francesco Raimondo Montecuccoli; i loro figli di questi ultimi, Caterina, unitasi in matrimonio nel 1747 con il marchese Guido Pepoli; Enea Antonio Ludovico (Enea II), futuro tenente maresciallo della Casa d’Austria, nato nel 1726, che indossa la croce di cavaliere di Giustizia di Santo Stefano, della quale fu investito il 12 dicembre 1741, elemento utile per datare l’esecuzione del pastello; i fratelli, Giovanni Battista, nato nel 1733, in abiti religiosi, col più piccolo Raimondo; ed infine, Virginia Ippolita Salviati, entrata in famiglia nel 1753 a seguito delle nozze con Niccolò Montecuccoli Caprara, figlio di Maria Vittoria e Francesco Raimondo.

È uno stile più compatto e definito quello di Pavona, meno arioso rispetto a quello di Rosalba, attento a cogliere il particolare, il dettaglio e a suggerire sensazioni olfattive, inserendo fiori e stoffe. Questa concretezza è un richiamo alla scuola bolognese, alla compostezza dei suoi maestri.

L’opera crevalcorese menzionata in apertura e ancora presente nel nostro territorio è la pala di San Matteo, eseguita da Pavona probabilmente all’inizio della sua collaborazione con la famiglia Caprara. La datazione la porterebbe al periodo 1705-1710: la chiesa venne officiata il 18 novembre 1705 e l’opera non avrà tardato molto ad esservi posta.

Le dimensioni della tela sono notevoli (280 x170 cm) e la sua posizione frontale rispetto all’entrata la rende centrale nel nostro sguardo. Analizzandola nel dettaglio, si notano i richiami a altri lavori dell’artista, come nella fisionomia del volto dell’angelo, simile al volto di vari angeli presenti in altre tele. Siamo infatti nel passaggio tra due modi di dipingere e lo notiamo nelle fattezze dell’angelo che porge il calamaio a san Matteo. Le fattezze sono già di tipo neoclassico, in contrasto con la gravitas della figura del santo, ritratto nel momento drammatico dell’ispirazione divina.

I tre angioletti nella centinatura sono un richiamo agli angeli di Guido Reni.

Secondo Pallucchini, in questa fase Pavona sarebbe più legato sia nel colore sia nella forma a Cignani, allontanandosi dall’eleganza neoveneta di Dal Sole.⁹

⁸ Gabburri, *Vite di pittori*, cit., p. 1012-II-C 260v.

⁹ R. Pallucchini, *Francesco Pavona*, in *La pittura nel Veneto. Il Settecento*, 2 voll., Electa, Milano, 1994, vol. 1, p. 281.



Francesco Pavona, ritratto di Giovanni Battista e Raimondo Caprara Montecuccoli.
Bologna, collezione privata.



Francesco Pavona, ritratto di Virginia Ippolita Salviati Caprara Montecuccoli.
Bologna, collezione privata.

In seguito al terremoto del 2012 il complesso dei Ronchi non è agibile e la tela si trova a deposito. L'augurio è di rivedere presto quest'opera nella sua collocazione originale.



Francesco Pavona, ritratto Ritratto di Friedrich III, margravio di Brandenburg-Bayreuth, pastello, Erlangen, Graphische sammlung der Universität.



Il dipinto dell'Addolorata di Giuseppe Varotti come si presentava in origine.
Ricostruzione di Roberto Tommasini.

ROBERTO TOMMASINI

Le sfortunate vicende dei dipinti di Giuseppe Varotti in Santa Croce

Sul finire dell'aprile 1778, la collocazione dei due dipinti commissionati per gli altari laterali completava finalmente l'interno della nuova chiesa di Santa Croce.

Il nuovo tempio, consacrato nel 1772, aveva sostituito la precedente chiesetta risalente al 1634¹ e demolita nel 1769. La chiesa era da sempre gestita dalla Compagnia del Santissimo Crocefisso, detta anche di Santa Croce, documentata a Crevalcore dalla fine del '400², epoca in cui curava un proprio altare³ all'interno della parrocchiale di San Silvestro. La confraternita aveva finalità assistenziali, prevalenti quelle a sostegno di ammalati e affamati.

I dipinti commissionati per le nuove cappelle laterali, costati complessivamente lire mille, erano opera del pittore bolognese Giuseppe Varotti (1715-1780)⁴, elegante pittore figurista già noto in ambiente crevalcorese per aver realizzati il *Cuore di Gesù* per la chiesa di San Silvestro⁵ e una tavola con *la B. Vergine, il Bambino e S. Antonio da Padova* per la cappella del palazzo Facci-Libbi (attuale villa dei Due Leoni)⁶.

Per le proprie opere il Varotti aveva concordato un pagamento rateizzato e Giuseppe Facci risulta fra coloro che, anticipando i denari necessari, permettevano alla confraternita di rispettare i tempi dei pagamenti al suddetto pittore e ai suoi eredi.

Dai libri contabili della confraternita l'ultimo pagamento al Varotti risulta effettuato nel 1788⁷.

Le tele commissionate per la nuova chiesa di Santa Croce dovevano raffigurare una *la B.V. Addolorata fra le Sante Appollonia e Agata* e l'altra *San Francesco con i Santi*

1 Lorenzo Meletti, Parte IV Volume II Secolo XVII MS Biblioteca di Crevalcore.

2 Lorenzo Meletti Parte III Facicolo II Mss 11. *Memorie fino all'anno 1500* Biblioteca di Crevalcore.

3 Lorenzo Meletti Parte IV Volume II Biblioteca di Crevalcore

4 Eletto Accademico Clementino nel 1751, è stato definito "L'interprete estremo del barocchetto bolognese". Rivalutato soltanto in epoca recente da R. Roli, A. Mazza, Milena Naldi, cfr. *Antichi maestri italiani, Dipinti e disegni dal XVI al XIX secolo*, a cura di Daniele Benati, cat. di Fondantico, nov-dic. 2015.

5 Cenzo storico sulla vita di Francesco Setti di Crevalcore morto in patria nel 1829. Bologna Tipografia di S.Tommaso D'Aquino .Donazione Cavazzoni Pederzini Biblioteca di Ravarino.

6 Lorenzo Meletti Parte IV Facicolo II Mss 20 Biblioteca di Crevalcore.

7 Campione della Compagnia del Santissimo Crocefisso 1, Busta n.2 7816, Archivio di Stato Bologna

apostoli Pietro e Paolo.

Il dipinto della *B.V. Addolorata* collocato nella cappella laterale di destra, per chi entra, riproponeva un soggetto caro alla confraternita di Santa Croce; infatti un quadro di identico soggetto, ma di minor pregio artistico, risulta già presente nell'unico altare laterale della chiesetta primitiva⁸. La confraternita possedeva reliquie delle due suddette sante e in occasione delle loro ricorrenze (6-9 febbraio) organizzava una festa a loro dedicata⁹.

Nella propria rappresentazione, il Varotti aveva disposto le figure secondo uno schema piramidale con le due sante alla base e la Madonna al centro, in posizione leggermente sopraelevata. L'Addolorata seduta su un trono di pietra ha le braccia unite appoggiate ad una gamba e indossa una veste rosa coperta da un manto blu. Ha un'espressione sofferente e lo sguardo rivolto verso l'alto; S. Agata, posta alla sinistra dell'Addolorata porta un abito verde e un mantello rosso porpora. Con il braccio sinistro porge, sopra una coppa il simbolo del proprio martirio, mentre con il braccio destro regge la foglia di palma, simbolo di rinascita e immortalità. Ha uno sguardo ispirato rivolto verso l'alto. Nel lato opposto S. Apollonia è avvolta da un manto giallo ocra sovrapposto ad un abito blu e rosa stretto da una cintura decorata. Con il braccio destro porge alla Madonna le tenaglie simbolo del proprio martirio mentre, con l'altra mano, indica un'ulteriore foglia di palma appoggiata sul primo gradino del trono. Ha lo sguardo rivolto verso l'osservatore che sembra voler coinvolgere nella rappresentazione. Nella parte superiore del dipinto due coppie di angeli mostrano all'Addolorata simboli della passione di Cristo: il calice dell'ultima cena, il velo di Santa Veronica, la corona di spine, i chiodi; il tutto avvolto da una luce che scendendo si dissolve gradualmente.

Di fronte, sull'altro altare laterale, aveva trovato posto il dipinto raffigurante *San Francesco e gli apostoli Pietro e Paolo*, soggetti espressamente richiesti da Don Ermete Birani che, con il proprio lascito, aveva permesso alla confraternita la costruzione della nuova chiesa di Santa Croce.

L'opera rappresentava probabilmente l'episodio, che vede coinvolti i tre suddetti personaggi, descritto nei "Fioretti di San Francesco" nel quale è narrata la concessione divina al Santo di Assisi e ai propri seguaci, del "tesoro della santissima povertà". Secondo il racconto, l'evento, avvenuto presso la chiesa di San Pietro a Roma, sarebbe stato favorito dalla miracolosa apparizione dei Santi Pietro e Paolo. Su questo soggetto si erano cimentati anche altri pittori, fra i quali Annibale Caracci; del suo dipinto, attualmente non rintracciabile, esiste una versione

⁸ D. Angelo Frabetti Fatti aggiunti alla storia del Territorio Crevalcorese compilata dal Sig. Dottore Gaetano Atti pubblico maestro di Latinità. Manoscritto

⁹ Campione della Compagnia del Santissimo Crocifisso, cit.

incisa da Paolo Fidenza¹⁰.

Tornando al dipinto crevalcorese, le cronache dell'epoca informano che il S. Francesco "fu fatto agiustare da Francesco Malaguti detto il Rosso"¹¹. Probabilmente risultava mancante di qualche importante particolare, oppure si era danneggiato durante il trasporto. Un piccolo incidente, nulla in confronto a quello che, alcuni anni dopo, avrebbe portato alla completa distruzione del dipinto. Lo sciagurato evento si sarebbe verificato durante lavori di manutenzione effettuati all'interno della chiesa e provocato con una scala da maldestri muratori. Risultata impossibile



Incisione di Paolo Fidenza tratta da un dipinto di Annibale Carracci raffigurante i Santi Pietro, Paolo e Francesco d'Assisi.

¹⁰ Accademia Carrara, Gabinetto Disegni e Stampe, Bergamo.

¹¹ Memorie di Crevalcore ed altre differenti raccolte e scritte da Stefano Maria Setti detto Genvina. Manoscritto 1701-1780. Biblioteca di Crevalcore.

ogni riparazione, il dipinto venne bruciato¹².

Le cronache dell'epoca non hanno tramandato descrizioni particolareggiate dell'opera distrutta; alcune sue caratteristiche possono però dedursi da analogie con il dipinto dell'Addolorata e dal racconto dei fioretti di San Francesco.

Le tre figure erano probabilmente inserite in una costruzione piramidale alla base della quale erano collocati da un lato San Francesco inginocchiato e in preghiera mentre, nel lato opposto, in atteggiamento rassicurante, stava San Pietro leggermente inchinato. I due santi erano centralmente sovrastati dalla figura di San Paolo. Gli Apostoli erano ben identificati dai propri simboli di riconoscimento: le chiavi per San Pietro, la spada per San Paolo. Ad alcune architetture, poste ai lati e sullo sfondo della scena, era affidata l'ambientazione della chiesa in cui l'evento aveva luogo. Strutture architettoniche dissolte parzialmente dalla luce proveniente dall'alto, animata da una gloria d'angeli. L'identico costo dei due dipinti lascia ipotizzare un uguale numero di personaggi in entrambe le opere, mentre le medesime misure delle tele suggeriscono analogie fra le dimensioni dei soggetti raffigurati.

Non è nota l'epoca della distruzione del dipinto, probabilmente avvenuta nel periodo dell'occupazione napoleonica. Il quadro indicato come "di S. Paolo", probabilmente perché era la figura emergente nel gruppo, è citato in un sommario elenco dei beni della confraternita datato 1795, inoltre, nei verbali delle riunioni della confraternita, redatti fino al maggio del 1798, non viene menzionato l'incidente¹³.

Nel 1798, in seguito all'instaurazione del governo francese, la Confraternita di Santa Croce era stata soppressa mentre la chiesa, dipinti compresi, si era salvata dalle requisizioni grazie all'intervento del parroco Don Ignazio Venturoli che, nel 1814, era riuscito ad ottenerla, assieme a quella della Concezione, come sussidiale della parrocchiale.

La soppressione della confraternita aveva fatto mancare alla chiesa, nel frattempo incamerata dal Demanio, le necessarie opere di manutenzione. Indispensabili interventi di riparazione, sempre lo stretto necessario, furono comunque realizzati negli anni 1807 e 1820 a spese dell'amministrazione comunale¹⁴.

E' in una delle suddette date che va collocato l'irreparabile danneggiamento del dipinto, successivamente rimpiazzato con quello dell'Adorazione dei Magi, di Orazio Samacchini, inizialmente collocato, dal governo francese, nella chiesa di Santa Maria dei Battuti in sostituzione del requisito dipinto di Lodovico Caracci che pure aveva per soggetto l'adorazione dei Magi¹⁵.

12 D. Angelo Frabetti *Fatti aggiunti alla storia del Territorio Crevalcorese* compilata dal Sig. Dottore Gaetano Atti pubblico maestro di Latinità. Manoscritto.

13 Campione della Compagnia del Santissimo Crocifisso 1, Busta n.2 7816, Bologna, Archivio di Stato. .

14 Lorenzo Meletti MSS 20C Dal 1801 Biblioteca di Crevalcore.

15 D. Angelo Frabetti, *Fatti aggiunti alla storia del Territorio Crevalcorese* compilata dal Sig. Dottore Gaetano Atti pubblico maestro di Latinità. Manoscritto presso AIR.

Nell'inventario della Chiesa di Santa Croce compilato nel 1829, risulta già presente sull'altare di sinistra l'Adorazione dei Magi del Samacchini¹⁶.

Custodito da una tenda protettiva resisteva integro, sull'altro altare laterale, il dipinto dell'Addolorata che purtroppo, verso la fine dell'ottocento, subiva l'incredibile alterazione così descritta, in un manoscritto dallo storico locale Lorenzo Meletti: *“Don Francesco Dinelli, morto il 1° Febbraio 1901, aveva avuta per non pochi anni sotto la sua custodia la chiesa di S. Croce. Fu in questo periodo di tempo che egli aveva rinnovata la sagrestia e nella medesima costruito un altare dedicato a S. Luigi. Nella Chiesa egli ebbe ad apportare una variante che non torna punto a sua lode e che io registro per debito di cronista.*

Sull'altare di destra di chi guarda il maggiore fiancheggiato dal vicolo vi era una tela del Varotti, rappresentante la B.V. Addolorata con S. Agata e S. Apollonia. Il Dinelli, un bel giorno asportò la testa della Madonna, tagliando la tela in mezzo alla quale pose una cornice e dietro alla tela stessa, esternamente nel vicolo costruì una nicchia, nel quale collocò una Addolorata di stucco di cui scorgevasi la testa attraverso il vano della cornice.

*Fu poi fatto sparire il resto del corpo della Madonna, la cui testa chiusa in altra cornice, il Dinelli tenne per sé. Venuto il nuovo arciprete Don Bisteghi (1908) la nicchia fu demolita e il buco in mezzo al quadro fu chiuso con una oleografia. Ebbesi così un piccolo quadro in mezzo a un grande quadro. Era ciò che di meglio potevasi fare”*¹⁷.

Il nuovo volto dell'Addolorata venne certamente selezionato con particolare cura l'espressione, le ombre, le dimensioni, i colori, si integravano perfettamente con il resto del dipinto al punto da far dubitare che non fosse l'originale. Interventi di adattamento erano stati probabilmente effettuati da qualche capace pittore. Indicazioni e testimonianze sull'aspetto dell'originale sicuramente non mancavano, in Santa Croce si era, infatti costituita, nella prima metà dell'800, la Pia Unione dell'Addolorata, una congregazione tutta femminile, particolarmente devota a quella Madonna oltre che attenta nella cura di quell'altare.

Negli anni '30, per motivi non chiari, l'ovale con il volto della Madonna venne rimosso dal dipinto e sostituito dal quadro del “Cuore di Gesù” dello stesso Varotti. Nel bollettino parrocchiale dell'agosto 1939 fra le informazioni dei lavori di restauro alla chiesa di Santa Croce vi è anche la notizia del suo ripristino alla situazione precedente: *Anche a S. Croce sono stati compiuti restauri non indifferenti alla facciata, alle porte, ai gradini degli altari, alle vetrate, alla guardaroba della chiesa che è un gioiello della più bella arte barocca più elegante e più sobria. Molte sono le persone che si sono interessate a questi miglioramenti, che ora bisogna estendere a tutti e tre gli altari, dato che gli ornati in gesso sono stati rovinati dalla forte umidità. Possiamo dare anche una notizia che non dispiacerà ai Crevalcoresi. Dall'altare della Addolorata sarà tolto il dipinto rappresentante il S. Cuore e ci sarà restituito l'ovale che c'era prima e che raffigura il Capo dell'Addolorata*¹⁸.

16 Archivio storico della Parrocchia di Crevalcore.

17 Lorenzo Meletti MSS 27 *Edifici sec. XIX*, fol. 220. Biblioteca di Crevalcore.

18 Bollettino Parrocchiale Agosto 1939.



Foto del dipinto dell'Addolorata di Giuseppe Varotti
fatto modificare da Don Bisteghi



Timbro della compagnia della B.V. Addolorata

La notizia si riferisce “all’ovale che c’era prima” quindi all’immagine sostitutiva, infatti, il volto originale dell’Addolorata non è mai stato ritrovato e fino ai primi anni ’70 il dipinto è rimasto nella versione descritta dal Meletti, sempre più segnato dal tempo e dall’incuria e del quale restano alcune fotografie. La conferma che la testa dell’Addolorata non è quella ori-

ginale è fornita anche dalla scheda dell’opera redatta dai Beni Culturali dell’Emilia Romagna che informa: “...; *al centro è un ovale tagliato, con l’immagine dell’Addolorata, di altro autore;*”¹⁹.

Al parziale recupero dell’opera originale si arriverà nel 1972 quando, in seguito ad una perizia della Soprintendenza alle Gallerie di Bologna, la Direzione Generale Antichità e Belle Arti finanzia il restauro di vari dipinti ad olio presenti nella Parrocchia di Crevalcore.

Ad informare i Crevalcoresi dell’importante operazione di restauro sarà il bollettino parrocchiale che nel febbraio del 1974 pubblicava la seguente notizia:

“RESTAURO DEI DIPINTI A OLIO DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Sono 19 le tele piccole e grandi della Parrocchia che hanno bisogno di restauro. A suo tempo fu inoltrata domanda al Ministero della Pubblica Istruzione tramite la Soprintendenza alle Gallerie. La domanda è stata accettata ed è stato disposto un finanziamento di lavori di restauro in economia per un’importo di L. 5.870.000.

*Tutte le tele ora sono presso il laboratorio di restauro della Sig.ra Maricetta Parlatore in Melega di Bologna. Speriamo di riavere i dipinti restaurati in occasione della Visita Pastorale*²⁰.

Per tutte le opere selezionate erano previsti interventi di pulitura, rimozione di vecchie e incongrue ridipinture, la doppia foderatura, la tiratura su nuovo telaio, il restauro pittorico e la verniciatura finale. Una serie di lavori che riportavano o avvicinavano i dipinti all’originale bellezza.

Nel bollettino parrocchiale dell’Ottobre 1975 Don Ivo Manzoni annunciava così l’imminente ritorno del dipinto sull’altare laterale in Santa Croce: “*Per la festa decennale del Crocifisso si provvederà ad una pulitura interna della Chiesa. Sarà collocato sul suo altare il quadro raffigurante la B. V. Addolorata, S. Agata e S. Apollonia del Varotti, abilmente restaurato*”²¹.

Dal restauro ritornò effettivamente un’opera sapientemente rinnovata, nella quale, dopo quasi cent’anni, era ricomparso il corpo dell’Addolorata dipinto dal

19 Scheda Catalogo generale dei Beni Culturali codice 0800004372.

20 Bollettino Parrocchiale Febbraio 1974.

21 Bollettino Parrocchiale Ottobre 1975.

CREVALCORE - Parrocchiale			
1)	"San Gregorio" Cr.		ca. 180 x 120
2)	"San Gerolamo" Cr.		" 180 x 120
3)	"S. Agostino" Cr.		" 180 x 120
4)	"San Carlo" Cr.		" 180 x 120
5)	"Martirio di S. Bartolomeo" Cr.	A. Bossi	" 125 x 210
6)	"S. Anna, S. Lucia, S. Liberata" Cr.	G. Marchesi	" 125 x 210
7)	"San Gerolamo" Cr.		" 260 x 170
8)	"San Giovanni Battista" Cr.	S. Cantarini?	" 60 x 50
9)	"San Silvestro" Cr.	L. Viani	" 200 x 120
10)	"San Francesco" Cr.	Cavedone?	" 240 x 140
11)	"Madonna, Bambino e S. Antonio" Cr.	Il Cardano	" 70 x 40
12)	"S. Agata e S. Apollonia" Cr.	Varotti	" 200 x 120
13)	"S. Antonio Abate" Cr.		" 160 x 120
14)	"La Crocifissione" Cr.	G. Semacchini	" 120 x 220
15)	"Due Santi Domenicani" Cr.		" 85 x 23
16)	"Santa Liberata" Cr.		" 62 x 65
17)	"Adorazione dei Magi" Cr.	G. Semacchini	" 290 x 200
18)	"San Domenico" Cr.		" 180 x 80
19)	"Madonna, Bambino e Santi" Cr.	G. Gandolfi	" 200 x 300

dipinti ad olio - mq. 60 circa

Lista dei 19 dipinti inviati al restauro nel 1972 (Archivio storico Parrocchia di Crevalcore)

Varotti.

I restauri avevano interessato anche l'ovale con il volto della Madonna ulteriormente adattato all'opera originale. Un lavoro eccellente che immeritadamente non ebbe il risalto dovuto.

Scampato al sisma del Maggio 2012 il dipinto dell'Addolorata fu trasferito per sicurezza, assieme alle altre importanti opere d'arte esistenti nel Comune di Crevalcore, presso l'apposito centro di raccolta organizzato al Palazzo Ducale di Sassuolo. Al suo rientro, avvenuto, nel settembre del 2020, il quadro è stato ricollocato in Santa Croce ma sull'altare laterale opposto a quello che l'aveva ospitato per oltre due secoli, la nicchia ricavata dietro al dipinto a fine '800 si era rivelata ideale per ospitare la statua di San Vincenzo Ferrer.

Ringrazio per la preziosa collaborazione:

Don Simone Nannetti

Carlo Accorsi

Magda Abbati

Novecento



Maria Serra, figlia di Abdon

RAFFAELLA AMADORI

**“Questa sera ho visto una stella che cadendo faceva
una gran sia di luce come una stella cometa”**

Abdon “Aldo” Serra, detto Lumirén, 20 Agosto 1946

Settembre 1945:

13-9 [giovedì] 2 bambini della via di mezzo uno di Baldini e l'altro di [.....] sono rimasti vittima per lo scoppio di una bomba a mina dietro alla ferrovia veneta

14-9 [venerdì] Trasporto delle sarpe dei due bambini che sono stati raccolti a pezzi (Purtroppo quanti altri casi simili succederanno)

Inizia con una tragedia il quaderno di Abdon Serra: la guerra è finita da pochi mesi e i residuati bellici sono tanti e sono ovunque. Esche pericolosissime per i bambini che, incuriositi, ne fanno materiale di gioco. La funesta previsione di Abdon, “purtroppo quanti casi simili succederanno” troverà conferma nei tanti incidenti che si susseguiranno lasciando piccoli mutilati, o peggio ancora morti. Neppure le pareti delle scuole, per anni tappezzate di manifesti che mettevano in guardia da questo subdolo pericolo, furono in grado di evitare del tutto queste tragedie.

Molti di questi bambini troveranno assistenza presso gli istituti fondati da Don Carlo Gnocchi, che venne chiamato Padre dei mutilatini.

In questo complesso momento della storia italiana, la vita di Abdon, (o Aldo o Lumirén, come lo si voglia chiamare) carica di preoccupazioni, dovute



Don Gnocchi con alcuni mutilatini



Manifesto di pericolo bombe

all'insicurezza del futuro, ai sommovimenti politici, alle angustie economiche e soprattutto a quelle familiari, si svolge in un continuo andirivieni tra Crevalcore e Casalfiumanese, dove abita l'amatissima figlia Maria, con il marito e la piccola Mariarita, prima nipote: Abdon copre la distanza tra i due paesi in bicicletta, percorrendo 86 chilometri all'andata e ovviamente altrettanti al ritorno.

23/9 [domenica] *Sono partito per Casale alle 13 e sono arrivato alle 17 e ho trovato tutti bene e anche Beppe si trova bene e v'è pazzo per la MariaRita*

24/9 [lunedì] *Dopo aver manciato la polenta e ucelli parto alle ore 14 ³/₄ arrivo a Crevalcore alle 19 che è già buio e tutto è andato bene. Da Casale a Imola un gran vento che mi spingeva avanti senza toccare i pedali; ma a Imola a Bologna sempre il vento d'avanti che ho fatto una fatica del diavolo.*

E' un tragitto che compie spessissimo poiché la salute della figlia, malata di cuore, non gli consente di stare tranquillo. Maria, che è già fragile di suo, ha patito molto durante la guerra, quando per un lungo periodo è vissuta in una cantina umida e fredda, compromettendo in modo irreparabile la sua salute: Maria morirà il 14 agosto 1956 a soli 40 anni.

Subito dopo troviamo i *PREZZI CORRENTI AL MINUTO SENZA TESSERA* riferiti a generi alimentari.

La carta annonaria, detta comunemente tessera, era un documento personale che definiva la quantità di merci e di generi alimentari razionati acquistabili in un determinato lasso di tempo.

In Italia venne reintrodotta (era già stata adottata nel 1917, in occasione della Prima Guerra Mondiale), con decreto ministeriale a partire dal 1940, restando poi in vigore fino al 9 agosto 1948; ribattezzata dalla gente comune "tessera della fame", veniva rilasciata dal comune e riportava le generalità del possessore scritte con inchiostro indelebile. Su di essa vi erano dei bollini rappresentanti il totale consumo mensile di generi alimentari di prima necessità. Il pane, ad esempio, era distribuito giornalmente, non più di 500 gr all'inizio della guerra, per poi arrivare a circa 100 gr.

Il latte invece veniva distribuito solo per i bambini e con prescrizione medica.



Tessera
annonaria.

La tessera era stampata su carta di colori diversi per distinguere le differenti fasce d'età (verde per i bambini fino agli otto anni, azzurra per i ragazzi dai nove ai diciotto, grigia per gli adulti) e permetteva, in date prestabilite, di recarsi da un fornitore abituale per la prenotazione dei generi alimentari e in seguito anche di altri beni. Il negoziante staccava la cedola di prenotazione apponendo la propria firma e, in una o due date prestabilite, si poteva prelevare la merce prenotata. I generi alimentari elencati da Abdon, non di prima necessità, hanno un prezzo elevato rispetto a quelli della tessera, soprattutto se paragonato alla paga oraria di un bracciante, stabilita dal Congresso della Federazione dei Lavoratori della Terra, tenutosi a Bologna il 25 dicembre 1945: ¹

“lavori ordinari: uomini L.31, donne L. 25. Lavori speciali e pesanti: uomini da L.38 a L. 80, donne da L.34 a L. 37. Coltivazioni umide: uomini da L.35 a L.120, donne da L.32 a L.40. Maestranze specializzate: uomini L.38, donne da L.30 a L. 31”.

<i>Formaggio grana</i>	<i>lire 600 al Kg</i>	<i>Mele</i>	<i>lire 35 al Kg</i>
<i>Tonno</i>	<i>lire 1200 al Kg</i>	<i>Agli</i>	<i>lire 60 al Kg</i>
<i>Sgombro</i>	<i>lire 900 al Kg</i>	<i>Uva</i>	<i>lire 60 al Kg</i>
<i>Sardelle</i>	<i>lire 550 al Kg</i>	<i>Vino</i>	<i>lire 80 al litro</i>
<i>Lardo</i>	<i>lire 550 al Kg</i>	<i>Bottiglie di vino</i>	<i>lire 100 l'una</i>
<i>Salciccia</i>	<i>lire 450 al Kg</i>	<i>Caramelle e confetti</i>	<i>a lire 1000 al Kg</i>
<i>Pasta</i>	<i>lire 350 al Kg</i>	<i>Mele</i>	<i>lire 50 al kg</i>
<i>Fagioli</i>	<i>lire 110 al Kg</i>	<i>Miele</i>	<i>lire 450 al Kg</i>
<i>Cipolle</i>	<i>lire 40 al Kg</i>		

Possiamo facilmente vedere come, ad esempio, per comprare un KG di lardo occorressero ben 22 ore di lavoro di una bracciante che svolgesse un *lavoro ordinario!*

Ed è comprensibile che questa situazione generasse forti malumori, che ovviamente preoccupavano non poco Abdon:

28-11 [mercoledì] Domani sera c'è una riunione di donne in teatro per mettersi d'accordo per far diminuire la merce, c'è chi dice per dare all'assalto hai negozi (speriamo siano solo ciarle). Vedremo

Alcuni giorni dopo troviamo una nota che sembra tranquillizzare Abdon:

2-12 [domenica] Dimostrazione in piazza delle donne (dimostrazione fiacca).

Piu avanti, in data 21 dicembre, il nostro elenca i prezzi al MERCATO NERO di generi che, avvicinandosi il Natale, sono comprensibilmente ricercati:

Prezzi diversi a mercato nero

<i>zucchero</i>	<i>al kg</i>	<i>1000 lire</i>	<i>semola</i>	<i>al ql</i>	<i>4000 lire</i>
<i>frumentone</i>	<i>al ql</i>	<i>5000 “</i>	<i>forma</i>	<i>al kg</i>	<i>1000 “</i>
<i>frumento</i>	<i>al ql</i>	<i>4000 “</i>	<i>ripieno per tortelli</i>	<i>al kg</i>	<i>1000 “</i>

¹ Magda Abbati a cura di Piccola e grande storia dell'Ospedale Barberini Rassegna Storica Crevalcorese 2010

<i>mele</i>	<i>al kg</i>	50	“	<i>aranci</i>	£, 60	<i>al kg</i>
<i>miele</i>	<i>al kg</i>	600	“	<i>mandarini</i>	£, 75	<i>al kg</i>
<i>tonno</i>	<i>al kg</i>	1200	“	<i>noci moscate</i>	£, 90	<i>l'una</i>
<i>pesce fresco</i>	£, 400	<i>al Kg</i>				

E' palese come l'acquisto di questi generi alimentari fosse del tutto impossibile per la stragrande maggioranza della popolazione e come, trovare due mandarini nella calza della Befana, fosse all'epoca, per molti bambini un grande dono!

In questo stesso periodo, il figlio Giuseppe, tornato dal fronte, inizia la gavetta dopo la Laurea in giurisprudenza, recandosi a Bologna, tassativamente in bicicletta, presso studi di avvocati alla ricerca di un lavoro:

1/10 [lunedì] Beppe è andato a Bologna in bicicletta per vedere di sistemare la sua posizione.

3/10 [mercoledì] Beppe è ritornato da Bologna e pare si vadi sistemando col mettersi a posto nel suo lavoro presso il Dott. Ronca[?]

Il periodo è politicamente complesso e molto cupo, chi è stato esplicitamente connivente con il fascismo continua a pagare la propria scelta con azioni violente nonostante la guerra sia finita, uno di questi, denominato “Nino la guardia”, pare vivere in questo momento nell'occhio del ciclone:

7-12 [venerdì] Ho visto Nino la guardia che è stato messo libero, ma non si muove da casa.

8-12 [sabato] Ieri sera hanno gettato bombe a mano davanti alla porta di Nino la guardia.

10-12 [lunedì] Sono stati a bastonare Nino la guardia sotto gli occhi dei familiari.

Roveri Eros, detto Nino...ex guardia municipale, squadrista dal 1921, bastonatore, volontario con la Milizia in Jugoslavia, primo repubblicano e collaboratore di Walter Pincella, ha fatto parte delle brigate nere, rastrellatore...²

Il clima politico è cambiato, lapidi e statue vengono abbattute e sostituite:

6-11 [martedì] Levano via dal municipio la lapide che fu messa al tempo di Mussolini per le sanzioni (fare e disfare è tutto un lavorare).

e cambiano le intitolazioni degli edifici pubblici: ad esempio l'asilo infantile di Caselle, intitolato al ‘martire’ fascista Gian Carlo Nannini, studente in giurisprudenza, nato a Finale Emilia e morto a Bologna il 29 ottobre 1922 in uno scontro a fuoco con i carabinieri, durante un attacco alla caserma di San Ruffillo, venne intitolata al giovane partigiano Giuseppe Calanca, nato il 19 marzo 1922 a Caselle di Crevalcore, che cadde in combattimento il 9 luglio 1944 a Renazzo di Cento (FE)³.

Il 24 novembre 1945 cade il governo Parri, durato 157 giorni e composto da una coalizione politica comprendente i partiti del Comitato di Liberazione

² Cavani Florio *Gli anni crudi del Dopoguerra Crevalcore 1945/54 Antologia da giornali, archivi, rapporti di polizia* Vol. III Argelato (Bo) La Nottola Edizioni 2016.

³ Progetto Due scuole per un paese Scuola Infanzia Calanca I.C Crevalcore e Scagliarini I.C. San Matteo della Decima anno scolastico 2015/16.



Gian Carlo Nannini



Mario Calanca

Nazionale (Partito d'Azione, a cui apparteneva lo stesso Parri, Partito Comunista Italiano, Democrazia Cristiana, Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, Partito Democratico del Lavoro, Partito Liberale italiano) e viene proclamato uno sciopero nazionale.

26-11 [lunedì] Crisi del ministero Parri. Ordine di fare sciopero in tutta Italia

27-11 [martedì] Oggi sono andati a lavorare e lo sciopero è finito

...e nell'annotazione di Abdon si percepisce l'ironia disincantata di chi non condivide queste scelte politiche.

A Crevalcore e nei dintorni si moltiplicano gli atti violenti, di delinquenza comune

6-11 Non si può mettere fuori nulla perché, anche in bella vista, portano via lo stesso

25-11 [domenica] Questa sera hanno fermato due persone e sono state svestite nei pressi di Stuffione e dopo averli lasciati in camicia si sono allontanati col bottino.

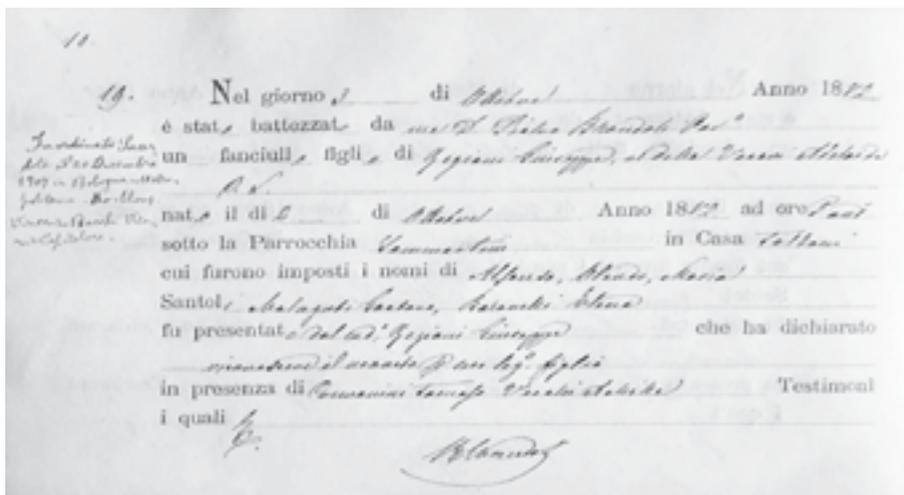
7-12 [venerdì] Questa notte banditi sono andati da Bacchelli Antonio e credo che li abbiano dovuto scappare sparando qualche colpo

15-12 [sabato] Malviventi hanno fermato verso le ore 18 il camion di Cincino guidato da Pippon e glielo hanno preso.

16-12 [domenica] Il camion è stato trovato abbandonato verso Cento senza gomme e senza batteria.

A questi atti di delinquenza comune si aggiungono quelli perpetrati nei confronti di sacerdoti ritenuti conniventi con i fascisti o con i tedeschi, dei quali troviamo già traccia nel precedente quaderno, quando Abdon riferisce dell'uccisione di Don Teobaldo Daporto, parroco di Casalfiumanese e amico di famiglia.

Saranno diverse queste uccisioni di sacerdoti nel periodo post bellico, in quello che sarà tristemente definito come il Triangolo della Morte o Triangolo Rosso. (Per Francesco Malgeri territorio fra Castelfranco Emilia, Mirandola e Carpi, per Giampaolo Pansa tra Castelfranco Emilia e le frazioni Manzolino e Piumazzo. In seguito la definizione venne utilizzata per indicare zone più ampie dell'Emilia Romagna).



Atto di battesimo di Don Reggiani

6-12 [giovedì] È stato ucciso Don Alfonso Reggiani da cinque individui che ci hanno sparato cinque colpi di rivoltella ed è morto appena all'ospedale.

Don Alfonso Reggiani era nato a Sammartini di Crevalcore il 2 ottobre 1882 ed era stato ordinato presbitero da Monsignor Bacchi il 20 dicembre 1907⁴;

fu cappellano militare durante la Grande Guerra e al ritorno, nel 1919 venne nominato parroco di Caselle dove rimase fino al 1936 quando venne spostato ad Amola di Piano Venne assassinato il 5 dicembre 1945, perché accusato “di non essere intervenuto a favore dei suoi parrocchiani quando vennero rastrellati e processati nella Chiesa di Amola, dando così l'impressione di essere che fosse d'accordo con gli aguzzini tedeschi”⁵ Nei rastrellamenti, avvenuti nella notte tra il 4 e il 7 dicembre 1944, tra Amola e Anzola Emilia furono sequestrate 300 persone, ritenute appartenenti o vicine al movimento partigiano. Quelle identificate da due spie tedesche, che fingendosi disertori si erano infiltrati tra le fila partigiane, con la connivenza di fascisti locali, vennero arrestate e inviate nelle carceri di San Giovanni in Monte a Bologna: dei circa 100 rastrellati di Amola, 37 persero la vita, 29 passati per le armi, gli altri nei lager. Il 18 giugno 1948 vennero condannati per aver collaborato con i tedeschi nei rastrellamenti Ugo Lambertini e Rino Mingozzi. Don Reggiani aveva 62 e stava tornando ad Amola in bicicletta dopo aver fatto visita ad alcuni suoi parrocchiani ricoverati all'ospedale di San Giovanni in Persiceto quando, a pochi passi dalla Chiesa, venne affrontato da due individui che l'obbligarono a fermarsi per poi ucciderlo a colpi di pistola. Il 7 dicembre si

4 Archivio parrocchiale, Chiesa di Sammartini di Crevalcore.

5 Patelli Bergonzoni *Preti nella tormenta*, Bologna Editrice ABES 1946.



Don Alfonso Reggiani

tennero le esequie alle quali presenziarono, oltre ai parenti, cinque o sei bambini (su 160) delle scuole, alcuni contadini di Caselle, qualche donna della parrocchia ma nessun uomo. “Si era diffusa e consolidata l'accusa di una sua presunta complicità, per cui ai suoi funerali passò per le case una parola d'ordine: disertare in massa dalle onoranze funebri delle sue spoglie mortali.”⁶

Scrive Gianpaolo Pansa, nel suo libro *Il sangue dei vinti*: “L'ottavo e ultimo a essere ucciso [...] fu Don Alfonso Reggiani, anni 63, arciprete della chiesa santuario di Amola, un'altra frazione di San Giovanni in Persiceto. Era sospettato, sempre senza prove, di aver avuto una parte nell'arresto di una trentina di partigiani di Amola, catturati e poi uccisi o inviati al campo di sterminio di Mauthausen. Il sospetto si basava su un indizio molto fragile: dopo il rastrellamento e la cattura, quei ragazzi erano stati radunati nella basilica del paese. Ma per l'arciprete la morte arrivò lo stesso, molti mesi dopo, il 5 dicembre 1945. Mentre tornava ad Amola in bicicletta, venne fermato da due giovani, che gli chiesero: “Sei tu Don Reggiani?”. “Sì, sono io” rispose lui. I due tirarono fuori le rivoltelle e lo accopparono”.⁷

Il 13 maggio 1945, a Lorenzatico era stato assassinato anche Don Enrico Donati, canonico della Collegiata di San Giovanni in Persiceto.

In questo periodo difficile fonte di consolazione e gioia è la nipotina, la piccola Maria Rita, della quale Abdon scrive spesso, con grande affetto.

16/10 [martedì] *Si lavora a tutta carica per la nostra Ritina, scarpini, calzettini, cuffie paletot, ecc. perché questo inverno possa star calda.*

22/10 [lunedì] *Oggi la nostra Mariarita compie il ½ anno*

23/12 [domenica] *La Maria Rita va a casa dai nonni Salmi col cavallone.*

27/12 ... *La Maria Rita piangeva spesso e sua madre accusava che avesse male di pancia. Invece il nonno ha trovato il male cioè era la voglia di latte e caffè che ora ne dava una bella bottiglia prima d'andare a letto e una alla notte e in pochi giorni ha fatto una gresciuta che tutti si sono meravigliati. È una grande spipola hà già 2 dentini di sotto e 4 di sopra mangia tutto il giorno a grostini di pane o mela cruda e papa di crema di riso. È sempre allegra e ride con tutti e va da tutti.*

30/12 *Maria Rita pesa kg. 7,500 senza vestitino.*

Purtroppo invece, è fonte di grande preoccupazione la salute della figlia Maria

6 Patelli Bergonzoni Preti nella tormenta Bologna Editrice ABES 1946.

7 Gianpaolo Pansa *Il sangue dei vinti Quello che accadde in Italia dopo il 25 aprile* Segrate Sperling&Kupfer 2003.

che peggiora e l'angustia di Abdon è tutta racchiusa in questa nota:

30/12 Questa notte la Maria ha avuto una grande crisi di cuore e fino verso le 3 non si è calmata. Speriamo che non capiti più.

1946

Maria, il marito Giovanni e la piccola Maria Rita trascorrono le festività natalizie a casa di Abdon e, mentre sono in atto i preparativi per il ritorno della figlia e della nipote in auto a Casalfiumanese che avverrà il 9 gennaio, il genero torna a casa in bicicletta: è il 3 gennai, pieno inverno.

I primi mesi del 1946 sono nella quasi totalità dedicati a vicende familiari: la figlia Maria ha la certezza di essere incinta, fatto assolutamente negativo per il suo stato di salute e che la costringerà a una gravidanza passata quasi del tutto a letto

14/1 La Maria da 3 mesi non vede e per la malattia di cuore il prof. Poppi dice che non è una bella cosa essere incinta. Siamo tutti un poco preoccupati e pensierosi. Speriamo che si risolva tutto bene... La Maria ha sempre un po' di affanno e qualche crisi. Il dottore le ha ordinato di non muoversi da letto e di parlar poco fino che non si sarà sgravata..

Il giorno seguente, nel pomeriggio, inizia a nevicare, il 19 nevicata ancora e continuerà fino al 21: sarà un inverno rigido.

15-1 [martedì] Dopo mezzogiorno una gran bufera di vento e per la prima volta nevica.

Ai problemi di salute della figlia si aggiungono quelli del genero Giovanni che è afflitto da un continuo dolore di schiena tanto che Abdon si reca a Casalfiumanese e si porta a casa tutta la famiglia: il figlio Giuseppe accompagnerà poi Giovanni all'ospedale di San Giovanni in Persiceto dove il cognato inizierà una serie di terapie.

2-2 [sabato] Anche oggi bellissima giornata e se domenica è così penso di andare a Casale. Ore 11 ½ arriva un telegramma da Maria dicendo che Giovanni aggravato se andiamo a prenderlo in automobile. (parto alle ore 12 ½ in bicicletta a Persiceto e trovo la macchina e alle 14 parto per Casale e arrivo alle 15 ¾ a Casale e partiamo alle 16 ¼ trovo Giovanni a letto coi suoi dolori. Facciamo il viaggio e arriviamo a Crevalcore alle 18....

6/2 Giovanni è andato accompagnato da Beppe a Persiceto per i raggi.

9/2 Giovanni ha cominciato a far la cura e ci fanno 5 punture al giorno. Speriamo che giovino.

10/2 Giovanni va sempre all'ospedale a far i forni ma però fin ora è sempre addolorato.

20/2 Giovanni sempre al solito.

Le terapie cui viene sottoposto il genero non sortiranno alcun effetto tanto che sarà costretto a recarsi a San Michele in Bosco, dove in un ex convento olivetano era sorto nel 1896 un ospedale, grazie al lascito del chirurgo bolognese Francesco Rizzoli: questo nosocomio, diventato poi un'eccellenza grazie ai suoi primari Dott. Codivilla e Dott. Putti, in quel periodo annoverava fra le sue maestranze, medici del calibro del Dott. Giulio Faldini e del Dott. Oscar Scaglietti,

20/2 Giovanni va a S. Michele in Bosco... Giovanni è arrivato da San Michele col busto di gesso e le toccherà stare così per 3 mesi.



Putti tiene una lezione, Scaglietti assiste e collabora.⁸

22/2 Giovanni è sofferente per il busto che le hanno applicato e speriamo che presto si abitui.

Anche la salute di Maria ha un netto peggioramento, ha la febbre, tossisce, sputa sangue facendo temere che oltre al cuore siano compromessi anche i suoi polmoni, eventualità per fortuna accantonata grazie alle radiografie che fa a San Giovanni in Persiceto. Anche la bimba si ammala in quell'inverno rigido

4/3 Giovanni e Maria hanno la febbre e la MariaRita pare sia già guarita.

5/3 Maria ha sempre una gran tosse e sempre l'impeto del vomito e fa una gran pena e piange. Giovanni ha sempre un po' di febbre e male alla schiena. Siamo messi proprio male. Speriamo che tutto passi

In quel marzo a Crevalcore di svolge un'accanita campagna elettorale per le elezioni amministrative che si terranno poi l'ultima domenica di marzo:

26-3 [martedì] Per le prossime elezioni abbiamo sempre un'infinità di comizi (quante chiacchiere e promesse di ogni partito. Il bello è in ultimo. Vedremo).

30-3 [sabato] Vigilia delle Elezioni amministrative. Grandi manifesti di propaganda

31-3 [domenica] Elezioni amministrative. Chiuse osterie, caffè e cinema

Lo scetticismo di Abdon è palese, sebbene tra i candidati della Democrazia Cristiana figurino anche il figlio Giuseppe.

Vincerà la sinistra.

Come non bastassero la gravidanza e rischio della figlia e il dolore alla schiena del genero e le influenze della nipotina, la famiglia di Abdon deve farsi carico anche della cognata Armida che deve subire un intervento chirurgico non specificato presso l'ospedale di San Giovanni in Persiceto dove lui e il figlio Giuseppe vanno a farle visita, ovviamente in bicicletta, ma rispetto a Casalfumanese resta una passeggiata!

Oppone invece un netto rifiuto quando gli portano il suocero, che Abdon aveva avuto con sé per alcuni anni, rispeditolo a Bologna assieme alla cognata

⁸ Nunzio Spina, *Oscar Scaglietti e l'Istituto Ortopedico Rizzoli* Collana *Quaderni di Villa Salus* n.13 2020

Giovanna.

L'8 maggio 1946 l'Italia festeggia, come molte altre nazioni, l'Anniversario della Liberazione Germanica, ricorrenza che è ancora festeggiata in alcune nazioni come la Gran Bretagna e la Francia, mentre è in atto la campagna elettorale per le elezioni politiche e per il referendum che sceglierà tra la Monarchia e la repubblica: Abdon andrà a votare con la sua Nina, la quale si reca al seggio per la prima volta in vita sua, mentre il figlio Giuseppe (definito dal padre "un romita" perché è sempre in casa a studiare!) è presidente al seggio n.5. Si evince la sua soddisfazione per la vittoria della Democrazia Cristiana;

6-6 [giovedì] Elezioni politiche: la Democrazia Cristiana in testa con il doppio di voti dei partiti Socialisti e Comunisti. Vittoria completa.

mentre non si esprime sulla vittoria della Repubblica e neppure sull'esilio di Re Umberto che, il 14 giugno lascia l'Italia per il Portogallo.

Il giorno seguente, 15 giugno 1946, dopo una sospensione durata sei anni a causa della guerra, riprende il Giro d'Italia che fu vinto da Gino Bartali, nonostante il favorito fosse Fausto Coppi, vincitore del Giro 1940.

Quello del 1946 fu il Giro della rivalità tra Coppi e Bartali, poiché nel 1940 gareggiavano entrambi per la squadra della Legnano: la nazione intera era divisa sul tifo ai due campioni, che finirono loro malgrado per rappresentare diverse posizioni politiche: Coppi il comunista, Bartali il democristiano; e sociali: Coppi il laico, Bartali il cattolico.

Il 5 luglio 1946 nasce la seconda nipotina di Abdon e ha finalmente fine l'angustia per la figlia Maria che, contro ogni previsione funesta, ha un parto facile e veloce, tanto che la levatrice arriva a cose fatte:



Bartali e Coppi nel Giro d'Italia.

5.7.46 Ore 5 $\frac{3}{4}$ la Maria comincia a sentire qualche dolore e alle 6 $\frac{1}{4}$ è nata un'altra bambina con un grande nasone. Pare che tutto sia andato bene. L'elevatrice è arrivata che era già nata.

6/7 [sabato] Maria Antonietta pesa con la fascia kg. 3,150. Alle ore 17 siamo stati a battezzare io e la Sig. Venusta siamo stati i santoli.

La maternità di Maria non sarà facile: non può allattare a causa del suo stato di salute e le crisi di cuore si susseguono, tanto da dover far intervenire il medico nel cuore della notte. Questo stato di cose, unito alla preoccupazione per la salute del marito Giovanni, provoca in Maria crisi di pianto, depressione e un'estrema debolezza che la costringe a letto per i dieci giorni successivi al parto, e le consentirà di andare a Messa solo dal 25 agosto. Fortunatamente la piccola Maria Antonietta pare non avere problemi con il latte vaccino e piano piano cresce, mentre Maria Rita inizia a camminare e parlare, per la gioia di questo nonno premuroso attento, che tra le tante cose che scrive di loro, annota il peso, definendo minuziosamente se netto o lordo:

21-7 la Maria Rita pesa kg. 13,250 vestita. Invece l'Antonietta solo con la camicina e la maglietta pesa kg. 2,800.

25-8 [domenica] L'Antonietta pesa kg. 3,350 nuda.

Li 26 L'Antonietta pesa netto kg. 4,00. è sempre buona, piange solo quando è l'ora del mangiare e l'ora di pulirla. La Maria Rita sempre più birichina e pesa kg. 14,500

Il giorno seguente il parto di Maria, viene canonizzata da Papa Pio XII, Santa Francesca Saverio Cabrini (Sant'Angelo Lodigiano 15 luglio 1850- Chicago 29 dicembre 1917), fondatrice delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, chiamata l'Angelo dei Migranti, per l'impegno profuso a favore dei migranti italiani negli Stati Uniti d'America. Abdon con un evidente errore scrive:

Santificazione della Santa Caprini a Roma.

Francesca Cabrini, sfidò le regole dell'epoca fondando una congregazione femminile per l'impegno missionario, totalmente autonoma, indipendente da un parallelo ramo maschile come era all'epoca consuetudine, come ad esempio le Suore Scalabriniane.

Donna audace, volitiva e visionaria, fondò opere di assistenza economicamente autosufficienti, grazie all'erogazione di servizi a pagamento con i



Santa Francesca Saverio Cabrini

cui proventi finanziava le iniziative caritatevoli a favore degli immigrati: corsi di lingua, assistenza burocratica, corrispondenza con le famiglie di origine. Fondò 67 istituzioni, tra orfanotrofi, collegi, ospedali negli Stati Uniti, a New York, Chicago, Des Plaines, Illinois, Seattle, New Orleans, Denver, Golden, Colorado, Los Angeles, Philadelphia e venne naturalizzata cittadina degli Stati Uniti nel 1909. Prima Santa statunitense.⁹

Nei quaderni di Abdon troviamo diverse note di persone morte in giovane età, una di queste, recita:

7/8 Stamane una ragazzza, Carla Lodi, di anni 19, che era la fidanzata di un Bacilieri, si è suicidata sparandosi un colpo con lo schioppo.

In realtà la ragazza non si chiamava Carla, ma Ernestina: ho raccolto la testimonianza di una sua cugina, la Signora Rosanna Bacchelli Molinari, attualmente residente a Castelfranco Emilia: *“Io ero piccola quando è successo ma è una cosa che mi ha segnato e che ricordo molto bene. Era la figlia del fratello di mia madre, Enrico, che tutti chiamavano Tito e della Zia Caterina. Abitavano in mezzo alla valle, nella risaia, attorno alla casa avevano l’acqua, erano sotto la guisa. L’Ernestina era fidanzata con un Bacilieri che abitava lì vicino ma lui la lasciò per un’altra. Era estate, tutti erano in campagna a lavorare e lei, che era rimasta a casa da sola, ha preso il fucile di suo padre che andava a caccia. Quando sono tornati hanno visto il sangue che usciva da sotto la porta: si era sparata, è morta il giorno dopo, all’ospedale di Crevalcore. Quando hanno fatto il funerale, io con il vestito bianco della prima comunione e suo fratellino Luigi abbiamo fatto da paggetti alla bara. Da allora la zia Caterina non è più stata lei.”*¹⁰

L’estate del 1946 è afosa secca, dal punto di vista meteorologico:

1-10 [martedì] Non piove mai e da giugno c’è sempre il sole. Anche oggi è caldo come d’estate. Alla sera si sta fuori dal portico fino alle 23 e nulla freddo.

4-10 [venerdì] Dopo 6 mesi, ha cominciato a piovere.

e calda dal punto di vista sociale: si susseguono scioperi che Abdon critica aspramente e nei quali non riconosce una logica né un beneficio per chi li mette in atto:

23-8 [venerdì] Sciopero dei salumifici e sono rimasto senza mortadella e senza altri salumi. Questi scioperi sono la rovina degli operai (e non lo capiscono che è sempre in suo danno).

E violenze che lo preoccupano:

29-10 [martedì] Nel giornale tutti i giorni si leggono sempre aggressioni, assassinii, assalti in casa e per le vie; la maggior parte sono ragazzi dai 18 ai 20 anni

29-10 [martedì] Hanno scoperto la banda dei delinquenti che terrorizzavano la zona di Castelfranco, Manzolino e Persiceto.

come lo preoccupa il calmiera dei prezzi che costringe a vendere la merce sottoprezzo a causa del calmiera dei prezzi, cosa che rende molto perplesso Abdon, inducendolo a scrivere che non ci vede chiaro. Ma la vita riprende, si

9 Lucietta Scarrafia, *Francesca Cabrini: tra terra e cielo*, Roma, Paoline Editoriale Libri 2003.

10 Testimonianza resa da Rosanna Bacchelli Molinari in data 9/11/2023

lastrica la piazza e nel teatro comunale riprende rappresentazione di commedie e opere liriche delle quali è appassionato e che critica più o meno favorevolmente.

12-10 [sabato] *Da due giorni cambio di stagione, da un gran caldo a un gran freddo.*

Questo è uno dei tanti periodi di solitudine per Abdon:

17/9 *“Sono rimasto solo, e ho molto da lavorare...”* Sua moglie Nina è sempre più spesso a Casalfiumanese ad aiutare la figlia Maria che sempre più spesso cade malata: ai problemi cardiaci si sono aggiunti problemi reumatici che provocando febbri e dolori la costringono a letto.

A un'estate calda e secca segue un inverno ripido e repentino, che porta in famiglia infreddature e febbri. Il 9 invece novembre troviamo questa strana annotazione:

9. *Ci siamo accorti che Maria Rita aveva qualche cavaliere e la Maria è preoccupata*

Che cosa potevano essere quei *cavallieri* che preoccupavano Maria? Probabilmente qualche problematica comune all'infanzia di quel periodo, che destava un po' di preoccupazione, ma non tanto da consultare un medico, forse ossiuri o pidocchi.

11-11 [lunedì] *È morta la signora Bianca Rizzardi, moglie del Dott. Massignani.*

Il Dott. Masignà Ricciardi, conosciuto da tutti i crevalcoresi come Dott. Massignani, era un medico condotto del paese e il suo lutto colpì la popolazione in quel freddo autunno, che fu seguito da un rigido inverno con bufere di neve che arriva a 50 centimetri fino al mese di marzo. Poco tempo dopo, il 27 gennaio 1948, il Dott. Masignà Ricciardi perderà la sua unica figlia, Gianna, di appena 18 anni.

A metà dicembre l'arrivo della finanza mette in ambasce tutti gli esercenti che debbono anche fare i conti con la mancanza della luce elettrica nei giorni di venerdì e sabato. All'inizio di gennaio del 1947 anche il fisico di Abdon cede ai rigori di un inverno che arriva a 10 gradi sotto zero,

2/1 *Mi sento di avere la febbre.*

3/1 *Questa notte ho avuto una gran febbre e ora l'ho ancora e spero di poterla portare in giro senza obbligarmi al letto*

19/2 *Ho un gran raffreddore con febbre. Avevo deciso di stare a letto, ma pensare che dovevo tener chiuso negozio mi sono alzato risoluto e oggi l'ho passata non tanto bene.*

20/2 *Sto un po' meglio ma grandi sternuti e si piove dagli occhi e naso.*

ma neppure la malattia lo allontana dalla sua bottega sotto il portico!

Sappiamo da un'annotazione datata 10 ottobre 1945 che Abdon possiede un



apparecchio radiofonico perché scrive che in quel giorno “*si è bruciato il condensatore della radio*” ed è probabilmente per questo motivo che nessun avvenimento nazionale o internazionale sfugge a questo commerciante (compresi terremoti, eruzioni vulcaniche e inondazioni dei quale dà sempre un puntuale resoconto), che non solo annota ciò che succede ma non si esime dal commentarlo:

10-2 [lunedì] *Alle ore 11 a Parigi è stata firmata l'indegna pace per l'Italia.*

L'accordo firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 tra lo Stato Italiano e le potenze vincitrici della seconda guerra mondiale, mise formalmente fine alle ostilità e i cui contenuti erano stati definiti a seguito dei lavori della conferenza di pace, svoltasi parimenti a Parigi, tra il 29 luglio e il 15 ottobre 1946.

La pace stipulata a Parigi il 10 febbraio 1947, tra lo Stato Italiano e le potenze vincitrici, che Abdon definisce *indegna*, sancisce che l'Italia debba restituire

i territori occupati durante la guerra, più altri territori a Francia e Jugoslavia e perda tutte le sue colonie. Altre restrizioni riguardavano il sequestro e la produzione di armamenti terrestri, aerei e navali, nonché il numero dei componenti le forze militari, compreso il corpo dei Carabinieri, nonché sanzioni economiche. In questo trattato, nonostante l'Italia dal 1943 si fosse schierata con le forze anglo americane e avesse collaborato con i partigiani alla sconfitta del nazismo, non riusciva ad allontanare da sé lo stigma del fascismo. Le parole di Alcide de Gasperi, pronunciate a Parigi il 10 Agosto 1946, sono emblematiche:

*“Prendo la parola in questo consesso mondiale e sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me: è soprattutto la mia qualifica di ex nemico, che mi fa ritenere un imputato, l'essere arrivato qui dopo che i più influenti di voi hanno già formulato le loro conclusioni in una lunga e faticosa elaborazione.”*¹¹

Questo trattato venne votato da qualcuno obtorto collo, come fece Luigi Einaudi,

*“Perciò io voterò, pur col cuore sanguinante per le Alpi violate, a favore della ratifica del trattato, come mezzo necessario per entrare a fronte alta nei consessi delle nazioni col proposito di dare opera immediata, tenace, continua, alla creazione di un nuovo mondo europeo.”*¹²

Mentre altri votarono contro, come Benedetto Croce, che si produsse in un magistrale discorso: *“Io non pensavo che la sorte mi avrebbe negli ultimi miei anni riservato un così trafiggente dolore come questo che provo nel vedermi dinanzi il documento che siamo chiamati ad esaminare, e nell'essere stretto dal dovere di prendere la parola intorno ad esso. Ma il dolore affina e rende più penetrante l'intelletto che cerca nella verità la sola conciliazione dell'interno tumulto passionale ... Noi italiani, che non possiamo accettare questo documento perché contrario alla verità, e direi alla nostra più alta scienza non possiamo, sotto questo secondo aspetto, dei rapporti fra i popoli accettarlo, né come italiani curanti dell'onore della loro patria, né come europei, due sentimenti che confluiscono in uno, perché l'Italia è tra i popoli che più hanno*

¹¹ <https://www.centrostudimarcora.it/degasperi.php>

¹² <https://www.fondazioneLuigiEinaudi.it/>

*contribuito a formare la civiltà europea.”*¹³

Il 9 marzo Abdon è in piazza con la sua famiglia quando è in corso la Festa della Donna dove vengono venduti dei fiori: il giudizio che lui ne dà è tranchant, e usa il termine “bambozzate”, già utilizzato in occasione dell’arrivo dei giovani russi a Bologna. Però si coglie la sua soddisfazione quando scrive che, in quel giorno, vengono fatte delle fotografie di famiglia.

L’autunno del 1947 è un periodo di scioperi e sommosse che si protrarranno, ancor più intensamente nell’anno seguente.

18-9 [giovedì] *Da diverse settimane si parla sempre di scioperi e nell’alta Italia fino in Emilia grande agitazione agraria e scioperi lasciando nei campi la roba: riso, bietole, uova e tante altre cose da raccogliere, frutta, canapa ecc. (Porcherie) Anche oggi dopo mezzo giorno 3 camion pieni di operai (vagabondi) e operaie sono stati portati a San Giovanni in Persiceto per una delle solite manifestazioni (che la ragione e il perché non lo sanno nemmeno loro) solo per fare da numero che i capi desiderano (povera gente).*

14-10 [martedì] *Da una settimana grande agitazione nel bracciantato per la semina del grano (una grande babilonia); la gente è senza lavoro e non prende soldi.*

17-10 [venerdì] *Da oggi sono in sciopero panettieri, fornai, pasticceri e lattai. Specialmente a Bologna sono senza pane e latte.*

21-10 [martedì] *Grande manifestazione in piazza per avere la Collettività che Abdon depreca fortemente.*

In settembre si terrà a Bologna un convegno dell’Azione Cattolica, e mentre sono in corso i preparativi, il 20 settembre, nella parrocchia di Ceretolo, un grave attentato provoca un morto e due feriti. Il morto è un bambino di soli 13 anni, Cesarino Degli Esposti, i feriti il quattordicenne Roberto Fornasari e il parroco Don Guerrino Ghelfi¹⁴. Un ordigno rudimentale ma molto potente era stato posto alla porta della canonica e la sua deflagrazione aveva, alle 20,45 aveva distrutto lo stabile, ferendo e uccidendo le persone che si trovavano all’interno.¹⁵

Il 4 novembre è festa nazionale e la bottega sotto il portico chiude a mezzogiorno mentre la temperatura si è fatta rigida, piove e c’è una fitta nebbia: un altro inverno si avvicina e già molta gente cade malata. Anche il clima politico è difficile tanto che tra le note di Abdon possiamo leggere un preoccupato: *si vuole una rivoluzione civile.*

2-12 [martedì] *Santa Bibiana, sempre piove.* Un proverbio molto popolare dalle nostre parti recita: Per Santa Bibiana, quaranta giorni e una settimana, cioè le condizioni atmosferiche di quel giorno continueranno ancora per quaranta giorni e una settimana. Il 9 dicembre in effetti piove ancora ma il 17 la pioggia diventa neve.

¹³ <https://legislature.camera.it/> Atti Assemblea Costituente Seduta pomeridiana di giovedì 24 luglio 1947

¹⁴ In data 7/6/1945 A. Serra scrive che il Ghelfi ucciso a Guisa di Crevalcore è fratello di don Guerrino.

¹⁵ Bergonzoni Cesarino Degli Esposti *Piccolo Martire*, Bologna ABES Edizioni, 1948.

Il 1947 termina con la morte del Re che stranamente Abdon confonde con il suo ben più glorioso nonno:

28-12 [domenica]: È morto in Egitto Vittorio Emanuele II (in realtà Vittorio Emanuele III), ex re d'Italia.

Ma nel diario di Abdon, la morte dell'ex Re, merita la medesima attenzione di quella di un comune cittadino crevalcorese:

31-12 [mercoledì] È morto Guglielmo della Vela.

Il 1948 si preannuncia come un anno difficile e foriero di avvenimenti importanti: il 1° gennaio entra in vigore la Costituzione italiana, frutto di un lungo lavoro preparatorio dell'Assemblea Costituente e Enrico de Nicola, fino a quel momento Capo Provvisorio dello Stato, divenne il primo Presidente della Repubblica Italiana.



Il presidente Enrico de Nicola firma la Costituzione

Gennaio inizia con l'arresto di alcuni cittadini crevalcoresi trovati in possesso di armi da fuoco occultate presso le loro abitazioni: si tratta di un ingente quantitativo di fucili, pistole, caricatori, proiettili, polvere da sparo e tritolo, bombe a mano. "I Militari dell'Arma procedevano all'arresto dei detentori del materiale indebitamente trattenuto, nelle persone dei fratelli Mario, Otello e Pietro Calzati, abitanti in quartiere Guisa 3, e di certo Giorgio Luppi, residente in via del Papa 103"¹⁶.

Abdon scrive in merito:

7/1...Grande riunione di operai e specialmente donne per non far partire gli arrestati, ma rinforzi dei carabinieri hanno fatto sfollare e partire. Da una nota del 5 maggio, veniamo

¹⁶ Florio Cavani *Gli anni crudi del dopoguerra*

a sapere che i Calzati saranno condannati a quattro anni di carcere.

E' un mese di gennaio insolitamente mite e Abdon non lascia di annottarlo, le giornate sono primaverili e ci sono le prime margherite ma in quei giorni una notizia deflagrante sconvolge il mondo: il Mahatma Gandhi, la Grande Anima, leader dell'indipendenza indiana e padre della nonviolenza, viene assassinato da un fanatico indù, il 30 gennaio 1948 mentre è in preghiera.

Il giorno dopo, alle tante preoccupazioni di Abdon si aggiunge anche quella dello sfratto sia dell'abitazione che della bottega! A ciò si aggiunge il fatto che fra la nascita della cooperativa e gli scioperi che diminuiscono il potere d'acquisto dei crevalcoresi, la vendita è poca e le spese superano i guadagni.

Nell'aprile del 1948 si terranno le elezioni politiche e già nei primi mesi dell'anno la tensione è palpabile e il clima tra forze politiche è incandescente anche a Crevalcore: comizi interrotti dai fischi, proteste, manifestazioni, manifesti strappati dai muri, scioperi che lo costringono a chiudere il negozio. Il paese è tappezzato di manifesti elettorali e sul campanile troneggia l'effigie di Garibaldi con la scritta *Votate per il fronte democratico popolare: FDP, federazione politica di sinistra costituitasi il 28 dicembre 1947 e comprendente Partito comunista Italiano e Partito Socialista Italiano*. In questa lotta pre-elettorale a colpi di manifesti è coinvolto anche il figlio:

12/2 giovedì: Comunisti strappano il cartello messo fuori dalla Democrazia Cristiana e attaccano cartelli diversi fatti da loro e allora Beppe li va a levar via. Abdon dà conto anche dei numerosi comizi che si tengono in piazza e che lui certamente può sentire dal suo negozio e non si astiene dall'esprimere un suo lapidario parere: l'avvocato Alberti della DC gli è piaciuto, il Professor Donati del PSLI (Partito Socialista Lavoratori Italiani) ha parlato benissimo, l'Avvocato Salizzoni ne ha dette un po'troppe verso i comunisti, l'Avvocato Taddia poche parole ma dette bene, il comunista invece "ha fatto schifo a tutti anche credo ai suoi compagni" 15/4.

24/5 I risultati per ora pervenuti sono a favore della Democrazia Cristiana. Il Fronte è molto in decadenza. Per ora tutto è calmo e speriamo che continui così. I comunisti vanno un po' con la testa bassa e piuttosto muti.

25/4 ...Il signore ci ha liberati da un flagello perché se avesse vinto il comunismo ci sarebbe stato di sicuro l'assalto ai negozi. Per ora ci hanno solo boicottati.

Il risultato delle elezioni fa tirare un sospiro di sollievo ad Abdon ma il clima non è dei migliori: gli scioperi si susseguono, con scontri fra la polizia e gli scioperanti e tra questi e i crumiri, intanto nelle campagne i raccolti vanno a male. Il 13 giugno viene arrestato il presunto esecutore dell'omicidio dell'Ingegnere Bergonzini e del Generale Pederzini: il diario riporta solamente il cognome, Siena. La polizia è alla ricerca dei complici che verranno arrestati ma tutti, il primo luglio, saranno rimessi in libertà. *Non si sa poi il perché.*

Il 14 luglio un attentato sconvolge l'Italia: lo studente Antonio Pallante tenta



L'attentato a Togliatti sulla prima pagina de L'Unità

alla vita di Palmiro Togliatti, segretario del PCI.

Appena diffusa la notizia sciopero generale e chiusura dei negozi.

Il giorno seguente Abdon dovrà chiudere il negozio alle dieci e in un clima da guerra civile saranno vietati gli assembramenti e i comizi.

16/7 Venerdì: il governo ha dato l'ultimatum alle CDL e a 1/2 giorno si cessa lo sciopero (a malincuore si sono

persuasi e hanno (ri)preso il lavoro.

Il Paese è percorso da una scossa elettrica. Operai e contadini scendono in piazza. Parte lo sciopero generale, prima spontaneo e poi ufficiale. Sarà - dirà lo storico Sergio Turone - "lo sciopero generale più completo e più esteso che si sia mai avuto nella storia d'Italia". "Calma, mi raccomando, calma, non facciamo sciocchezze", continua a ripetere il Migliore... Il Comitato esecutivo della Cgil si riunisce solo nel pomeriggio prendendo atto dello sciopero già in atto senza fissarne inizialmente il termine. Sono le ore più drammatiche della breve storia repubblicana. Si registrano morti a Napoli, Genova, Livorno, Taranto. Gli operai della Fiat di Torino sequestrano nel suo ufficio l'amministratore delegato Vittorio Valletta. Buona parte dei telefoni pubblici smette di funzionare, si blocca pressoché completamente la circolazione ferroviaria. Il Governo mette in campo l'esercito. Ricompaiono le armi. L'ordine di cessazione [dello sciopero generale] sarà comunicato nella notte del 15 luglio. Quel giorno Bartali vincerà un'importante tappa del Tour de France (e il 25 il Tour stesso): un'impresa sportiva notevole visto che Bartali all'epoca aveva 34 anni. Qualcuno sosterrà che l'entusiasmo per questo risultato contribuì a distrarre i manifestanti dai loro intenti di protesta e rivolta. Intervistato anni dopo da Epoca, in realtà Bartali smentirà decisamente la connessione tra i due eventi.¹⁷

Fu proprio la proclamazione dello sciopero generale in occasione dell'attentato a Togliatti, proclamato unilateralmente della componente comunista della CGIL, il casus belli che portò alla rottura dell'unità sindacale con la componente cattolica, dando vita alla Libera CGIL dalla quale nascerà poi, il 30 aprile 1950, la CISL.

Ed è proprio in questo clima di grande conflitto politico che si inseriscono le lotte tra le leghe bianche e quelle rosse

22-9 mercoledì: A Sant'Agata hanno aperto la lega bianca e pare che ci sia un po' di scompiglio; c'è la celere e pare che abbiano fatto qualche arresto.

¹⁷ Archivio CGIL Ilaria Romeo 14/7/23

1-10 venerdì: Oggi sciopero dopo mezzogiorno dei braccianti e sono andati a S. Agata a fare una dimostrazione per prendere fuori dalla prigione quelli che hanno arrestato l'altro giorno.

che accade una vicenda che segnerà profondamente la nostra terra con la quale si conclude il diario di Abdon Serra:

5-11 venerdì: Verso Lorenzatico in Tassinara hanno selvaggiamente assassinato il Dott. Giuseppe Fanin, membro delle Leghe Bianche di Persiceto e Bologna. Sono stati fatti diversi arresti. Tutta la cittadinanza, con coscienza, è commossa e impressionata.

7-11 domenica: A San Giovanni in Persiceto grandi onoranze funebri al compianto Fanin. 10.000 persone fra cui gli onorevoli Manzini, Saluzzoni, Caroni e tante altre autorità. Fiori lungo il tragitto gettati sulla bara al suo passaggio. Le autorità hanno proibito l'intervento dei comunisti.

9-11 martedì: Altri arresti per l'assassinio di Fanin, ma fino ad ora non si sa nulla. È stato espulso dalla carica il Sindaco di Persiceto. Finora gli arrestati sono 14, fra cui il segretario dei braccianti e il segretario del PCI.

Giuseppe Fanin, era nato alla Tassinara di San Giovanni in Persiceto, l'8 gennaio 1924, terzo di dieci figli, si era laureato in agraria all'Università di Bologna.

Fanin era impegnato a favore dei lavoratori più umili, in una terra difficile per i cattolici che lavoravano nel sindacato come era l'Emilia dei primi anni del dopoguerra, dove predominavano le organizzazioni «rosse». «Fanin infatti – spiegano le Acli in una nota – oltre ad essere iscritto alla Fuci, fu chiamato a lavorare alle Acli Terra di Bologna dal presidente delle Acli di Bologna, il senatore Giovanni Bersani. Insieme a lui, Fanin si spese per un'applicazione concreta degli ideali cattolici e della dottrina sociale della Chiesa a favore degli ultimi, in particolare dei braccianti agricoli.¹⁸

La morte di Giuseppe Fanin ha destato, come era da prevedersi, la più viva eco: non si è trattato di una uccisione, ma di un selvaggio assassinio. La stampa di sinistra, dando notizia del fattaccio, confessava che il Fanin era stato messo più volte sull'avviso di desistere dalla sua attività a favore degli agrari, a scanso di sorprese... nella modesta stanza di una Stazione di Carabinieri, un giovane di 23 anni, Gino Bonfiglioli, confessava: «Sono l'assassino di Giuseppe Fanin! Hanno eseguito il mio ordine: Enrico Lanzarini, Renato Evangelisti, Indrio Morisi». Il Maresciallo dei Carabinieri dava ordini per l'arresto di questi ultimi tre: due di essi, furono individuati all'uscita del Teatro di Persiceto, dove erano andati ad applaudire l'on. Paietta.



Giuseppe Fanin

18 P.L. Trombetta, Resto del Carlino 3 novembre 2023.

Tradotti in carcere durante la notte, confessavano il delitto. I 4 assassini erano iscritti al Partito Comunista; il mandante, era il Segretario della Sezione del P.C.¹⁹

Scrive, in data 7 novembre 1948 Francesca Forni Vanelli (1927/2013), componente della FUCI di San Giovanni in Persiceto e amica di Giuseppe Fanin, Preside della Scuola Media M.Polo di Crevalcore negli anni ottanta e novanta:

*Quante bandiere bianche e tricolori e quante corone accanto alla bara che gli amici sorreggono. Gli stanno vicino i famigliari e ai lati due file di fucini con berretto goliardico, poi dietro alle autorità tutto il popolo. Iscritti alle varie associazioni cattoliche, sindacalisti liberi e varie rappresentanze di paesi e città vicino e lontani, ordinati in un corteo senza fine, seguono a passo lento il feretro... Chi vi ha preso parte non dimenticherà più questa cerimonia: una piazza stipata di popolo, in religioso silenzio, ha offerto a Dio l'anima di un martire purificata nel sacrificio del sangue...*²⁰

Termina così il diario di Abdon Serra, che dalla sua bottega guardava passare la storia: conosciamo le sue fatiche, le sue preoccupazioni, i suoi dolori, il suo disincanto, la sua ironia; ma anche la sua grande fede, che lo porta a raccontare delle tante persone in processione con la Madonna dei Poveri e con il Cristo morto o della sua nipotina Maria Rita che recita le “orazioni”. Sappiamo dell’amore per la sua famiglia e del timore costante di perdere l’amatissima figlia Maria., del genero Giovanni che comprerà una Topolino per viaggiare più agevolmente tra Casalfiumanese Crevalcore, di Maria Rita e Antonietta che crescono in salute, della sua Nina sempre accanto e di Beppe e Maria Giucciardi, che poi si sposeranno e i cui figli hanno trovato questo prezioso diario.

Il suo nome non figurerà nei libri di storia ma il dono che ci ha fatto, scrivendo quelle righe di diario tra i conti di bottega, è innegabilmente prezioso per noi che viviamo nel paese dove ha passato tutta la vita. Abdon-Aldo Lumirén Serra se n’è andato il 27 aprile 1964.

19 *Giuseppe Fanin Martire della libertà del lavoro* Bologna Editrice ABES 1948.

20 Archivio privato di Simonetta Vanelli Ziosi, Sammartini di Crevalcore.

ABDON SERRA

Secondo quaderno

(13 settembre 1945 -25 agosto 1946)

1945

SETTEMBRE

13-9 [giovedì] 2 bambini della via di mezzo uno di Baldini e l'altro di sono rimasti vittima per lo scoppio di una bomba a mina dietro alla ferrovia veneta

14-9 [venerdì] Trasporto delle sarame dei due bambini che sono stati raccolti a pezzi (Purtroppo quanti altri casi simili succederanno)

15/9 [sabato] Sono partito a mezzogiorno e sono arrivato a Casale alle 16. Ho trovati tutti bene altro che tutti discustati per l'uccisione del povero Arciprete.

17 [lunedì] Sono partito da Casale assieme a Nina e a Bologna abbiamo imparato che Beppe è già arrivato a casa, libero e in congedo.

17-9 Abbiamo trovato Beppe benissimo e ora siamo contenti di trovarci tutti assieme.

19 [mercoledì] Beppe si prepara per andare a trovare Giovanni Maria e MariaRita

20 [giovedì] Beppe è partito tutto equipaggiato. Speriamo faccia un buon viaggio. Seguita la buona stagione ed è caldo.

23/9 [domenica] Sono partito per Casale alle 13 e sono arrivato alle 17 e ho trovato tutti bene e anche Beppe si trova bene e v'è pazzo per la MariaRita

24/9 [lunedì] Dopo aver manciato la polenta e ucelli parto alle ore 14 $\frac{3}{4}$ arrivo a Crevalcore alle 19 che è già buio e tutto è andato bene. Da Casale a Imola un gran vento che mi spingeva avanti senza toccare i pedali; ma a Imola a Bologna sempre il vento d'avanti che ho fatto una fatica del diavolo. È arrivato Argio Panzetta dalla Germania è abbastanza ben messo

PREZZI CORRENTI AL MINUTO SENZA TESSERA

Formaggio grana:	lire 600 al Kg	Cipolle	lire 40 al Kg
Formaggio tenero:	lire 200 al Kg	Mele	lire 35 al Kg
Tonno	lire 1200 al Kg	Agli	lire 60 al Kg
Sgombri	lire 900 al Kg	Uva	lire 60 al Kg
Sardelle	lire 550 al Kg	Vino	lire 80 al litro
Conserva casalinga	lire 130 al Kg	Bottiglie di vino	lire 100 l'una
Lardo	lire 550 al Kg	Caramelle e confettia	lire 1000 al Kg
Salciccia	lire 450 al Kg	Mele	lire 50 al kg
Pasta	lire 350 al Kg	Miele	lire 450 al Kg
Fagioli	lire 110 al Kg		

OTTOBRE

1/10 [lunedì] Beppe è andato a Bologna in bicicletta per vedere di sistemare la sua posizione.

3/10 [mercoledì] Beppe è ritornato da Bologna e pare si vadi sistemando col mettersi a posto nel suo lavoro presso il Dott. Ronca[?]

7/10 [domenica] Sono partito alle 11 per Casale e sono arrivato alle 15 $\frac{1}{2}$ Li ho trovati tutti bene e sono contento.

8/10 [lunedì] sono partito alle 13 ½ e sono arrivato a Crevalcore alle 18 e ho trovato tutto bene. Beppe è a Bologna

9/10 [martedì] Hanno trovato a Bologna dietro alla Certosa ucciso Nini il figlio della Gatta figlio di Gabirio e faranno il trasporto a Crevalcore.

10/10 [mercoledì] Funerali di Ninni; molta gente e molte grilande.

Si è bruciato il condensatore della radio.

È stato messo in prigione Pietro Azzali. pare perché avesse della benzina americana.

14/10 [domenica] Grande manifestazione dopo mezzogiorno socialisti e comunisti.

15/10 [lunedì] La Sig. Fonsina Consolini è partita con suo marito dal Volano a Villa San Giovanni.

16/10 [martedì] Si lavora a tutta carica per la nostra Ritina, scarpini, calzettini, cuffie paletot, ecc. perché questo inverno possa star calda.

18/10 [giovedì] Sono andato a Bologna a portare la roba a Beppe che domani deve andare a Casalfiumanese a dare il cambio a Giovanni. Speriamo che tutto vada bene.

20/10 [sabato] Arrivato Giovanni e dice che stanno tutti bene e anche Beppe ha fatto un buon viaggio,

22/10 [lunedì] Oggi la nostra Mariarita compie il ½ anno. Sono andato a Massa finalese a prendere una mortadella e per sentire se si può cominciare a prendere qualcosa. Pare che i Salmi abbiano l'idea di prendere fuori Abramo e per distrarlo pare che abbiano deciso di mandarlo un po' da Giovanni (Speriamo che tutto vada bene).

Da qualche giorno abbiamo capo del Governo l'onorevole Pietro Parri

26-10 [venerdì] Sono andato a Massa finalese e sono rimasto a terra con una gomma e mi è toccato di fare circa 5 Km a piedi. Sergio Salmi è partito stanotte con i letti e diversi generi per Casalfiumanese (speriamo che tutto vada a posto bene).

29/10 [lunedì] Stamane Sergio deve essere andato a prendere fuori dall'ospedale Abramo per accompagnarlo a Casale da Giovanni. Abbiamo un po' di preoccupazione per Maria. Speriamo che Abramo stia a posto per quel po' che rimarrà in su (dice che in questo frattempo ci stia sù anche Sergio).

Beppe è tornato da Bologna e dice che si trova bene col Dott. Ronca e Dott. Farni

NOVEMBRE

3-11 [sabato] Sono andato a Cavezzo e ho trovato dalla ditta Barbieri dei ciccioli romagnoli a lire 450 al Kg.

Mortadella S. a lire 500 al Kg.

Salciccia a lire 500 al Kg.

Cottechini a lire 500 al Kg.

6-11 [martedì] Levano via dal municipio la lapide che fu messa al tempo di Mussolini per le sanzioni (fare e disfare è tutto un lavorare).

C'è una grande delinquenza in giro e specialmente nei ragazzi; portano via tutto quello che capita loro sottomano. Non si può mettere fuori nulla perché, anche in bella vista, portano via lostesso

9-11 [venerdì] Sono andato a Cavezzo e sono partito alle ore 12.50 e arrivato a Crevalcore alle ore 15.20. Domani spero di andare a Casalefiumanese.

10 [sabato] Domani spero di andare a Casalefiumanese

- 11/11 [domenica] Sono partito alle ore 11 ½ per Casale arrivato alle 16 trovati tutti bene. MariaRita ha messo i primi dentini ed ha avuto un po' di diarea.
- 12/11 [lunedì] Partito da Casale alle ore 11 arrivato alle ore 16 trovato tutti bene.
- 14/11 [mercoledì] Beppe ha visto a Bologna Giovanni e ha detto che stanno tutti bene. La Giovanna dice che dovremmo prendere suo padre un'altra volta. Io le ho fatto sapere che l'ho avuto per 7 anni e i suoi figli non mi hanno quasi neanche ringraziato (e quasi obbligato). Per il vecchio poveretto mi dispiace molto, ma ner i figli nò.
- 25-11 [domenica] Questa sera hanno fermato due persone e sono state svestite nei pressi di Stuffione e dopo averli lasciati in camicia si sono allontanati col bottino.
- 26-11 [lunedì] Crisi del ministero Parri. Ordine di fare sciopero in tutta Italia
- 27-11 [martedì] Oggi sono andati a lavorare e lo sciopero è finito
- 28-11 [mercoledì] Domani sera c'è una riunione di donne in teatro per mettersi d'accordo per far diminuire la merce, c'è chi dice per dare all'assalto hai negozi (speriamo siano solo ciarle). Vedremo
- 29-11 [giovedì] Mi sono levato un dente del giudizio dandomi una bella tirata

DICEMBRE

- 2-12 [domenica] Dimostrazione in piazza delle donne (dimostrazione fiacca). Ha scritto la Maria che Giovanni è in letto col male alla schiena e che ora sta meglio e il Dottore ci va 2 volte al giorno facendoci delle punture (speriamo possa guarir presto) e che passano per Natale. Essere fra noi con la Bibina. Maria ha la tema di diventar madre un'altra volta.
- 4-12 [martedì] Venuto da noi a mangiare il Dott. Zurzi
Ho comprato da Bosi Antonio il maiale per noi e sarà circa di 2 quintali a lire 280 a peso vivo al Kg. Tara 6 Kg in tutto.
- 6-12 [giovedì] È stato ucciso Don Alfonso Reggiani da cinque individui che ci hanno sparato cinque colpi di rivoltella ed è morto appena all'ospedale.
- 7-12 [venerdì] Questa notte banditi sono andati da Bacchelli Antonio e credo che li abbiano dovuto scappare sparando qualche colpo.
Ho visto Nino la guardia che è stato messo libero, ma non si muove da casa.
Sempre bande armate vanno nei piccoli villaggi e fanno alto e basso da per tutto. Noi siamo in pensiero per Giovanni e Maria trovandosi l'ha soli.
- 8-12 [sabato] Ieri sera hanno gettato bombe a mano davanti alla porta di Nino la guardia.
- 10-12 [lunedì] Sono stati a bastonare Nino la guardia sotto gli occhi dei familiari.
- 11-12 [martedì] Questa notte ladri sono stati nella Sezione della Gioventù al vecchio circolo Malpighi e hanno portato via 2 macchine da scrivere, una calcolatrice e del denaro. Abbiamo le Missioni e dureranno 15 giorni (parlano dei frati dell'Osservanza).
Bande di briganti sono stati a Savigno e a Castel di Serravalle e hanno svestito i Carabinieri mandandoli in caserma quasi nudi.
- 13-12 [giovedì] Da qualche giorno Monsignor Bisteghi è fermo in letto. Giovanni ha scritto con Maria e dicano di venire presto a passare 10 o 12 giorni fra noi (ma è freddo) vedremo.
- 15-12 [sabato] Malviventi hanno fermato verso le ore 18 il camion di Cincino guidato da Pippon e glielo hanno preso.
- 16-12 [domenica] Il camion è stato trovato abbandonato verso Cento senza gomme e

senza batteria

19-12 [mercoledì] Giovanni scrive che venerdì arriverebbe con Maria e Maria Rita.

Nel giornale si legge sempre di assalti di banditi a corriere, alle case e hai piccoli villaggi.

20-12 [giovedì] Macellato il maiale di Bosi Antonio

21/12 [venerdì] Sono arrivati da Casale Giovanni, Maria e Maria Rita: tutti bene.

Prezzi diversi a mercato nero

zucchero	al kg	1000 lire	miele	al kg	600 “
frumentone	al ql	5000 “	tonno	al kg	1200 “
frumento	al ql	4000 “	pesce fresco	£	400 al Kg
semola	al ql	4000 “	aranci	£	60 al kg
forma	al kg	1000 “	mandarini	£	75 al kg
ripieno per tortelli	al kg	1000 “	noci moscate	£	90 l'una
mele	al kg	50 “			

23/12 [domenica] La Maria Rita va a casa dai nonni Salmi col cavallone.

27/12 Giovanni è partito solo a Casale in bicicletta. La Maria Rita piangeva spesso e sua madre accusava che avesse male di pancia. Invece il nonno ha trovato il male cioè era la voglia di latte e caffè che ora ne dava una bella bottiglia prima d'andare a letto e una alla notte e in pochi giorni ha fatto una gresciuta che tutti si sono meravigliati. È una grande spipola hà già 2 dentini di sotto e 4 di sopra mangia tutto il giorno a grostini di pane o mela cruda e papa di crema di riso. È sempre allegra e ride con tutti e va da tutti.

30/12 Questa notte la Maria ha avuto una grande crisi di cuore e fino verso le 3 non si è calmata. Speriamo che non capiti più.

Giovanni è arrivato da Casale alle 16 e ha fatto un buon viaggio.

Maria Rita pesa kg. 7,500 senza vestitino.

1946

GENNAIO

3-1 [giovedì] Giovanni va a Casale solo in bicicletta lasciando Maria e MariaRita che partiranno dopo l'Epifania.

Nel giornale si legge sempre assaltamenti e brigantaggi anche in pieno giorno.

8.1.46 Grandi lavori per preparare la partenza per Casalfiumanese di Maria e MariaRita.

Li accompagnerà Beppe e la Venusta

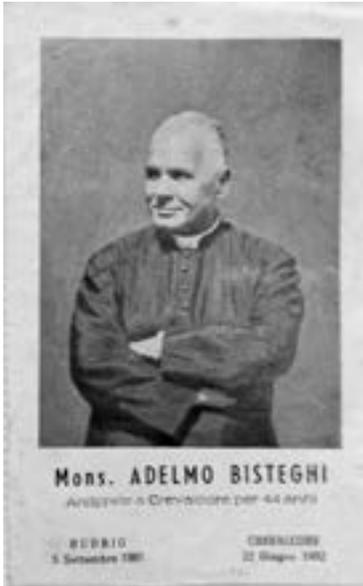
9/1 Stamane alle ore 9 $\frac{3}{4}$ sono partiti in automobile Maria MariaRita e Beppe. Speriamo che tutto vada bene.

9/1 Sono le ore 19. Ancora Beppe non è arrivato in bicicletta e siamo in pensiero. Speriamo arrivi col treno. Ore 20 $\frac{1}{4}$ arrivato Beppe in bicicletta e ha detto che tutto è andato bene.ere incinta, Siamo

14/1 La Maria da 3 mesi non vede e per la malattia di cuore il prof. Poppi dice che non è una bella cosa essere incinta. Siamo tutti un poco preoccupati e pensierosi. Speriamo che si risolva tutto bene.

15-1 [martedì] Dopo mezzogiorno una gran bufera di vento e per la prima volta nevica

18 [venerdì] Abbiamo ricevuto lettera da Maria ove dice che lei stà proprio benino e che invece Giovanni si è fermato un'altra volta col mal di schiena, MariaRita sta benone. Ha cominciato a nevicare questa notte e tutto il giorno nevica e seguita ancora



19-1 [sabato] Tutta notte ha piovuto e anche tutto oggi. Siamo in pensiero per Giovanni e Maria. Avrei piacere e gran voglia di scappare a Casale ma la stagione non permette.

20 [domenica] ore 14 ½ arriva da Bologna la Giovanna con il nonno per lasciarlo qui. Ma vedendo che io ero risoluto domani partiranno di nuovo a Bologna.

21 [lunedì] Alle ore 14 è partita la Giovanna con il nonno

Abbiamo fatto telefonare a a alla Cassa di Risparmio per sapere di Giovanni e ci hanno risposto che sta migliorando e che fra giorni riprenderà servizio. Abbiamo poi ricevuto una cartolina scritta da Giovanni ove dice che sta benino e anche Maria e Mariarita stanno bene.

Nevicato tutta notte, tutto oggi e nevicata ancora
PREZZI

Aranci	£ 80-
Limoni	£ 10 l'uno
Uova	£ 20 l'una

28/1 Maria e Giovanni han scritto che Giovanni sta migliorando e che la Maria sta bene e che l'aria di Casale le conferisce perché non ha più avuto crisi. La Mariarita comincia a dare bacetti ed è sempre più carina.

FEBBRAIO

1-2 [venerdì] Giornata primaverile

2-2 [sabato] Anche oggi bellissima giornata e se domenica è così penso di andare a Casale. Ore 11 ½ arriva un telegramma da Maria dicendo che Giovanni aggravato se andiamo a prenderlo in automobile. (parto alle ore 12 ½ in bicicletta a Persiceto e trovo la macchina e alle 14 parto per Casale e arrivo alle 15 ¾ a Casale e partiamo alle 16 ¼ trovo Giovanni a letto coi suoi dolori. Facciamo il viaggio e arriviamo a Crevalcore alle 18 ½. Mariarita ha cambiato idea dal gran che si è ingrassata e ora pesa kg. 9 ½ col vestitino.

6/2 Giovanni è andato accompagnato da Beppe a Persiceto per i raggi.

9/2 Giovanni ha cominciato a far la cura e ci fanno 5 punture al giorno. Speriamo che gio vino.

10/2 La Mariarita comincia in passeggio a fare i primi passi

s.d. Giovanni va sempre all'ospedale a far i forni ma però fin ora è sempre addolorato.

20/2 Stamane un banchetto di generi di salumeria è qui di rimpetto il quale è condotto da Folli. Giovanni sempre al solito.

27 Maria Rita ha un po' di febbre ed è noiosa.

s.d. Abbiamo chiamato il dottore per Maria Rita e pare che sia influenza. Ha sempre la febbre ed è molto noiosa; non trova requie in nessun posto. Povera piccina mi fa tanta compassione il vederla così mesta che era sempre gaia e rideva sempre.



Abdon Serra (a sinistra) con la moglie Anna (seduta) e i figli Giuseppe e Maria. (1936 ca.)

MARZO

4 Giovanni e Maria hanno la febbre e la MariaRita pare sia già guarita.

5/3 Maria ha sempre una gran tosse e sempre l'impeto del vomito e fa una gran pena e piange. Giovanni ha sempre un po' di febbre e male alla schiena. Siamo messi proprio male. Speriamo che tutto passi

9/3 Questa notte Maria tossendo ci si è rotta una vena ed ha sputato sangue! Maria si è impressionata molto. Speriamo che tutto possa andar bene.

s.d. Maria e Giovanni sempre al solito.

s.d. La Maria ha una gran tosse con catarro che sputa qualche filo di sangue.

Giovanni non si sente nessun giovamento e forse andrà a San Michele in Bosco.

17-3 [domenica] Dopo mezzogiorno grande manifestazione comunista; banda e bandiere rosse, con tanti vestiti con la camicia rossa

20 Giovanni va a S. Michele in Bosco e la Maria hai raggi a Persiceto. Vedremo l'esito questa sera.

Arrivata la Maria e i raggi hanno escluso che i polmoni sono sanissimi e che quel po' di sangue deriva dal cuore per gli sforzi che fa nel tossire.

Giovanni è arrivato da San Michele col busto di gesso e le toccherà stare così per 3 mesi.
 22 Giovanni è sofferente per il busto che le hanno applicato e speriamo che presto si abitui.
 Maria sta benino e Maria Rita pesa kg. 11,200 e sta benissimo. Spero di andare a Casale.
 24/3 Partito per Casale alle ore 13 ¼ arrivato alle 18
 25 [lunedì] Partito alle ore 13 ¼ arrivi[?] alle ore 18 ½. Tutto bene.
 26-3 [martedì] Per le prossime elezioni abbiamo sempre un'infinità di comizi (quante chiacchiere e promesse di ogni partito. Il bello è in ultimo. Vedremo).
 28-6 [giovedì]
 Alla radio di Bologna ha parlato Anteo Pultrini per il partito socialista
 29 [venerdì] Abbiamo fatti diverse fotografie alla Maria Rita e chiama mamma, papà.
 La Maria sta un po' meglio ed è senza febbre e con poca tosse. Giovanni è abbastanza risoluto al martirio del busto.
 30-3 [sabato] Vigilia delle Elezioni amministrative. Grandi manifesti di propaganda
 31-3 [domenica] Elezioni amministrative. Chiuse osterie, caffè e cinema

APRILE

1-4 [lunedì] Maggioranza comunista, poi socialista; minoranza democrazia cristiana.
 Grande manifestazione e suono di campane notte e giorno.
 Chiuso dopo mezzogiorno. Gran ballo in palestra.
 3/4 Giovanni come fisico sta bene ma sempre crificato col busto. La Maria sempre un po' di tosse e qualche volta un po' di febbre. L'Armida torna a Persiceto accompagnata da Giannina per subire un operazione.
 5/4 Armida e Giannina sono già arrivati e la Giannina viene a Crevalcore con Pippo e la sua fidanzata. Martedì l'Armida andrà sotto l'operazione che gliela farà Prof. Frassinetti.
 7/4 Sono andato a Persiceto a trovare l'Armida: è abbastanza sollevata. Speriamo che tutto finisca bene.
 10/4 Oggi hanno fatto l'operazione all'Armida.
 11 Beppe è andato a Persiceto a sentire come sta l'Armida. Pare che l'operazione sia andata bene (speriamo).
 La Maria e Giovanni vanno migliorando. Giovanni ha cominciato andar fuori.
 Ho accompagnato la Maria Rita col seggiolino in bicicletta dai nonni in campagna.
 13 Sono stato a trovare l'Armida e l'ho trovata abbastanza bene
 15-4 [lunedì] Stamane mi è arrivata la Finanza per vedere le fatture e l'ho scappata bene
 16-4 [martedì] A San Giacomo del Martignone il camioncino del sig. Guido Vicari con a bordo diversi della Bolognina si è rovesciato e Rovatti è morto e un altro è all'ospedale a Persiceto.
 17-4 [mercoledì] Si è fatta la funzione del Mercoledì (Santo) con tutti i quartieri ed è riuscita benissimo (molta gente)
 22. Compleanno della nostra Maria Rita e abbiamo invitato Dott. Zuggi e la Giovanna di Laspezia e l'Iole, la sarta del Seminario. La Maria Rita pesa kg. 12,150.
 24 La Mariarita è noiosina perché ha altri 4 denti che spuntano.
 25-4 [giovedì] Chiuso il negozio ore 10. Sfilate con bandiere e fra le quali quelle della Democrazia Cristiana che è stata inaugurata oggi. Molta gente.
 26-4 [venerdì] È morta la figlia di Paltrinieri, la nipote del sig. Villani, ha 20 anni.

28/4 Sono in partenza per Casalfiumanese. Spero di fare un buon viaggio e ritorno.

29-4 [lunedì] Sono arrivato da Casale. Tutto bene. Forato due volte le gomme.

MAGGIO

1-5 [mercoledì] Manifestazioni con poco entusiasmo. Chiuso negozio ore 10.

6/5 La Maria ha sempre un po' di affanno e qualche crisi. Il dottore le ha ordinato di non muoversi da letto e di parlar poco fino che non si sarà sgravata. Giovanni da qualche giorno va fuori e pare stii un po' meglio. Alla Maria Rita hanno innestato il vaiolo.

8-5 [mercoledì] Festa per l'Anniversario della Liberazione germanica in tutta Europa. La Maria Rita è sempre bonina. Mangia, canta, ride e dorme; è tanto attaccata a me e appena mi vede mi vuole; non parla ancora ma si fa intendere bene.

s.d. Siamo in pensiero per la Maria riguardo al prossimo parto.

14-5 [martedì] Oggi è venuto il Prof. Poppi e il Dott. Dalla Casa per fare un consulto alla Maria. Pare l'abbiano trovata bene e sperano che possa andare alla fine senza bisogno di un intervento.

Verso le 3 è scoppiata una bombola in casa Tavani, ha gettato giù le pareti e il Sig. Ezio si è bruciato la faccia ed ora è all'ospedale.

16-5 [giovedì] Stanotte è morta all'improvviso la moglie di Dario Albertini.

Stamane il figlio di Gaben il macellaio dicono che abbia perduto un occhio per lo scoppio della serpentina del frigorifero.

La Maria Rita dopo 3 giorni di febbre alta causa i vaioli oggi sta meglio e comincia a ridere a voglia di girare.

17-5 [venerdì] Sempre gravi delitti nei pressi di Castelfranco Emilia.

22. La Maria ha avuto stanotte un po' di tosse con sputi sanguigni ma speriamo sia roba da poco.

23. Maria sta meglio e fin ora non si è ripetuto il sangue. Maria Rita sta bene e pesa kg. 12,300 benché abbia avuto 4 giorni di febbre aig. Adamo.

26-5 [domenica] Grande lotta di partiti; comizi di tutti i partiti. Per la Democrazia Cristiana ha parlato Raimondo Manzini

li 28/5 Beppe sta sempre in casa a leggere e studiare Non vuol staccarsi da casa (benché ci si dica) mi pare un romita e diventa sempre più nervoso. Credevo che il soldato l'avesse cambiato invece è sempre quello.

GIUGNO

1-6 [sabato] Vigilia delle elezioni politiche

2-6 [domenica] Beppe è il presidente del seggio n.5. Tanto io come Nina siamo andati a dare il voto; finora tutto è stato calmo.

3-6 [lunedì] Grandi commenti e gruppetti in piazza per questi esiti delle elezioni (ma però senza entusiasmo affatto) c'è un po' di lutto.

Maria sempre a letto e attendiamo da un momento all'altro l'avvento che speriamo sia felice. Maria Rita sempre più biricchina e comincia a girare da sé.

6-6 [giovedì] Elezioni politiche: la Democrazia Cristiana in testa con il doppio di voti dei partiti Socialisti e Comunisti. Vittoria completa.

Nel Referendam in testa la Repubblica, poco distanza dalla Monarchia. Si prevede il ri-

sultato della Repubblica.

Per ora tutto è calmo.

7/6 Giovanni sempre benino e spera fra due settimane di levarsi il busto.

Li 7/6 l'Anna di Accorsi ha la meningite e pare che non ci sia più speranza.

8-6 [sabato] Siamo in attesa del Referendum.

9-6 [domenica] Ha prevalso la Repubblica.

10/6 Maria è noiosa. Mangia poco perché si sente sempre piena e se mangia si sente chiudere il fiato e così mangiar poco si indebolisce e diventa nervosa.

Beppe è da qualche giorno che non sta bene, ha mal di gola.

È morta l'Anna di Accorsi.

11-6 [martedì] Festa nazionale. Chiuso a 1/2 giorno. Però senza i dati precisi al Referendum e pare ci siano molti reclami.

Il funerale di Anna Accorsi. Moltissima gente.

Maria sempre a letto e speriamo che presto possa liberarsi, attendiamo momento per momento o il maschio o la femmina.

Il popolo pare che si sia calmato, avendo avuti voti maggiori per il Referendum.

14-6 [venerdì] Il Re Umberto II ha abdicato ed è partito nel Portogallo

15-6 [sabato] Cominciato il Giro d'Italia

16-6 [domenica] Sono stato a teatro per vedere i "Tre viandanti", lavorato da bambini e bambine anche di 3 anni 1/2 e 4. Sono stato soddisfatto e ha fatto molta eco. Giovedì giorno del Corp Domine la ripeteranno.

Sono stato in bicicletta a Persiceto per la prima volta con Maria Rita e si sono meravigliati tutti a vedere una bambina così messa bene e buona. Pesa Kg. 12,700.

17 Beppe domani con Sergio in motocicletta vanno a Camugnano a trovare don Marino.

28-6 [venerdì] Distribuzione pacchi che vengono regalati dall'America. Oggi con un camion uomini del partito Comunista sono andati a Bologna per salutare i giovani Russi che sono venuti per far propaganda in Italia (Bambozzate)

Oggi mentre era al lavoro è stato arrestato Folli e speriamo ne arrestino altri per vedere di risanare un po' il paese.

29-6 [sabato] Si è annegato il figlio di uno sfollato ferroviere nel prendere un bagno.

Grande festa comunista nella Villa Biavati.

Maria Rita ha un po' di diarea e nelle feci cera un bottone. Si vede che l'ha trovato in terra e senza nessuno che se ne accorga l'ha mandato giù.

LUGLIO

2-7 [martedì] Dai carabinieri è stato arrestato un certo [spazio bianco] che sta alla Guisa; pare sia uno di quelli che andavano nelle case ad assaltare.

Speriamo che questi delinquenti vengano man mano arrestati e puniti.

Maria Rita ha sempre la diarea e il dottore ha detto di lasciarla senza mangiare

5.7.46 Ore 5 3/4 la Maria comincia a sentire qualche dolore e alle 6 1/4 è nata un'altra bambina con un grande nasone. Pare che tutto sia andato bene. L'elevatrice è arrivata che era già nata.

6/7 [sabato] Maria Antonietta pesa con la fascia kg. 3,150. Alle ore 17 siamo stati a battezzare io e la Sig. Venusta siamo stati i santoli.

Santificazione della Santa Caprini a Roma.

8. Maria sta benino, anche l'Antonietta, ma ha preso il giorno per la notte. Tutto il giorno dorme e la notte si canta.

9/7. Maria ha la piena del latte e speriamo che vada indietro senza conseguenze.

Antonietta pare che digerisca bene anche il latte di mucca.

Quelli della Cassa di Risparmio sono venuti a prendere Giovanni in automobile per interrogarlo. È arrivato da Bologna e dicono che se non trova uno da mettere in suo posto a Casale deve tornare lui. La Maria pensare che non può andare anche lei si acita e piange. Speriamo che le cose si accomodano.

12 La Maria sarà la debolezza che ha piange sempre e si mette dei pensieri per la situazione di Giovanni.

15 La Maria va molto adagio a rialzarsi però ha cominciato alzarsi un poco (speriamo). La Maria Rita pesa Kg. 13,250. Gira sola e fa qualche bombolone.

L'Antonietta pare che venga benino, dorme quasi sempre al giorno e fa un po' arrabbiare di notte. Giovanni è andato a prendere il frumento all'amasso. Ql. 4 per me e 4 per lui e ha speso 18 mila lire.

17-6 [mercoledì] Verifica delle bilance all'Ufficio metrico.

18/7 [giovedì] Questa notte alle ore 2 la Maria ha avuto una forte crisi. Beppe è andato a chiamare il Dott. Dalla Casa e Giovanni Monsignore perché diceva che si sentiva morire. Con calmanti e punture verso le 4 è cominciata a star meglio e fin ora pare che tutto sia passato. (Si vede che ci voleva anche questa). Verso le 10 è tornato il Dottore e l'ha trovata bene e ci dice senza pericolo.

19/7 La Maria sta meglio ma ha 37 ½ di febbre.

21-7 [domenica] Maria Rita è sempre più birichina e comincia a fare la tigna. Vuole andare dove le pare e si impunta coi piedini con una forza da grande. La Maria è senza febbre e speriamo che a poco a poco si rimetta. Ho pesato con la bilancia della farmacia: la Maria Rita pesa kg. 13,250 vestita. Invece l'Antonietta solo con la camicina e la maglietta pesa kg. 2,800.

Oggi nelle ore 14 ¾ un nubifragio si è scatenato e ha durato circa ½ ora, sollevando una polvere e un vento indiadolato.

22-7 [lunedì] Si è saputo che un'onda marina si è scatenata nella costa adriatica, a Cesenatico e Riccione, e si parla di 100 morti.

23-7 [martedì] Beppe questa notte era molto nervoso sempre perché non trova occupazione e anche perché vede sua madre e io sempre in lavori.

Ore 11 La Maria di nuovo sotto crisi e si è deciso di mandare a chiamare il Prof. Poppi da Bologna che è arrivato in questo momento ore 16 ½. Vedremo cosa dirà. Siamo sempre in continui convulsi.

Il professore ci ha assicurato che non c'è daver paura e non c'è pericolo. Solo che è molto debole e che sta alla cura può rivarsi in poco tempo e anzi ha trovato il cuore molto meglio. s. d. Scioperi da tutte le parti –per avere aumenti (questi scioperi credo che siano aizzati da gente per mettere della zizzagna)

26 Arrivati da Persiceto la Gina Carlo con la fidanzata a trovare Maria che pare si rimetta benino.

27 La Maria dopo la cura si sente star bene. Facciamo il turno di notte per dare il latte alla Antonietta che certe volte fa arrabbiare.

30 Oggi dopo tanto tempo abbiamo avuto la Maria con noi a tavola.

AGOSTO

3 [sabato] La Maria stà proprio benino e ha già cominciato a venire giù.

4-8 [domenica]

Abbiamo combinato di andare a Verona all a rena a sentire l'Aida, insieme ad Anteo, sua moglie e la figlia e la Sig.ra Marta Bergonzini.

6-8 [martedì] Sono in partenza per Verona

7-8 [mercoledì] Arrivato benissimo da Verona e sono stato contentissimo, tanto per il viaggio come il complesso dell'opera. Si parlava di circa 35 mila persone, con un incasso di 3 milioni. Interpreti: Margherita Grandi, Giuliano Masini, Elena Nicolai, Antenore Reali, Nicola Rossi, Germani, Eraldo Cosa, Virgilio Arendri; Maestro: Sergio Falloni.

7/8 Stamane una ragazza, Carla Lodi, di anni 19, che era la fidanzata di un Bacilieri, si è suicidata sparandosi un colpo con lo schioppo. Un'altra, che è la sorella della Marina di Rivera, è morta mentre beveva dell'acqua alla fontana.

8/8 Beppe presenta i documenti per concorso.

9/8 Giovanni Beppe e un'altra compagnia hanno deciso di andare anche loro a Verona a vedere l'Aida.

11/8 Stamane alle 8 sono partiti Beppe Giovanni e Sergio per Verona.

12. Maria Rita cade giù dal nostro letto. Una gran paura e nulla di male. Antonietta pare venga bene ed è bonissima.

15 Maria Rita comincia a fare la biricchina e la tignina e se non l'ha a suo modo morsica uil culino presto va in esecuzione.

15-8 [giovedì] Ferragosto. Chiuso tutto il giorno.

Li 20 Questa sera ho visto una stella che cadendo faceva una gran sia di luce come una stella cometa.

Li 20 L'Antonietta comincia a far sorrisini. Giovanni è andato a Casalfiumanese ed è ritornato stanco e piuttosto nervoso e muto.

21-8 [mercoledì] Sempre balli, cinema, divertimenti continui e si lamentano perché non si può più andare avanti (sfido io, con quanti ne pigliano più ne spendono)

23-8 [venerdì] Sciopero dei salumifici e sono rimasto senza mortadella e senza altri salumi. Questi scioperi sono la rovina degli operai (e non lo capiscono che è sempre in suo danno).

24-8 [sabato] Oggi hanno incominciato i lavori per selciare la piazza e si parla di una spesa di circa 50 milioni. Molti dicono che sarebbe stato molto meglio che avessero fabbricato case, perché molti sono all'acqua.

25-8 [domenica] La Maria comincia già a star benino e oggi è andata a messa. L'Antonietta pesa kg. 3,350 nuda. È molto gracile ma vispa, mangiona e dorme, La Maria Rita sempre più birichina comincia a volerla a suo modo parla poco ma si fa molto intendere e se non ci si dà retta si inquieta e stringe i pugni e anche i denti.

Nel giornale tutti i giorni si leggono sempre aggressioni, assassinii, assalti in casa e per le vie; la maggior parte sono ragazzi dai 18 ahi 20 anni

FINE SECONDO QUADERNO

Terzo quaderno

(5 settembre 1946 -16 marzo 1947)

1946 SETTEMBRE

5/8 [errore per 5-9: giovedì] Matrimonio di Pietro Azzali con la Lina Cervellati. La Lina ha un oite e per calmare il male le fanno delle punture, pare sia una mastaitite e che ci [?] farsi operare. Anche lei camincia bene il suo matrimonio.

L'Antonietta comincia a ridere ma viene da poco.

6-9 [venerdì] Si parla di riduzione dei prezzi dei generi alimentari per combattere il caro vita. Invece i grossisti aumentano i prezzi.

8-9 [domenica] Mettono fuori il listino dei prezzi e con delle rigorosità a chi non sta in regola. Quasi tutti i generi di prima necessità: lardo, burro, olio, forma, conserva, salumi, fagioli ecc. si vende a sottoprezzo.

L'Antonietta pesa Kg. 3,800.

15/9 Sono venuti da Bologna 2 compagni di Beppe, cioè Sg. Baldini e Poluzzi e sono stati qui tutto il giorno.

16/9 Giovanni è partito per Casale per prendere servizio.

19-9 [giovedì] Domani cominciano in teatro a dare l'opera: Traviata, Rigoletto, Lucia

20-9 [venerdì] Sono stato a vedere l'opera "Traviata". Artisti piuttosto anziani, ma nel complesso discreto.

21-9 [sabato] Sono stato assieme a Maria, Giovanni, Beppe e la Sig.na Maria Guizzardi a vedere il Rigoletto. È stato dato abbastanza bene.

22-9 [domenica] Anche questa sera siamo stati a vedere la Lucia di Lamermur e domenica daranno il Barbieri di Siviglia.

La Maria pare proprio si sia rimessa benino (speriamo). L'Antonietta ha nel sederino un gran calore ma però è bonina e dorme. La Ritona una paccianona e pesa kg. 14. Qualche volta dà da conoscere che ha la pipì.

In piazza hanno cominciato a portare i sassi per il nuovo selciato.

Li 26 L'Antonietta pesa netto kg. 4,00. è sempre buona, piange solo quando è l'ora del mangiare e l'ora di pulirla. La Maria Rita sempre più birichina e pesa kg. 14,500.

27-9 [venerdì] Guerzoni e la cooperativa hanno ucciso un maiale, non so se seguiranno, dato il prezzo alto dei maiali e il prezzo basso del calmier. Per ora io non ne ho voglia, non vedendoci chiaro.

In teatro quasi tutte le sere adunanze comuniste e socialiste. Cominciano per la propaganda delle prossime elezioni.

s. d. La Maria Rita è sempre attaccata al nonno e comincia a parlare e farsi intendere. L'Antonietta pare che stia meglio col sederino tutto rosso ma è sempre bonina ride e guarda.

30-9 [lunedì] Hanno già cominciato a selciare la piazza.

OTTOBRE

1-10 [martedì] Non piove mai e da giugno c'è sempre il sole. Anche oggi è caldo come d'estate. Alla sera si sta fuori dal portico fino alle 23 e nulla freddo.

4-10 [venerdì] Dopo 6 mesi, ha cominciato a piovere.

7-10 [lunedì] Sono stato dal dott. Silvestrini a levarmi due denti.

8-10 [martedì] Morte di Luppi Ernesto detto "Truto" avvenuta all'ospedale di Bologna.

9-10 [mercoledì] Hanno cominciato oggi a fare il selciato qui d'avanti.

8/10 Beppe è andato per qualche giorno da Giovanni a Casalfumanese.

La Maria Rita ha un gran raffreddore ed è noiosa.

12-10 [sabato] Da due giorni cambio di stagione., da un gran caldo a un gran freddo.

L'Antonietta pesa kg. 4,200

La MariaRita pesa 14,300 e dice Rita Aldo, balla e con la manina batte la musica e sta abbastanza in tempo.

Siamo in pensiero con l'Antonietta perché non digerisce bene e viene da nulla nonda sappiamo per l'allattamento cosa dargli. È abbastanza arditina, comincia a star su con la testina ma dopo preso il latte rimette quasi sempre.

26-10 [sabato] La MariaRita ha una gran febbre 39 ½ non si capisce da dove venga (o i denti o il cambiamento di temperatura)

Oggi 3 morti: la Serafina, Ferriani il droghiere e la figlia di Govoni di 18 anni.

27-10 [domenica] La Maria Rita è abbastanza sollevata. Michele.

29-10 [martedì] L'Antonietta pare che si rimetta benino e pesa Kg. 4,900 nuda.

Hanno scoperto la banda dei delinquenti che terrorizzavano la zona di Castelfranco, Manzolino e Persiceto.

NOVEMBRE

1-11 [venerdì] Grande lotteria in piazza a favore della propaganda stampa l'Unità.

9. Ci siamo accorti che Maria Rita aveva qualche cavaliere e la Maria è preoccupata.

Siamo andati a teatro io Giovanni e Maria a vedere "Cenerentola" fatta dalla Go7 di Persiceto. Una gran fregata.

10-11 [domenica] Oggi grande corsa ciclistica con degli assi: Bini, Aleotti, Coppi, Generati, Monari.

11-11 [lunedì] È morta la signora Bianca Rizzardi, moglie del Dott. Massignani.

È morta la signora Clementina Mattioli-

DIVERSI PREZZI

Uova	£	28 l'una	Miele	£	500 al kg
Formaggio grana	£	1300 al kg.	Candele	£	30 l'una
Stracchino	£	50 all'etto	Olive	£	300 al kg
Baccalà	£	450 al kg	Conserva	£	150 al kg
Burro	£	1000 al kg	Zucchero	£	1000 al kg
Salciccia cott	£	500 al kg	Caffè	£	1200 al kg
Mortadella	£	600 al kg	Sapone		
Strutto-lardo	£	600 al kg			

24-11 [domenica] Siamo andati a teatro con la Rita a vedere "La rosa Ci-ki cia-o" che hanno fatto tanto bene. Era tutti bambini piccoli.

L'Antonietta non cresce molto ma sta bene, pesa kg. 5,200 nuda e fa molti risetti ed è buona. Piange solo quando è l'ora del mangiare.

29-11 [venerdì]

Due giorni la settimana ci lasciano al buio con la luce elettrica, cioè il venerdì e il sabato dalle ore 7 ½ alle 17 ½.

DICEMBRE

Li 3 Fatto l'operazione della denoide all'Irma e pare sia andata bene.

8/12 Abbiamo ospite il Sig. Avvocato Zuzzi che verrà 3 giorni la settimana per circa 3 mesi. La Nina [?] sempre più da fare.

9/12 È arrivato da Casale Giovanni e starà fino al giorno di S. Stefano.

12-12 [giovedì] C'è in giro la finanza, gran pannico a tutti gli esercenti.

16-12 [lunedì] Questa notte e tutto oggi bufera di neve.

19-12 [giovedì] Macellato il maiale, kg 143,500, £ 385 al kg peso vivo.

PREZZI DI MERCE

Lombo	500	stortine	700
Sala (?)	500	pescini	500
Pesto	700	accughe	50
Ripieno	900	Sardelle	35
Uova	37 l'una	Forma	1200
Zibibbo	40 l'etto	Stracchino	500
Sultanina	50 "	Sapone da 200	95
Mandorle	50	Saponina da kg	50
Mortadella	60	Sardina da 200	135
Salame	80	Lastrine fegato	300
Prosciutto	100	Zampetti	180
Cedro candito	90	Tonno	1000
Baccalà	470 al kg	B. bagnato	400
Sgombro	750		

27. Siamo quasi tutti influenzati, Beppe ha la peggio. Giovanni è partito per Casale. Pare che i Bortolani abbiano l'idea di vendere lo stabile (vedremo come la metteranno).

1947

GENNAIO

1/1 Antonietta da qualche giorno con un po' di tosse e raffreddore.

2/1 Mi sento di avere la febbre.

3/1 Questa notte ho avuto una gran febbre e ora l'ho ancora e spero di poterla portare in giro senza obbligarmi al letto

6-1 [lunedì] Stamattina hanno portato via di nuovo Abramo.

Grande gelo dappertutto e gradi 7-10 sottozero.

13-1 [lunedì]

È morto al ricovero Pietro Gozzi che fu per tanti anni sagrestano della Parrocchia.

Prezzo delle uova £ 42 l'una e la legna £ 700 al Ql. verde.

s. d. L'Antonietta pesa kg. 6,300 con la camicina. Comincia a ridere e guardare quando la si chiama. Maria Rita è una buara[?] grossa e comincia a voler comandare e fa la tigna quando non ci si dà quello che vuole e pesa circa kg. 16,500.

Il Presidente del Consiglio, Onorevole Alcide De Gasperi, dà le dimissioni.

21-1 [martedì] Legna bagnata £ 800 al Ql.

Burro £ 110 l'etto

Forma £ 130 l'etto

Uova £ 40 l'uno

25-1 [sabato] Ha cominciato a nevicare a mezzogiorno e nevicata tutto oggi e seguita. Giornate freddissime per tutta Italia.

26-1 [domenica] Tutta notte ha nevicato e stamattina ce n'è dai 30 ai 40 centimetri e seguita ancora.

La Maria Rita questa notte ha smarrito il "ciucio" suo vero amico e ha fatto degli strilli finché non si è trovato. L'Antonietta si vede che ha i dentini che vogliono spuntare perché cerca di mettersi tutto vicino alla bocca. Giovanni nel venire in giro è caduto contro un camion (fermo) e ha tutto rotto la bicicletta. Lui poco.

27, 28-1 [lunedì] e [martedì] Nevica e ne abbiamo abbastanza, cioè 50 centimetri.

29-1 [mercoledì] Siamo sempre da tempo senza luce tutto il giorno, dalle 7 del mattino alle 19 alla sera. In bottega vado a cetilene. Si dice che sia perché i bacini sono quasi vuoti e affinché non si sgelerà la neve sarà sempre così.

31-1 [venerdì] Freddo, a gradi 10 sottozero.

FEBBRAIO

10-2 [lunedì] Alle ore 11 a Parigi è stata firmata l'indegna pace per l'Italia.

14-2 [venerdì] Sempre si balla tutte le sere, grande sciupio di soldi e per tutta la notte non si può dormire.

Fino al venerdì di sera grande festa del garofano rosso.

Quanta gioventù sciupata; se ne accorgeranno quando non saranno più in famiglia.

18-2 [martedì] Grande nevicata tutto il giorno e tutta notte.

19 Ho un gran raffreddore con febbre. Avevo deciso di stare a letto, ma pensare che dovevo tener chiuso negozio mi sono alzato risoluto e oggi l'ho passata non tanto bene.

20 Sto un po' meglio ma grandi starnuti e si piove dagli occhi e naso.

21-2 La Maria Rita ha anche lei un po' di febbre ed è molto quieta.

26-2 [mercoledì] Antonietta comincia a fissare gli occhi quando si chiama e comincia dire pa-pa-pa e la Rita ci insegna a dire pa-pa.

Sempre stagione fredda e le bimbe e Maria sempre in camera chiuse con fuoco.

C'è l'Etna in eruzione e tante famiglie abbandonano le case minacciate dalla lava.

s.d. L'Antonietta pesa kg. 7,200 solo con camicia.

MARZO

3-3 [lunedì] Pareva ieri che si mettesse al bello, invece sempre freddo e umido.

5/3 [mercoledì] La Maria Rita questa notte ha per due volte vomitato e questa mattina non ha più niente.

Stagione umida e fredda.

6-3 [giovedì] Sciopero dei bancari

9-3 [domenica] Fatto le fotografie in piazza alla Maria Rita la Maria e Giovanni.

Festa della Donna: vendita di fiori in piazza, sempre per spillare quattrini (bambocciate)

Seguita sempre il freddo e il maltempo.

Beppe sempre irrequieto.

16-3 [domenica] Cambiata l'ora da solare a legale.

PREZZI

Uova	£ 25 l'una	Ripieno	£ 110 “
Mortadella	£ 80 l'etto	Lattestr (??)	£ 80
Salamino	£ 120 “	Sapone da 200 gr	£ 115
Prosciutto	£ 120 “	Carne bovina	£ 780
Coppa estate	£ 120 “	Senza osso	£1000
Salame Rosa	£ 90 “	Aranci	£ 80 al kg
Forma V	£ 130 “	Radicchi	£ 80 “
Salciccia	£ 80 “	Insalata	£ 85 “
Braciolo	£ 80 “	Limoni	£ 80 “
Lombo	£ 85 “		

s. d. Maria Rita e Antonietta con la febbre e una gran tosse con catarro. Speriamo in bene. Ma però una vita da cani giorno e notte.

23/3 Maria Rita sta benino e oggi è stata fuori alla stazione con Mario e Giovanni.

Tutte le settimane per 2 giorni il lunedì e il martedì abbiamo nostro ospite l'avvocato Zuzzi. 24-3 [lunedì] è morto improvvisamente il Sig. Angiolino Morselli, lo zio di Giovanni che sta a Castelfranco.

Sempre freddo piove e grande umidità.

FINE TERZO QUADERNO



Abdon Serra (a destra) con i nipoti (circa 1960)

Quarto quaderno

(17 settembre 1947 -9 novembre 1948)

1947 SETTEMBRE

17/9 [mercoledì] Beppe è andato a Casale a trovare la famiglia e tornerà sabato. Sono rimasto solo, e ho molto da lavorare avendo anche da presentare le prenotazioni.

18-9 [giovedì]

Da diverse settimane si parla sempre di scioperi e nel alta Italia fino in Emilia grande agitazione agraria e scioperi lasciando nei campi la roba: riso, bietole, uova e tante altre cose da raccogliere, frutta, canepa ecc. (Porcherie).

Anche oggi dopo mezzo giorno 3 camion pieni di operai (vagabondi) e operaie sono stati portati a San Giovanni in Persiceto per una delle solite manifestazioni (che la ragione e il perché non lo sanno nemmeno loro) solo per fare da numero che i capi desiderano (povera gente)

21-9 [domenica] È arrivato Beppe da Casale e stanno tutti bene.

Qui da tre giorni sempre preparano per la festa dell'Unità.

Una bomba nella Canonica di Ceretolo dove c'è Don Ghelfi Guerrino il quale fu trovato ed è stato portato a S. Michele in Bosco; pare ci sia un morto e due feriti.

Oggi grande convegno di 75.000 giovani do Gioventù di Azione Cattolica a Bologna, un imponente corteo.

Oggi dopo mezzogiorno mi è venuto a trovare Vecchi Giuseppe di Londra che quando viene in Italia non manca di venirmi a trovare.

Si parla che invece di 75.000 i giovani cattolici fossero più di 120.000.

27 [sabato] È arrivato da Casale Giovanni accompagnato dalla Ritona che è stata accolta da tutti con gioia (chi la prendeva, chi la baciava chi la stringeva per finire che questa rimaneva confusa). (è messa molto bene) pesa kg. 18, h. 28. La Rita e Giovanni sono partiti alle ore 16 in un carro da tradotta e la Ritona appena il treno si è avviato salutava ripetutamente dicendo ciao ciao e salutava con le manine in aria. Mi sono quasi commosso.

OTTOBRE

1-10 [mercoledì]

Oggi ho finito lo spaccio autorizzato e ho consegnato il riscontro.

Ho molto da fare fra la consegna dello spaccio, preparare le tessere normali per i prelievamenti sett. e otto. da dar via lo zucchero normale di agosto e la cantina; non ho un momento di quiete.

4/10. [sabato] La Maria è tutti mi vorrebbero domenica p. v. 12 ottobre a Casalefiumanese per la inaugurazione della nuova Chiesa e ci sarà una gran festa. Sarà difficile che si possa andare; la volontà è grande, ma vedremo come si mettono le cose.

7-10 [martedì]

Se Dio vuole ho finito di mettere a posto i bollini del mese di settembre e ottobre (una pazienza da Suore).

È morta la Diddia (?) ed Marzer.

h. 8. È morta di un colpo stamane l'Ernesta, la moglie di Brando Mengoli.

10-10 [venerdì] Piove ma domani ho deciso di andare a Casale per vedere la mia intera famiglia specialmente le mie due bambine.

11-10 [sabato] Sono partito con Beppe alle ore 10 per Casale siamo arrivati a Casale all' 13 ½ trovati tutti bene. L'Antonietta corre sola per i viali della villa ed è una bella biricchina. La Ritona è sempre quella ed ho passate 2 giornate assieme tanto la Rita come l'Anetta sono molto attaccate al suo nonno.

La festa e l'inaugurazione della Chiesa è riuscita benissimo banda Processione e fuochi (La Rita cade da in braccio a Beppe e per fortuna non si fa nulla)

13-10 [lunedì] Sono arrivato alle ore 11 tutto bene.

14-10 [martedì]

Da una settimana grande agitazione nel bracciantato per la semina del grano (una grande babilonia); la gente è senza lavoro e non prende soldi.

17-10 [venerdì]

Da oggi sono in sciopero i panettieri, fornai, pasticciere e lattai e specialmente a Bologna sono senza pane e latte.

21-10 [martedì]

Grande manifestazione in piazza per avere la Collettività.

22-10 [mercoledì]

Finite le dimostrazioni, speriamo che si mettano una buona volta in pace.

Si verificano grandi ribassi in diversi generi alimentari: nei grassi, nelle carni bovine e suine, legna, olio, saponi e tante altre cose; i maiali da una settimana si parla di una diminuzione di circa 200 lire al kg e più.

Questa sera i braccianti non volevano lasciare partire il padrone dei Salmi perché non voleva firmare per la Collettività e non so dire quanti insulti gli abbiano lanciato dietro a lui e al Sig. Adamo

Verso le 22 ho sentito che sono partiti in camioncino; li conduceva Sergio

23-10 [giovedì] La Nina hanno scritto che Sergio li vada a prendere sabato.

25-10 [sabato]

Giornata di buffera; piove e gran vento e freddo.

Sono arrivati da Casale tutti alle ore 18 con quasi tutto bagnato, ma sono tutti svelti.

28-10 [martedì] La Rita ha cominciato andare a scuola dalle Suore all'asilo. E c'è stata volentieri ed è soddisfatta (speriamo che abbia la durata)

L'Antonietta capisce tutto ma non parla. Solo chiama la dada e dice "vavà"

NOVEMBRE

1/11 [sabato] Sono andati a mangiare dai Salmi l'Antonietta la Rita la Maria e Giovanni, Beppe invece è stato invitato dai Guizzardi e così siamo rimasti solo io e Nina.

2/11 [domenica] Questa notte la Ritona si è svegliata alle ore 1 ½ e fino alle 4 ½ non c'è stata pezza di dormire. Voleva andare dalla sua mamma. Da me e Nina provavamo di distrarla facendo la casina il cavallo ma ogni tanto saltava su che voleva andare dalla "ciua mamma" come diceva lei. L'Antonietta è buonina ma quando non si può capire cosa voglia si inquieta e fa degli urli.

L'Antonietta ha fatto una gran caduta al cimitero facendosi un bel bernoccolo alla fronte e graffiature al nasino.

2/11 Oggi giorno dei Morti ma viene spostato a domani perché la Chiesa in domenica lo vieta.

Oggi sono tutti da me a pranzo e verrà anche la Maria Guizzardi.

4-11 [martedì]

Chiuso a mezzogiorno.

Festa nazionale a tutti gli effetti.

7-11 [venerdì]

Sempre agitazioni politiche, sempre uccisioni e agguati.

11-11 [martedì]

Da diversi giorni sempre freddo e nebbia, molti ammalati.

Grandi scioperi e agitazioni, si vuole una rivoluzione civile.

Bombe nelle sedi di giornali, falò di giornali e grande malumore nelle classi.

Beppe deve dare gli esami da Notaio alla fine di dicembre.

15-11 [sabato] La Rita ha un po' di febbre ed è stata a casa da scuola.

Ore 17 hanno portato con la croce verde Monsignor Bisteghi che pare sia caduto nel salire o scendere da una corriera (speriamo se la cavi presto).

L'Antonietta comincia a chiamare "gnagnò". La Rita sta bene.

16-11 [domenica] Monsignore sta migliorando

Seguitano sempre agitazioni e scioperi in diverse zone della penisola.

L'Irma è da sabato che è a casa perché si è operato suo fratello e ora non abbiamo nessuno ad aiutare la Nina perché anche l'Emilia ha una colica ed è a letto.

PREZZI AL MINUTO

Uova fresche	£ 48 l'una	Salame rosa	£1100 al kg
Arringhe	£ 450 al kg	Salame montanaro	£1700 al kg
Bacalà	£ 400 al kg	Cicioli Romagna	£1000 al kg
Mortadella S.	£1000 al kg	Lardo e pancetta	£ 750 al kg

22/11 [sabato] Beppe per un affare dovrebbe andare a Livorno. Affare che è andato a vuoto.

29-11-[sabato] Questa notte temporale estivo tuoni e lampi. Oggi piove tutto oggi e seguita ancora. Grande nevicata in montagna.

30-11 [domenica] La figlia di Pidon si è svegliata che non ci vedeva più. L'anno accompagnata subito a Bologna.

27-11 L'Irma dopo un giorno che è ritornata da casa ha detto che non può più starci perché hanno bisogno a casa sua e così è andata via.

PREZZI DEI MAIALI

Lattonzoli da £ 1.300 al kg, che si pagavano due mesi fa, ora si pagano £ 380 al Kg.

E così dei maiali grassi da £ 850 al Kg a peso vivo ora si pagano a £ 350 a peso vivo.

I bovini hanno subito un gran ribasso anche loro.

Il burro si sostiene e vale £ 1300 al kg; il lardo si vende a £ 650 e così tutti i grassi.

I salumi sono diminuiti, non però di molto: la mortadella si vende a £ 100, il salame montana a £ 1600

DICEMBRE

2-12 [martedì]

Santa Bibiana, sempre piove. La Maria ha un po' di febbre, mali reumatici.

8-12 [lunedì] Beppe fa sempre delle sue solite cretinate di far arrabbiare la Maria e sua madre (cose che mi danno troppo fastidio).

Domani Maria Giovanni e la Rita andranno per qualche giorno a Casale.

9-12 [martedì] Giovanni Maria e Rita sono dietro a prepararsi per partire per Casale. Piove dirotto (prendono una brutta giornata). Beppe è ritornato da Bologna e ha detto che fino a Bologna il viaggio è andato bene..

Piove tutto il giorno.

Hanno messo su la cooperativa della carne bovina; grande concorrenza e noi non si vende.

14-12 [domenica] La fusione dei Democristiani con i Saragattiani e i Repubblicani; i Comunisti ci sono rimasti male.

16/12 [martedì] L'Antonietta ha preso sculacciate dal nonno perché vuole a nanino sempre scoprirsi e fa la tignina; dopo parecchio pianto c'è rimasto un po' di singulto e ho un po' di dispiacere di avere fatto ciò.

17-12 [mercoledì] Comincia a nevicare, per ora roba da poco.

È morta la madre di Nino Ferriani, il droghiere.

Sono buono anch'io, rompere un piatto, un bicchiere e una bottiglia o spingere per forza un uscio e gettar giù la marletta e smurarla, perché poi [?] dopo è mio padre che la compra e che l'accomoda.

Ma se ne accorgerà il Signorino quando avrà famiglia lui e che suo padre non ci sarà più. Gli verrà poi in mente queste belle mosse.

23-12 [martedì] Arrivati da Casale tutti bene Maria, Giovanni e Rita.

25-11 [giovedì] Beppe è partito alle 21,45 per Roma e speriamo possa fare un buon viaggio e che tutto possa andar bene.

È morto Carlon di Sarti al ricovero. L'Antonietta parla poco e dice solo mamma, nonna, nonno, papà, butta gnagnera[?]

L'Antonietta pesa Kg. 11.900, la Rita pesa kg. 19.500.

27-12 [sabato] Beppe ora sarà chiuso in iscuola per l'esame

Col treno delle ore 19 ½ è arrivato da Bologna Giuseppe Consolini e in sei sconosciuti l'anno malmenato e gettato in terra.

28-12 [domenica]

È morto in Egitto Vittorio Emanuele II (sic), ex re d'Italia.

29-12 [lunedì] Oggi è l'ultimo giorno degli esami di Beppe

31-12 [mercoledì] È morto Guglielmo dalla Vela.

1948

GENNAIO

1-1-[giovedì]

Oggi entra in vigore la Costituzione.

L'Onorevole De Nicola è nominato Presidente della Repubblica. Di Beppe non sappiamo ancora nulla.

3-1 [sabato] Di Beppe nulla ancora.

4-1 [domenica] Alle ore 15 Beppe è ritornato da Roma.

5-1 [lunedì] La Rita ha una gran febbre. Il dottor Cavicchi spera sia la questione di riscaldamento alla gola. Sciopero dei Bancari e Giovanni viene a casa.

7-1 [mercoledì] Morte della Bianca Pellodi.

Quattro arresti a Crevalcore, un ingente quantitativo di munizioni da guerra trovato alla

Guisa dai fratelli Calzati i quali sono stati arrestati assieme ad un altro.
 Grande riunione di operai e specialmente donne per non far partire gli arrestati, ma rinforzi dei carabinieri hanno fatto sfollare e partire.
 Giornata bellissima, come di primavera.
 Giovanni è partito per Casale, ma lo sciopero dei bancari dura ancora e non si sa.
 10-1 [sabato]
 Anno arrestato un altro della combriccola di Crevalcore a Persiceto.
 18-1 [domenica]
 Abbiamo accompagnato Rita a teatro a vedere "La stella della prateria" fatta dai bimbi di Bologna.
 23-1 [lunedì] La Maria Rita dice bene le orazioni e specialmente l'Avemaria e il Pater Nostro e la Rechia (il requiem?) lo dice benino.
 L'Antonietta di(ce) bene Mamma, Pappà, Beppe, Nonno, Nonna, dice bù se vede un cane, Be se vede una pecora e CoCò se vede una gallina.
 27-1 1948 [martedì]
 Morte della figlia del dott. Massignani di 18 anni.
 Da diversi giorni abbiamo delle giornate d'estate e in campagna ci sono già delle margherite.
 30-1 [venerdì] È stato ucciso in India Gandhi con 4 colpi di rivoltella da un Indù.
 31-1-[sabato]
 Il padrone di casa, sig. Berto Parenti mi ha comunicato che mi ha mandato lo sfratto, non per mandarmi via, ma per essere a posto con la circolare degli alloggi.

FEBBRAIO

3-2 [martedì]
 Mi è arrivato lo sfratto tanto dell'abitazione come della bottega.
 Quasi tutti i giorni ci sono dei comizi in teatro, tutti comunisti.
 8-2 [domenica]
 Corso mascherato. Sabbionate. Giovanni dice di andare alla fine del mese a Casale con la Maria, la Rita e l'Antonietta. La Maria ha sempre un po' di reumatismi e non so come farà la(?) senza la Nina. La Nina è molto preoccupata.
 È morto di un colpo Monari Guido.
 9-2 [lunedì] Causa alle Coperative la vendita è poca e tutti gli esercenti si lamentano. Le spese sono superiori hai guadagni.
 10-2 [martedì] Uccisione di una donna e ferito il marito verso S. Agata
 11-2 [mercoledì] Grande manifestazione e comizi per protestare.
 Sciopero dalle ore 15 ½ alle ore 17. Chiuso il negozio.
 12-2 [giovedì] Comunisti strappano il cartello messo fuori dalla Democrazia Cristiana e attaccano cartelli diversi fatti da loro e allora Beppe li va a levar via.
 15-2 [domenica] Dopo mezzogiorno in piazza ha parlato il saragattiano Onorevole Longhini e in principio i comunisti l'hanno lasciato parlare, ma poi un grande contraddittorio e con fischi.
 18-2 [mercoledì] ore 15 ½ Burrasca di neve durata ½ ora. Freddo intenso da due giorni. Bufera in tutt'Italia. In Turchia grandi allagamenti, e città allagate.
 20-2 [venerdì] Burrasca di neve e un freddo immenso.

- 21-2 [sabato] Sempre neve. E tutto oggi ha nevicato e con freddo.
 Grande inondazione in Turchia, migliaia di morti galleggiano nei fiumi.
 22-2 [domenica] Nevicato tutta notte, dai 40 ai 50 centimetri di neve.
 23-2 [lunedì] Oggi giornata serena, ma fredda.
 28-2 [sabato] Giovanni è arrivato col l'intenzione di portarsi lunedì a Casale tutta la famiglia, ma è ancora freddo e la neve è ancora alta.
 29-2 [domenica] Cambiata l'ora da solare a legale.

MARZO

- 1-3 [lunedì] Stamane col camioncino sono partiti tutti per Casale. L'Antonietta piangeva e guardava con occhi pietosi la sua nonna perché la fosse andata a liberare da quel camioncino e la Rita si vedeva un po' confusa ma senza piangere. Dopo la partenza siamo rimasti vuoti. Speriamo che facciano un buon viaggio e che si trovano bene. La Maria aveva un po' di febbre.
 2-3 [martedì] È arrivato Sergio e ha detto che il viaggio è andato bene e che stanno bene.
 3-3 [mercoledì] Il Sig. Parenti Alberto (padrone di casa è venuto a dire che se ci fosse modo di avere una camera a due avendone bisogno lui, e così mi dovrei stringere io in un modo che è impensabile (vedremo come la metteremo)
 11-3 [giovedì] Beppe ha dato l'esame d'automobile ed è passato.
 13-3 [sabato] Domani spero di andare a Casale a trovare tutta la mia ditta.
 15-3 [lunedì] Sono arrivato da Casalefiumanese benissimo e niente stanco. Ho lasciato l'Antonietta a 5 [?] e la Ritona non voleva che andassi via e piangeva tenendomi tutto per il collo.
 16-3 [martedì] I Sig.ri Parenti insistano perché vorrebbero le 2 camere.
 18-3 [giovedì] Alle ore 18 il Presidente del Consiglio On. Alcide De Gasperi parlerà a Bologna dal palazzo D'Accursio. Ha parlato a 50 mila persone.
 20-3 [sabato] A Crevalcore i comunisti si danno un gran daffare e attaccano grandi cartelloni in piazza che attaversa dalla posta al campanile (con la figura di Garibaldi) e scritto: Votate per il fronte democratico popolare.

Pronostico mio fatto il 16-4-1948 del Totalvoto

Blocco nazionale N.	53	53
Democrazia cristiana	228	228
Fronte Dem. Popolare	119	119
Unità Socialista	86	86
Partito Repubblicano	22	22
Movimento Nazionalista	12	12
Movimento Unionista	22	22
Movimento Sociale Italiano	8	8
Partito Cristiano So(ciale)	2	2
Partito dei Contadini	1	1
Partito Nazionale monarchico	21	21
	574	574

- 26-3 [venerdì] Una processione mai vista così numerosa, con un'infinità di uomini, più



Abdon Serra con la moglie e i figli davanti al monumento ai caduti (1950 ca.).

di 400.

27-3 [sabato] è arrivato da Casale tutta la famiglia Salmi e tutti sani.

29-3 [Ho accompagnato a Bologna e messi in camera l'Antonietta e la Rita , Giovanni e Maria e pare che stiano benino.

APRILE

1-4 [giovedì] Sono stato fermato dal Sig. Parenti Alberto (padrone) e mi ha chiesto cosa penso di fare con le due camere e io ho risposto che per il momento le le posso cedere e lui (ar)rogante mi ha detto che “penserà lui al momento opportuno”. Io ho risposto che farà allora quello che crede.

Giornata freddissima e piove.

Grande lotta dei partiti e grandi manifesti da tutte le parti, ma la maggior parte hanno l'opinione che il Fronte, cioè il comunismo, non possa vincere (speriamo).

3-4 [sabato]

Stella illuminata con l'effigie di Garibaldi sul campanile, sopra a quella della Democrazia Cristiana, un'altra grande stella illuminata in mezzo la piazza che dice: Vota Garibaldi (quanti soldi sciupati per nulla), quante case di sfollati farebbero se non facessero queste spese inutili.

5-4 [lunedì] Da quando sono andati in su non abbiamo avuto notizia dai dai Casalesi. Spe-

riamo stiano bene. La Nina stamattina è rimasta a letto con l'influenza. Spero che presto si rimetta perché sarebbero pasticci dato che sono solo.

Oggi ho imbottigliato.

7-4 [mercoledì] Hanno scritto da Casale che stanno bene e che arriveranno giovedì 15 c. m. La Nina ha sempre la febbre ma si sente meglio.

8-4 [giovedì] Nевicata sui nostri Appennini. Molto freddo.

9-4 [venerdì] Piove tutt'oggi.

A Crevalcore attacchini di manifesti politici di tutti i partiti, si fanno la caccia uno con l'altro partito a chi ne (at)tacca di più.

10-4 [sabato] Ha parlato per il partito D.C. in piazza l'avvocato Alberto Alberti ed è stato applauditissimo e mi è molto piaciuto.

12-4 [lunedì] Ha parlato in piazza il Prof. Giacomo Donati per il partito PSLI²¹ [Partito socialista lavoratori italiani]. Ha parlato benissimo, senza offesa ed è stato piaciuto.

13-4 [martedì] Domani dovrebbe arrivare da Casalfiumanese la Maria e le mie due bimbe.

14-4 [mercoledì] Avv. Carlo Salizzoni ha parlato dal balcone per la DC, ne ha detto un po' troppo verso i comunisti.

15-4 [giovedì] ggi ha parlato in piazza l'avvocato Casoni di Imola.

Sono arrivati da Casale la Maria, la Rita, la Ta... ed la Silvana stanno tutti bene.

Questa sera ha parlato in piazza un comunista che ha fatto schifo a tutti, anche credo ai suoi compagni.

16-4 [venerdì] Questa sera fino a mezzanotte possono fare comizi e poi ci saranno le Elezioni e speriamo che dopo sia finito tutto.

Oggi ha parlato l'avvocato Taddia candidato del Partito Socialista Liberale Italiano, poche parole, ma dette bene. Dopo parlerà un frontista.

Beppe domani andrà alla Bolognina a prendere in consegna tutto l'occorrente come presidente del seggio.

Speriamo non succeda nulla.

17-4 [sabato] Vigilia delle elezioni.

18-4 [domenica] Le elezioni si sono svolte con calma fino a tarda ora e così in tutta Italia.

19-4 [lunedì] È arrivato da Casale Giovanni per votare e partono tutti in macchina alle ore 10 ½. Pare che le votazioni vadino a gonfie vele (speriamo).

La Rita pesa Kg. 19,500, l'Antonietta Kg. 13.

20-4 [martedì] I risultati delle elezioni per ora pervenuti sono in favore della Democrazia Cristiana. Il Fronte è molto in decadenza.

Per ora tutto è calmo e speriamo che seguiti così. I comunisti vanno un po' con la testa bassa, e piuttosto muti.

22-4 [giovedì] La Ritona compie i 3 anni.

I Comunisti tentano di fare delle dimostrazioni, ma vengono mant(en)ute dai carabinieri. Anche oggi hanno tentato di ripetere, ma il maresciallo ha chiamato i capi e ha detto loro che se succede qualcosa li mette al fresco subito, quindi poco dopo tutto è stato sciolto.

21 Partito Socialdemocratico. Fu fondato l'11 gennaio 1947 con la denominazione, in rievocazione dell'antecedente esperienza prefascista, di Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, in seguito alla scissione di Palazzo Barberini dal Partito Socialista Italiano della corrente di Giuseppe Saragat. La denominazione mutò in PSDI nel 1952

23-4 [venerdì] Oggi tutto calmo.

24-4 [sabato] Anche oggi tutto calmo. Si parla che nel Modenese si formano nuclei di armati e pare che la polizia stia scovandoli.

25-4 [domenica] Anche oggi tutto calmo, pare così in tutt'Italia.

Il Signore ci ha liberato da un flagello, perché se avesse vinto il comunismo ci sarebbe stato di sicuro l'assalto ai negozi, l'assalto in campagna e la rivoluzione sicura.

Per ora ci hanno solo boicottati.

26-4 [lunedì] Anche oggi quiete.

Ieri a Milano è stato ucciso un carabiniere.

28-4 [mercoledì] Finora tutto calmo.

30-4 [venerdì] Anche oggi quiete.

MAGGIO

1-5 [sabato] 1° maggio, corteo con tutte le bandiere, trofei delle Frazioni e molta gente. Chiuso il negozio alle ore 11 e per tutto il giorno calma assoluta. Oramai si spera che si mettano a doperare giudizio.

Oggi 1° maggio un'infinità di gente (mai vista prima così tanta) a prendere la Madonna dall'Ospedale alla Chiesa.

3-5 [lunedì] Da 2 giorni la stagione è rotta ed è un freddo come in pieno inverno e per dirne una mi sono tornati i geloni.

4-5 [martedì] Anche questa mattina è freddo e piove e non so se possono andare fuori con la Madonna. Tutt'oggi è piovuto e Monsignore è andato fuori lostesso con la Madonna.

5-5 [mercoledì] I Calzati delle Guisa hanno avuto 4 anni di reclusione.

6-5 [giovedì] Processione con la Madonna. Una folla immensa. Tutto quieto.

7-5 [venerdì] Sono andato a Casale a trovare le mie bimbe e Giovanni e Maria. Trovati benissimo. Ho passato 3 giorni da signore, e sempre assieme con le mie bimbe, tutte 2 birichine. La Nettina la trovo più rimessa e più birichina della Rita. La Rita fa dei grandi urli quando la pettinano e del resto è tutta pace. L'Antonietta è piuttosto nervosina e non ... lascia piantare, graffia e fa il muso da cattiva, ma in fondo dà retta abbastanza.

Alle ore 20.20 è stato eletto il 1° Presidente della Repubblica, On.le Einaudi Luigi.

12-5 [mercoledì] Alle ore 18 il Presidente della Repubblica ha fatto il giuramento.

13-5 [giovedì] Il Presidente della Repubblica, on. Luigi Einaudi, non ha accettato le dimissioni del Presidente del Consiglio, on. De Gasperi.

14-5 [venerdì] Da quattro giorni sempre piove. Campagna bellissima, ma per il fieno no, perché non lo possono raccogliere e si marcia.

19-5 [mercoledì] Arrivati da Casale tutti e stanno qui fino alla fine del mese tutti bene, all'Antonietta gli hanno fatto i vaioli.

21-5 [venerdì] La Rita da 2 giorni è in letto con la febbre. L'Antonietta con i vaioli e la puntura fatti il giorno prima di venire in qua, è un po' caldina ma fin ora non è noiosa. Giornate pessime: sempre piove ed è freddo.

29-5 [sabato] La Rita è caduta giù dalla scala ed ha sbattuto la facciavicina all'occhi. Pare non si sia fatta tanto male.

31-5 [lunedì] Stamane sono partiti con la corriera tutti i Casalesi. L'Annetta ha molti foruncoli nella gamba.

GIUGNO

1-6 [martedì] Sono andato a Modena in bicicletta e ho preso l'acqua tanto andare come nel ritorno.

Alla Decima nella tenuta Talon c'è stata una dimostrazione contro alcuni che sono andati a lavorare come crumiri e c'è stata della sommossa e la forza ha dovuto adoperare i gas lacrimogeni e sono stati arrestati 5 compagni.

2-6 [mercoledì] Oggi Festa delle Repubblica. Chiuso a ½ giorno.

Alle 6 sono partiti dei dimostranti verso Bologna.

4-6 [venerdì] Da sei giorni sono in sciopero e lasciano nei campi il fieno, piselli, faggiolini e fragole andare a male.

Oggi sciopero generale e abbiamo chiuso negozio alle 9 ½ e riaperto alle 17. La celere è sempre in mossa.

7-6 [lunedì] Sempre sciopero.

9-6 [mercoledì] Pare che sia finito lo sciopero.

10-6 [giovedì] Gli operai sono andati a lavorare, ma alla sera sempre adunanze di comunisti in teatro.

12-6 [sabato] Oggi grande temporale e un gran vento, tutto il raccolto è in terra, però gnente tempesta.

13-6 [domenica]

Hanno arrestato un Siena e pare che siano sulle tracce di trovare i colpevoli dell'uccisione dell'Ingegnere Bergonzini e del Generale Pederzini e altri. Speriamo.

20-6 [domenica] Grande movimento di polizia. Anno messo dentro un certo Borsarini Bruno e Correggiari, fratello della Gatta.

21-6 [lunedì] Segue sempre movimento di pulizia e molti sono stati interrogati (vedremo).

27-6 [domenica] Sono partito da Casale ed ho trovato tutti bene. Sono rimasto fino a mercoledì mattina alle 7 ½ e sono arrivato a Crevalcore alle 11 ½.

Il freddo si mantiene ed è freddo da adoperare le maglie e i paltò.

LUGLIO

1-7 [giovedì] Beppe è andato a Casale per venire poi insieme a Crevalcore con tutti che staranno qui 15 giorni.

Tutti i carcerati per il delitto dell'ingegnere Bergonzini e del Gen.le Pederzini sono stati messi in libertà (non si sa poi il perché).

Tutti gli esercenti in generale si lamentano della poca vendita. Non so come si farà andare avanti, lavorano solo le cooperative.

5. Arrivati da Casale tutti e stanno tutti bene. La Ritona è sempre una pagnottona e piangolona che per gnente piange con dei grandi lacrimoni. L'Antonietta compisce oggi i 2 anni e è più svelta della Rita ed è anche stitizzosina in tutto l'assieme sono grande 2 belle cocche. Scosse di terremoto a Livorno e a Pisa; nessuna vittima.

4-7 [domenica] Sono partiti in 40 per il pellegrinaggio ad Assisi, Cascia, Roma, Napoli fra i quali la Maria Guizzardi e sua madre e sono partiti così stretti in corriera che non posso capire come possono fare un viaggio così lungo messi a quel modo.

8-7 [giovedì] Sempre freddo. In bottega pochissima vendita. Cosa generale e non so come sia: la gente lavora e prende anche una buona paga, circa dalle 1700 alle 2000 lire al giorno

ogni operaio. O che vanno tutti in cooperativa o che collo dello sciopero che c'è stato tempo addietro e che ogni tanto seguivano a fare, o che li sciupano in divertimenti. Tutte le sere ci sono gare di pattinaggio dato che c'è il ballo all'aperto.

L'Antonietta ogni tanto le viene fuori tanti foruncoli in tutto il corpo e tutta notte non fa che smaniarsi grattandosi e lamentandosi. Fa compassione.

14-7 [mercoledì] Alle ore 12 circa mentre l'Onorevole Togliatti o uscendo o entrando a Montecitorio uno studente universitario le sparava a bruciapelo 4 colpi di rivoltella che lo accasciava a terra e subito trasportato all'ospedale è stato operato. Pare che l'operazione sia andata bene. Appena diffusa la notizia sciopero generale e chiusura dei negozi.

15-7 [giovedì] Chiuso alle 10. Sono proibiti gli assembramenti e i comizi, invece li fanno lo stesso e fumentano questa gente in modo che per la strada non c'è che iene.

Io ho avuto una sopervazione perché credevano avessi dato via del sapone, invece era marmellata di cioccolata.

16-7 [venerdì] Il Governo ha dato l'ultimatum alle C D L e a ½ giorno si cessa lo sciopero. (a malincuore si sono persuasi) e hanno (ri)preso il lavoro.

19-7 Giovanni Maria e bimbi sono tornati a Casale. Spero per il Ferragosto di andarli a trovare.

21 Beppe è andato a Bologna per gli esami di Magistratura

22 Oggi Beppe comincia gli esami (vedremo) come andranno, Anche domani avrà altri esami e domani sera se potrà verrà a casa. Giovanni ha scritto che hanno fatto un buon viaggio e tutto bene.

23 Beppe è arrivato da Bologna (dopo aver dato gli esami) abbastanza soddisfatto (speriamo).

28-7 [mercoledì] Morte della sig.na Pederzini Giuseppina per paralisi.

30-7 [venerdì] Guerzoni Ovidio cade dal granaio. (chi dice che abbia tentato di suicidarsi e tanti dicono che sia stata una disgrazia). Ora sta meglio.

31-7 [sabato] La bambina della Lina Cervellati è morta e la Lina è stata mandata al manicomio.

AGOSTO

2-8 La Nina è andata a Casale con la Maria Guizzardi. Siamo rimasti a casa io e Beppe.

7-8 È arrivato Giovanni da Casale e tutti stanno bene compreso la Maria Guizzardi.

10-8 [martedì] Questa mattina si è incendiata la casella dei sig. Pederzini.

11-8 è arrivata da Casale la Maria Guizzardi e dice che stanno tutti bene. Io e Beppe pensiamo di andare a Casale sabato e tornare lunedì per fare il Ferragosto tutti assieme.

12-8 [giovedì] Nessuno degli esercenti è persuaso di stare chiuso e così non so come fare per andare a Casale.

13-8 [venerdì] Beppe è partito alle 9 in bicicletta per Casale ed io, se tutto va bene, e che il tempo lo permetta, partirò in bici domenica dopo mezzogiorno per tornare martedì mattina.

14-8 [sabato] È arrivata la notizia che il figlio del sig. Vittorio Uberti, Angiolino, è stato arrestato a Genova e che si è impiccato in carcere. Di preciso non si sa che cosa sia stato il motivo. Vedremo.

15-8 Sono partito per Casale alle ore 13 assieme a Otello Cirri; il viaggio è stato faticoso per il vento contrario e qualcosa che avessi nello stomaco. Appena arrivato a Casale di



Gennaio 1934: foto di gruppo con Mons. Bisteghi. In prima fila, seduti, da sin.: il terzo è Abdon Serra, il quinto Mons. Bisteghi.

sotto sera c'erano ad aspettarci Giovanni, Maria, Nina, Beppe, Rita e Netta. Mi sono sentito un gran male alle gambe e l'impeto del vomito e dopo 10 minuti sono già stato bene. 16-8 Sono andati a Borgo Tossignano, a Fontanelice, al ponte di Gaggio e a Castel del Rio e abbiamo visto la Ermenegilda a mezzogiorno eravamo di ritorno a Casale.

17-8 [martedì] Siamo partiti io e Otello in corriera da Casale e siamo arrivati in ritardo a Bologna e io sono arrivato a Crevalcore alle ore 12 perché rotto la bicicletta e m'è toccato di fermarmi un bel po' di tempo.

Il sig. Angiolino Uberti pare sia implicato in traffico di farina fra Italia e America.

19-8 [giovedì] Alle ore 10 è arrivato S.E. il Cardinale Nasalli Rocca per la tumulazione del Vescovo Monsig. Santi nella tomba in parrocchia.

Monsignore senza avvisarmi mi manda 9 seminaristi per darci da mangiare e in qualche modo mi tocca di arrangiarmi solo e badando anche in bottega.

21-8 [sabato] è arrivato Beppe da Casale con la Giovanna, Alberto e Armida che sono andati a trovare la Maria.

Gli scioperi cominciano aver della calma e del freddo. La ignoranza comincia a svegliarsi (speriamo)

22-8 [domenica] Sono andato a Persiceto a trovare Giovanni e Alberto che sono venuti dalla La Spezia e sono andati a trovare la Maria a Casale. L'ho trovato molto magro ed soffre di tendinite pare abbia l'idea di ... farmi sperare.

È morto a Sulmona Irio Guerzoni fratello della Bice.

Nei giornali parlano dello scandalo e truffatore Uberti. Oggi è arrivata da Genova la vedova Uberti e la sig.ra Serena, figlia della sig.ra Maria dei Crespi.

La salma arriverà il giorno 28. L'accompagnerà la sig.ra Maria.

28-8 [sabato] Da Casale ... notizie spero che stiano bene.

Oggi verso le 14 è arrivato da Genova la salma del povero Angiolino Uberti. Alle ore 17 ½ c'è stato il funerale. Molta gente a curiosare, ma dietro al feretro pochissime persone, non più di un centinaio, compresi i parenti.

SETTEMBRE

1-9 [mercoledì] Vado a Cento e nel ritorno perdo il portafoglio, quel piccolo, che me lo ero messo nella tasca di dietro dei pantaloni e pedalando in fretta per arrivare prima, avendo il negozio chiuso, mi è saltato fuori. Per fortuna avevo solo il resto che mi era rimasto dal conto Barbieri, e credo circa 1500 e la carta d'identità e altre carte.

4-9 [sabato] Un grande ciclone nel Piemonte con 40 morti, molti dispersi, 200 case distrutte e 1000 famiglie senza tetto. Altri nel Ferrarese, grandi danni alla campagna e morti per fulmini.

7/9 è morta alle ore 15 la Sig.ra Ida Rossi.

Da oggi a otto, se tutto va bene avremo pur dieci o quindici giorni le nostre biricchine assieme a Giovanni e Maria e la Nina.

8/9 Nel gran nubifragio venuto nel Piemonte fin ora le vittime sono un centinaio e i danni solo ad Asti superano i 20 miliardi.

10 La Nina ha scritto che arriveranno da Casale Giovedì p. v.

12-9 [domenica] Piove con temporali (Festa dell'uva).

13-9 [lunedì] Piovendo tutta notte e seguita.

Altro uragano nel Piemonte, altri morti e allegamenti.

16-9 [giovedì] Sono arrivati da Casale tutti sani e svelti con una Topolino che l'ha comperata Giovanni. La Rita e l'Antonietta tutte contente col tù tù. L'Annetta mi chiama e dice: nonno Antolo[?]

19-9 [domenica] ono andato a San Giovanni in Persiceto in automobile con Giovanni, Maria, Mariarita, l'Antonietta e la Nina.

20 La Maria è stata a letto tutto oggi ed ha un po' la febbre (mali reumatici).

Sono andato con Monsignore a trovare Balboni Antonio che sta alla Torretta ed è un vecchio cliente. L'ho trovato molto giù e domattina Monsignore le farà i sacramenti.

21-9 [martedì] Ho trovato il portafoglio dentro la cassa che avevo quando andai a Cento l'ultima volta e oggi sono andato a riprenderla per andare a Cento ed ho trovato dentro il portafoglio.

22-9 [mercoledì] A Sant'Agata hanno aperto la lega bianca e pare che ci sia un po' di scompiglio; c'è la celere e pare che abbiano fatto qualche arresto.

La nostra Maria da quando è venuta dice che non si sente tanto bene e un giorno a letto e uno alzato (speriamo sia una cosa passabile)

26/8 Oggi da me Giovanni, Maria, e Maria Rita siamo stati invitati dalla Maria Guizzardi andare a pranzo a casa loro e alle 16 siamo andati a casa Salmi con Otello Cirri a prendere i verdani[?]. La Maria accusava sempre i suoi mali reumatici. Domani devono partire di nuovo tutti per Casale.

27 Questa notte Maria ha avuto una crisi e non ha potuto partire, e così è rimasta qui anche la Liliana e le mie due Cocche. La Maria ora sta meglio e Giovanni ha detto di venirla a prendere mercoledì. La Maria è sempre a letto, ma sta meglio.

29 Giovanni è arrivato ieri sera con la topolino e stamattina sono partiti tutti; la Maria però non stava tanto bene ed ha preso il calmante prima di partire. La Rita e la Antonietta erano un po' confuse.

OTTOBRE

1-10 [venerdì] Abbiamo avuto notizie da Giovanni che il viaggio è andato bene e che Maria è stata in letto un giorno o due e si rimetterà benissimo fer... anche il Dottor Biffi le ha assicurato che il cuore è a posto (speriamo).

Oggi sciopero dopo mezzogiorno dei braccianti e sono andati a S. Agata a fare una dimostrazione per prendere fuori dalla prigione quelli che hanno arrestato l'altro giorno.

4 Di Maria non sappiamo se si sia ristabilita (speriamo presto di avere notizie buone).

6-10 Arriva una lettera da Giovanni che Maria è sempre in letto con un po' di febbre e che desidera che la Nina vada in su (e così rimarrò solo)

7-10 Nina accompagnata da Beppe vanno a Casale, vedremo cosa ci sarà di nuovo della visita che le farà domani il Prof. Poppi "sempre coraggio e avanti".

8-10 Sera. Fin ora non ho saputo nulla riguardo a Maria e a tutti gli altri.

9-10 Ho notizia da Casale da Beppe che dice che Maria ha avuto una grave crisi di febbre influenzale e che ora sta benino e che non c'è da preoccuparsi (speriamo), ma ci vedo poco chiaro e poi vedo davanti a me tutto buio, come interessi e tutto il resto, mi trovo avvilito.

12-10 Da Casale nessuna notizia

13-10 Avuto da Casale la notizia che Maria sta un po' meglio ma ha sempre un po' la febbre.

15-10 Riguardo a Maria ho sempre un pensiero e di notte mi sogno o che è già guarita e che canta, o che è aggravata (Sono sempre preoccupato). Avrei un grande desiderio di dare una scappata e vedere veramente come stanno le cose.

18-10 [lunedì] È morto Antonio Balboni.

19-10 [martedì] Ho avuto notizia da Nina ove mi dice che la Maria migliora giorno per giorno e la febbre va diminuendo e sarebbe in grado di alzarsi. Ma vuol stare con l'ordine del dottore.

Mi sono forato senza accorgermi con un osso di maiale e mi è venuta un po' di infezione al pollice della sinistrae mi fa male anche sotto le aselle. Ci ho fatto subito impacchi ma ho un po' di febbre.

22-10 [mercoledì] La Nina mi scrive che la Maria migliora e che spera che l'infezione alla pelle del cuore vada scomparendo. L'infezione al dito l'ho ancora ma vado sempre facendogli impacchi.

23-10 [giovedì] Domani se è una giornata bella vado a Casale col motorino di Don Vittorino che gentilmente mi impresta.

24 [venerdì] Parto alle ore 13 precise e alle ore 15 sono a Casale. Trovo a Casale di sotto Giovanni e mi dice che Maria sta benino ed è alzata. Arrivo in villa trovo la Nina lì fuori con la tognetina(?) in braccio e la Maria che dalla finestra mi conosce e fanno tutti le meraviglie anche la Ritona arriva e mi viene in braccio per baciarmi.

25 [sabato] Parto da Casale alle ore 7 e arrivo a Crevalcore alle ore 8 $\frac{3}{4}$ La Rosa Pedretti

mi dice che Beppe è stato tutta la notte poco bene e difatti lo trovo a letto ove cera anche l'Angiolina e la Emiglia ad assisterlo. È stato un po' di freddo che prese ieri mattina andare a prendere il motorino da Don Vittorino perché cera una gran nebbia

26 [domenica] Ora Beppe sta meglio ed ha un po' di tosse.

30-10 È arrivata da Casale la Nina con la Ritona per darmi un po' di aiuti in questi giorni, ma mi dice che Maria sta sempre così e la febbre l'ha ancora.

Giovedì Giovanni li verrà a prendere in automobile.

NOVEMBRE

2 È morto a Persiceto mio cugino Gustavo Poluzzi per un incidente automobilistico.

5-11 [venerdì] Arrivato Giovanni a prendere la Rita e Nina, la Maria pare vada migliorando (così solo di nuovo)

Verso Lorenzatico in Tassinara hanno selvaggiamente assassinato il Dott. Giuseppe Fanin, membro delle Leghe Bianche di Persiceto e di Bologna. Sono stati fatti diversi arresti. Tutta la cittadinanza (con coscienza) è commossa e impressionata.

7-11 [domenica] A San Giovanni in Persiceto grandi onoranze funebri al compianto Fanin. 10.000 persone fra cui gli onorevoli Manzini, Saluzzoni, Casoni e tante altre autorità. Fiori lungo il tragitto gettati sulla bara al suo passaggio. Le autorità anno proibito l'intervento dei comunisti.

9-11 [martedì] Altri arresti per l'assassinio di Fanin, ma fino ad ora non si sa nulla. È stato espulso dalla carica il Sindaco di Persiceto. Finora gli arrestati sono 14, fra i quali il segretario dei braccianti e il segretario del P.C.

La Nina ha scritto che hanno avuto un buon viaggio e che Maria è andata a San Giovanni e le bimbe a Imola a trovare il Sig. Marcello (indisposto)

12-11 [mercoledì] Beppe e Sergio sono andati in moto a Casale e sono tornati alle ore 19 e tutto è andato bene e trovati tutti bene.



Funerali di Giuseppe Fanin

GUIDO ESTEBAN RONCAGLIA

Piccola guida alla toponomastica del centro storico crevalcorese

Un'indagine sulla intitolazione delle vie del centro storico

Il mio intento è chiarire in che modo l'intitolazione delle vie centrali del paese costituisca una concreta riproduzione di memoria locale, dedicata in larga parte ai "personaggi illustri" che ebbero i natali in territorio crevalcorese. Si tratta di una scelta che rivela anche il contesto storico (ultimo quarto del XIX secolo) nel quale venne stabilita l'attuale toponomastica rimasta pressoché inalterata sino ad oggi.

I nomi originali delle vie di Crevalcore erano, probabilmente, antichi quanto il Castello stesso: come scrisse Carlo Zucchini, "I vecchi "stradia" di Crevalcore si fregiarono di nomi tanto immediati e familiari da far pensare che ad abitarli fosse gente fuori dalla storia; dedita soltanto a coltivare umilissime abitudini: quasi generazioni fiorite in un silente giardino"¹

Quali erano i nomi antichi?

L'ampia via principale che tuttora si presenta come spazioso palcoscenico della vita quotidiana, il decumano massimo del Castello, era la **Strada Maestra**; vi era poi la **Piazza della Chiesa**, su cui fino agli albori del secolo scorso si ergeva l'antica chiesa parrocchiale, che aveva a lato uno spazio adibito a cimitero fino al Settecento, di dimensioni inferiori rispetto alla piazza attuale. Vi erano poi la **Via della Piazzetta**, (attuale via Garibaldi) che partiva dalla piccola piazza davanti alla facciata della chiesa trecentesca, rivolta verso ponente; la **Strada di Santa Croce**, che in questo va rimandata alla presenza dell'omonima compagnia (XVI sec.), prima del modesto oratorio eretto nel 1636 e successivamente della splendida chiesa settecentesca che possiamo contemplare ora; la **Strada della Canonica**, dove a fianco dell'antico tempio silvestrino si trovava la vecchia canonica (abbattuta anch'essa nei primi del Novecento per far posto all'attuale). Della Strada della Canonica sopravvive l'antica targa che si trovava sulla parete sud-est del campanile: accuratamente staccata durante i restauri degli anni Ottanta, oggi è conservata nel museo A.I.R.); la **Via della Concezione**, in cui già dal Cinquecento ci viene segnalata la presenza di un oratorio dotato dell'immagine sacra della Madonna dell'Orto, custodita poi nella splendida chiesa barocca dedicata all'Immacolata Concezione; il **Vicolo dei Voltoni**, così denominato per la presenza di due esemplari di voltone risalenti al XVII secolo, entrambi ai lati estremi della via (uno solo sopravvive; l'altro venne demolito ai primi del Novecento); la **Via dell'Ospedale**, che rimanda alla Confraternita di

1 "Il Foglio di Crevalcore", n. 3, a cura dell'A.I.R., "Le antiche vie di Crevalcore, ricostruzione storica" di C. Bergamini.



Targa della strada della canonica

Santa Maria dei Poveri (risalente alla metà del Quattrocento), dedita al soccorso degli indigenti e degli infermi del paese e che in questa via possedeva l'omonima chiesa seicentesca (soppressa in epoca napoleonica) con annesso oratorio; la **Via del Foro Boario**, dove per secoli e fino ai primi decenni del secolo scorso si

teneva il mercato dei bovini, caduto poi in disuso; la **Via della Caserma**, nome risalente all'Unità d'Italia che rimanda alla prima ubicazione stabilita per i carabinieri (posta nel torrione dell'antica Rocca, con le annesse prigioni); la **Via della Dogana**, che rimanda invece al casello daziario posto nei pressi della Porta Ponente in direzione del confine con il ducato di Modena, che prima dell'Unità d'Italia correva lungo l'attuale via Muzza. Si tratta di una toponomastica riconoscibile in alcuni punti cardine dell'assetto urbano del Castello e legata in particolare ai luoghi di culto.

Gli "stradia" crevalcoresi conservarono il loro antico nome fino all'ultimo quarto dell'Ottocento. La necessità di regolare ufficialmente e in maniera definitiva la toponomastica del centro, già avvertita a metà del secolo, si fece più urgente a partire dal 1880; a tale necessità si accompagnava la preoccupazione di fissare razionalmente anche la numerazione delle case e degli isolati. Per trovare quindi una definitiva sistemazione alla toponomastica crevalcorese, sia del centro che del territorio comunale, l'amministrazione comunale si rivolse al medico, nonché cultore storia locale, Dott. Federico Rossi (1817-1894).

Rossi era stato infaticabile direttore del lazzeretto (ubicato fuori Porta Bologna) durante l'epidemia di colera del 1855 ed è elencato tra i benefattori che contribuirono al funzionamento dell'Ospedale Barberini con i propri lasciti (nel suo testamento donò 9350 lire alla Congregazione di Carità), ma è stato anche appassionato cultore di memorie crevalcoresi. Per questo la Giunta municipale gli assegnò il compito di presiedere una commissione apposita, col compito di stabilire una sistemazione ufficiale ai nomi delle vie del centro e del territorio crevalcoresi. Basandoci sugli utilissimi "Annali Crevalcoresi" di Lorenzo Meletti, sappiamo che i lavori per fissare la toponomastica locale ebbero inizio già nel 1880.

Infatti sotto questo anno, e precisamente il 23 settembre, il nostro instancabile storico locale annota:

Il 23 settembre il Dott. Federico Rossi, cultore delle memorie paesane, offriva al municipio tre suoi lavori, consistenti il primo in *“Considerazioni e proposte sulla nuova denominazione da darsi alle vie e strade del nostro Comune”*; il secondo in una *“Illustrazione documentata del luogo di nascita del P. Giovanni Crisostomo Trombelli celebre abate dei canonici regolari di S. Salvatore in Bologna”*; il terzo in un *“Cenno storico della vita e delle opere di Don Giovanni Maurizio Manfredini, prevosto già di questa arcipretale di Crevalcore”*. La Giunta, espressa all’offerente la propria gratitudine, dava comunicazione al consiglio il 12 ottobre.²

L’amministrazione dell’epoca stava già pensando ad una sistemazione definitiva della toponomastica comunale: conoscendo bene i meriti del Rossi, l’aveva incaricato di formulare idee e proposte in merito. Il primo scritto che egli donava al municipio dovette essere una prima bozza del progetto definitivo. Il Meletti aggiunge in una nota del 31 ottobre dello stesso anno che il consiglio comunale tornò sul tema congratulandosi col Dott. Rossi per aver rivendicato a Crevalcore l’onore di aver dato i natali al Trombelli. Per quel che riguarda la numerazione delle abitazioni, si era già trovata una sistemazione almeno provvisoria (in attesa di fissare definitivamente la toponomastica del comune) nel 1882. Riporta infatti il Meletti sotto quell’anno: *“Si doveva procedere alla denominazione delle vie e alla numerazione dei fabbricati. Il comune fissa in bilancio la spesa per le tavolette. La spesa per la numerazione delle case doveva essere addossata ai proprietari.”*³

Lo stesso anno, e precisamente il 2 giugno, moriva Giuseppe Garibaldi. Il Consiglio Comunale deliberò di commissionare allo scultore Enrico Barberi un busto in scagliola del grande italiano a spese del comune. Venne altresì deliberato di intitolare a Garibaldi una delle vie del paese. Tuttavia la questione dei nomi definitivi da assegnare alle vie del paese rimaneva, per il momento, ancora in sospeso. Il 1884 è l’anno decisivo per la definitiva regolazione della toponomastica del centro e del territorio:

*“Da tempo la Giunta si preoccupava di dare assetto regolare alla numerazione delle case in tutto il comune, cosa necessaria in causa dei molti cambiamenti avvenuti in oltre trent’anni. Aveva quindi disposto che tal cosa fosse fatta in via provvisoria in attesa di dare alla medesima carattere definitivo non appena deliberata la denominazione delle strade urbane e rurali; del che aveva dato incarico al Dott. Federico Rossi, studioso delle memorie patrie. Fu quindi nominata una commissione con lo speciale incarico di studiare la relazione del Rossi. Riuscì composta del Rossi stesso, del prof. Gaetano Lodi, di Pompeo Michellini, di Ferdinando Forlai e del dott. Luigi Nicoli”*⁴.

La componevano il celebre pittore, ornatista e ceramista crevalcorese Gaetano

2 L. Meletti, “Annali Crevalcoresi”, n. 11, pag. 125.

3 L. Meletti, “Annali Crevalcoresi”, n. 20, pag. 69.

4 L. Meletti, “Annali Crevalcoresi”, n. 11, pagg. 138-139.

Lodi (1830-1886), che in quegli anni era occupato nel dare gli ultimi ritocchi alle decorazioni interne del Teatro Comunale e che nel 1882 era stato eletto consigliere del nostro Consiglio comunale; Pompeo Michelini (1830-1907) possidente, politico locale influentissimo e personalità onnipresente nella vita pubblica crevalcorese del tempo; il Dott. Luigi Nicoli (1840-1896), medico e chirurgo che dal 1868 fino alla morte fu direttore del nostro ospedale. Di Ferdinando Forlai non ho trovato altre notizie; d'altro canto, in una successiva nota sulla commissione del Rossi, il nostro storico non cita più questo Forlai. Troviamo ulteriori notizie sempre nel Meletti:

“Fino dal 1880 il Magistrato Crevalcorese aveva pensato di dare nuove denominazioni alle vie del Castello e del Territorio, affidando l'incarico al Dott. Federico Rossi di fare studi e proposte. Solamente il 15 ottobre 1884 la commissione presieduta dal Rossi e composta di Gaetano Lodi, Pompeo Michelini e del Dott. Luigi Nicoli dava il proprio riferimento al Consiglio, che, in una successiva seduta, ne sanciva il progetto (24 ottobre).”⁵

Così l'amministrazione crevalcorese deliberava di far eseguire il piano predisposto dalla commissione. Certo la toponomastica locale era stata finalmente stabilita (così come la numerazione delle case), ma ci vollero altri tre anni per fissare i cartigli con i nuovi nomi sulle vie del paese. Infatti nella lista dei progetti a lungo termine che l'amministrazione comunale avviò tra il 1886 e il 1887 come parte di un progetto generale di risanamento edilizio figura pure la “Numerazione delle case e nomenclatura delle strade del paese”, con un costo di circa cinquemilacinquecento lire, datato 16 maggio 1887: le targhe con i nomi delle strade che tuttora vediamo per le vie del centro sono stati (in larga parte) affissi in quel periodo.

Uno studio diverso sulla toponomastica locale, sempre del Rossi, porta come titolo “*Alcune considerazioni e proposte sulle denominazioni da darsi alle vie del castello di Crevalcore e del suo territorio*”: deve trattarsi di una ricerca definitiva sull'argomento. Infatti su questo scritto il Meletti ci informa: “Nella scelta dei nomi delle vie erasi esclusivamente ispirato alle cose nostre, pur essendo amatissimo d'Italia. Giustamente invece seguì un criterio misto.”⁶

Nei suoi brevi ma utili cenni biografici sul Dott. Rossi, Paolo Cassoli scrive:

“In riferimento a quest'ultimo scritto (che non è stato possibile, per ora, reperire) il Rossi può dunque considerarsi l'autore dell'attuale toponomastica del centro storico, rimasta sostanzialmente immutata nell'ultimo secolo: tutte le vie del centro storico sono dedicate a “crevalcoresì illustri”, con particolare riguardo ai medici famosi.”⁷

A questo punto possiamo finalmente soffermarci sulla toponomastica stabilita per volontà del Rossi e della commissione del 1884; che, come già detto, è rimasta in larga parte inalterata. Possiamo suddividere la toponomastica del nostro centro

5 L. Meletti, “Annali Crevalcoresì”, n. 20, pagg. 71-72.

6 L. Meletti, “Annali Crevalcoresì”, n. 3, p. 245.

7 P. Cassoli, “Biografie Crevalcoresì: Federico Rossi”, “Notiziario di Crevalcore”, Anno V, n. 3-4, dicembre 1985, p. 21.

storico in tre distinte categorie:

- 1) Strade dedicate ai “crevalcoresi illustri”;
- 2) Strade dedicate ad elementi urbani non più esistenti del “Castello”;
- 3) Strade dedicate a personaggi, date e battaglie del Risorgimento.

Qui sotto si trova indicato l'elenco delle proposte della commissione, approvato e successivamente eseguito dal consiglio comunale. Ai nomi dei vecchi “stradà” sono affiancati i nuovi nomi delle vie paesane. Si sono aggiunte le eventuali alterazioni successive alle deliberazioni della commissione del 1884.

Nomi vecchi/Nomi nuovi (più eventuali modifiche successive)

- *Strada Maestra/Via Malpighi* (dal secondo dopoguerra *Via Matteotti*)
- *Piazza della Chiesa/Piazza Re Galantuomo* (nel secondo dopoguerra *Piazza Malpighi*)
- *Via Bella/Via Albertini*
- *Via dei Voltoni/Via Sbaraglia*
- *Strada della Canonica/Via Cavour*
- *Strada di Santa Croce/Via Tioli* (dal 1932 *Via Roma*)
- *Vicolo de' putti/Via Paltrinieri*
- *Vicolo dei fiori/Via Bai*
- *Vicolo dei portoni/Via Perti*
- *Via del pozzo/Via Pigozzi*
- *Vicolo della piazzetta/Via Garibaldi*
- *Vicolo delle Scuole/Via delle scuole* (in seguito *Via Cairoli*)
- *Vicolo di San Marco/Via Barberini*
- *Vicolo degli orti/Via Leonelli*
- *Vicolo della stella/Via Mattioli*
- *Vicolo della Filanda/Via Vecchi*
- *Vicolo della Pergola/Via Trombelli*
- *Vicolo del Prato/Via XX Settembre*
- *Via della Caserma/Viale della Rocca*
- *Via di settentrione/Viale del Foro Boario* (dopo il 1932 *Via Tioli*)
- *Via di settentrione/Viale Solferino*
- *Via della Concezione/Viale dell'Abbazia* (dal 1904 *Via Lodi*)
- *Via della Dogana/Viale San Martino*
- *Via di mezzodì/Viale della Rocchetta*
- *Via di mezzodì/Via del Mulino* (dopo il 1937 *Via Marconi*)
- *Via dell'Ospedale/* (dal 1910 *Via Costa*; durante il ventennio torna al vecchio nome)

Ricordiamo che il Rossi frequentò in gioventù la Scuola di *Umanità e Retorica* di Gaetano Atti (1806-1879), insegnante centese che dal 1828 al 1861 istruì nella sua scuola le generazioni di giovani crevalcoresi che, dall'Unità sino ai primi del Novecento, gestirono l'amministrazione locale. Inoltre l'Atti, con le sue ricerche e i suoi studi dedicati ai crevalcoresi illustri e alla storia crevalcorese

lasciò indubbiamente un'impronta profonda nella memoria dei suoi allievi. Se ne può dedurre che la toponomastica proposta dal Dott. Rossi sia un richiamo (e allo stesso tempo un omaggio) alle nozioni di storia locale apprese nella scuola dell'Atti.

Mi asterrò dal trattare la toponomastica adottata per i viali di circonvallazione, risalente al secondo dopoguerra; citerò solamente il caso dell'antica **Via di Mezzo Levante**, che, ribattezzata *Via Umberto I* nel 1900 (subito dopo l'uccisione del "Re Buono"), nel 1916 fu invece intitolata all'irredentista trentino Cesare Battisti. Cambiò nuovamente nome nel 1935, quando fu dedicata al gerarca fascista Italo Balbo. Solo nel 1945, pochi mesi dopo la fine del secondo conflitto mondiale, le venne assegnata l'odierna denominazione di "Viale della Pace". Cambi di nome così frequenti possono essere spiegati dall'importanza che, almeno fino al 1941 (anno dell'elettrificazione della tratta ferroviaria che passa per Crevalcore) ebbe la via come una sorta di estensione, fuori Porta Bologna, della Strada Maestra; in seguito la strada fu interrotta e per passare la ferrovia fu aperto un passaggio a livello nell'angolo a nord-est del paese. Inoltre lo spazio aperto che si venne a creare con l'erezione delle scuole elementari, dietro al padiglione est, nel 1921 venne scelto per collocarvi il monumento ai caduti crevalcoresi nel primo conflitto mondiale (inaugurato nel 1924). Già per l'occasione venne denominato "Piazzale della Vittoria". Negli anni '60, unico parco cittadino, venne adibito a giardino pubblico; cambiando nome nel più sommesso "Parco del Monumento ai Caduti".

Iniziamo il nostro tragitto partendo dal *Piazzale di Porta Bologna*: entrati nel centro storico, dinanzi a noi si prospetta l'antica Strada Maestra. La via principale, in base alle disposizioni della commissione prese il nome di **Via Malpighi**, in onore al nostro più illustre concittadino: il grande Marcello Malpighi (1628-1694), medico, scienziato e anatomico di fama universale. Osservando una mappa del nostro centro storico si può notare come le due vie parallele al corso principale siano dedicate a Giovanni Girolamo Sbaraglia (1641-1710) e a Francesco Ippolito Albertini (1662-1738); il primo il più tenace oppositore delle innovative teorie del Malpighi; il secondo il migliore allievo e degno continuatore dell'opera malpighiana. Ovviamente entrambi appartenevano a illustri famiglie crevalcoresi. Si può anche notare sin da qui l'influenza del Dott. Rossi nella toponomastica del centro storico: essendo egli medico ha indubbiamente una certa predilezione per i medici illustri nativi della nostra terra.

Proseguendo nel nostro tragitto immaginario, voltandoci in direzione della prima strada a destra dopo Porta Bologna ci imbattiamo nell'antica **Via della Caserma**; la commissione del 1884 la denominò *Viale della Rocca*. È la prima via del centro storico appartenente alla tipologia dedicata al passato urbanistico del nostro Castello: scomparsa la rocca, se ne conserva memoria almeno nel nome. La Rocca era di fondazione antichissima e risalente alle prime fasi di costruzione

del “castello” del quale divenne il più importante apparato difensivo, immediatamente adiacente alla porta fornita di ponte levatoio, principale ingresso al paese.

Alta 18 metri, era (dopo la torre campanaria) l'edificio più alto di Crevalcore, e per secoli fu anche uno dei più caratteristici ed emblematici del nostro paese. La rocca rimase praticamente intatta sino al 1820; durante i lavori di progettazione e costruzione dell'Ospedale Barberini, l'architetto modenese Antonio Ungarelli, nel concepire il nuovo complesso architettonico pensò inizialmente di mantenere la rocca medievale, accanto al nuovo ospedale, ma nel corso dei lavori il progetto iniziale dell'Ungarelli subì importanti modifiche e nel progetto definitivo essa venne mozzata e inglobata nel nuovo fabbricato. All'interno dello spazio occupato dalla rocca trova oggi sede il Museo dei Burattini “Leo Preti”. L'unico avanzo visibile dell'Antica Rocca rimane il muro sotto il cassero di Porta Bologna nel quale è stata posta una targa.

Percorrendo Via della Rocca che costeggiava il terrapieno del Castello (atterrato nel corso dell'Ottocento) arriviamo al **Viale del Foro Boario** (la parte verso levante dell'antica **Via di Settentrione**), che mantenne tale denominazione fino al 1932, quando cambiò il suo nome in *Via Tioli*, nome che in origine, secondo le deliberazioni della commissione, era stato assegnato all'odierna Via Roma.

Ritornati sul corso principale, la prima strada a sinistra che troviamo entrando da Porta Bologna, è la *Via dell'Ospedale*; unica via del centro storico ad aver conservato il suo antico nome. In realtà un cambio di nome vi fu: nel piano regolatore del 1908 (o in un suo aggiornamento) la troviamo intitolata **Via Andrea Costa**, in onore politico socialista imolese Andrea Costa (1851-1910), denominazione scelta dall'amministrazione socialista che governò Crevalcore dal 1906 al 1921. La via ritornò al suo antico nome durante i governi podestarili imposti dal regime fascista: evidentemente quel nome non era gradito agli amministratori fascisti, che ripristinarono la denominazione originale. Oggi si è ritornati alla denominazione “Via Andrea Costa” per la prosecuzione di via dell'Ospedale, tra via Sbaraglia e viale Amendola.

Proseguendo oltre la Via dell'Ospedale e dirigendoci lungo gli altri viali esterni all'antico Castello troviamo che la parte dell'antica **Via di Mezzodi** rivolta verso levante fu ribattezzata **Via del Molino** (per la presenza dell'antico mulino posto sul canal Torbido, rimasto in attività fino circa al 1980; conservò tale nome fino a quando venne intitolato *Viale Marconi*, poco dopo la morte di Marconi (1937).

Ritornati su Via Matteotti, la seconda via a destra da Porta Bologna è intitolata *Via XX Settembre*, che è la prima delle vie intitolate a uomini e fatti del Risorgimento: infatti commemora la Presa di Roma nel 1870, che pose fine al potere temporale dei papi. D'altro canto, in ogni comune italiano doveva avere una via centrale dedicata all'ultimo capitolo del nostro Risorgimento (così deliberò un regio decreto del governo, successivo alla storica impresa). Si trattò quindi di una scelta obbligata,

ma che ribadiva ugualmente il sincero patriottismo del Rossi e dei suoi colleghi.

La seconda via a sinistra dopo Porta Bologna è *Via Trombelli*: nel nostro itinerario è la prima che dedicata un illustre crevalcorese. Figura cara al Dott. Rossi, che ne rivendicò le origini crevalcoresi, Giovanni Crisostomo Trombelli era nato nel 1697 a Galeazza da genitori originari di Sant'Agata Bolognese ed era stato battezzato a Palata Pepoli. Terminati gli studi venne ordinato sacerdote, e dopo essere stato insegnante di filosofia e di teologia divenne abate di S. Salvatore nel 1760. Ebbe fama di grande studioso e intrattenne una copiosa corrispondenza (tuttora inedita) con i principali intellettuali dell'epoca. Morì a Bologna nel 1784 all'età di 84 anni.

Proseguendo per Via Matteotti, la terza strada a destra è *Via Vecchi*: è intitolata a Petronio Vecchi, primo magistrato della nostra comunità più volte nella prima metà dell'Ottocento. Originario di Saletto (PD), nacque nel 1776. Non ci è noto quando si trasferì a Crevalcore, ma è certo che prese ben presto parte attiva nell'amministrazione locale. Già nel 1802-1803 figura tra i consiglieri comunali. Nel 1812 lo troviamo come agente del bolognese Luigi Guidi, acquirente del convento e annessa chiesa di Abrenunzio e successivamente responsabile della demolizione del suddetto fabbricato.

Nel 1814 il Vecchi divenne Savio (cioè amministratore - del nostro comune, allora presieduto da un podestà; i titoli cambiarono nel 1816 rispettivamente in Anziano e Gonfaloniere). In seguito fu più volte Priore del Comune fino alla morte avvenuta nel 1854, riuscendo assai bene a destreggiarsi tra le istanze patriottico/ rivoluzionarie e i governi reazionari dell'epoca e dominando la politica locale per oltre un trentennio⁸.

La terza strada a sinistra è *Via Mattioli*: Ludovico Mattioli (1662-1747) nato a Guisa Pepoli è stato uno tra i maggiori incisori bolognesi del Settecento; la sua opera più nota è rappresentata dalle incisioni del Bertoldo in ottava rima pubblicato da Lelio Dalla Volpe nel 1736. Nel 1710 è stato principe dell'Accademia Clementina una delle istituzioni bolognesi più prestigiose.

La quarta via sulla destra è *Via Leonelli*, che celebra Antonio Leonelli da Crevalcore (circa 1450-1525), importante rappresentante del Rinascimento ferrarese. Pittore quasi dimenticato dalla critica d'arte, ha ricevuto nuova attenzione a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso grazie alle ricerche svolte dalla locale

8 Nell'isolato accanto, il Vecchi possedeva due case di sua proprietà. La seconda di queste abitazioni, costruita nel 1315 (e demolita nel 1874 per fare spazio al Teatro Comunale) era conosciuta come "Casa del Giudeo", perché tra XV e XVI secolo essa servì da entrata al ghetto ebraico di Crevalcore e alla sua piccola comunità ebraica. Gaetano Atti nella sua "Storia di Crevalcore", narrando dell'invasione di bande armate dei Canetoli (nemici dei Bentivoglio) nel nostro Castello racconta di come saccheggiarono il banco di pegni gestito da Rubino Giudeo; in una nota accenna alla dimora di questo banchiere ebreo, che nell'anno in cui egli scriveva (1841) apparteneva allo stesso Petronio Vecchi.

Accademia degli Indifferenti Risoluti “proseguendo idealmente la nuova temperie culturale creatasi in Crevalcore sotto l’impulso di quell’uomo singolarissimo che è Carlo Zucchini”⁹.

La quarta via sulla sinistra è *Via Barberini*, strada dedicata al capitano delle milizie paesane cui dobbiamo l’erezione del nostro ospedale, che abitava nel palazzo accanto all’imbocco della via, come testimonia una lapide marmorea posta sull’arcata centrale del portico. Nato a Crevalcore nel 1764 da una delle più antiche e facoltose famiglie crevalcoresi, Francesco Antonio Barberini morì venticinquenne di tisi nel 1789, destinando tutto il patrimonio familiare all’erezione di un ospedale per gli infermi.

Proseguendo il nostro tragitto e passando all’isolato successivo, incontriamo alla nostra destra *Via Cavour*: via dedicata ad un personaggio emblematico del nostro Risorgimento. Sulle commemorazioni dedicate alla sua figura a Crevalcore il Meletti annota:

“Pochi giorni appresso in suffragio dell’anima del grande ministro del Gran Re, Camillo Cavour, morto il 4 giugno si compiva un una mesta cerimonia nella chiesa arcipretale, alla presenza del Governatore, delle autorità locali, degli ufficiali e dei maestri, non meno che di numeroso popolo. Sul catafalco, in mezzo alla chiesa parata a lutto si leggeva: *“Crevalcoresi, unitevi al pianto di tutta l’Italia che prega pace all’anima del Conte Camillo Cavour, invocando da Dio che l’opera del comune riscatto per senno e per la concordia si compia.”*”¹⁰

Guardando invece alla nostra sinistra incontriamo l’antica Strada di Santa Croce, che la commissione del 1884 cambiò in **Via Tioli**. Pietro Antonio Tioli nacque nel 1712 nella frazione di Caselle. Studiò prima presso il Seminario di Nonantola e successivamente a Bologna, dove conseguì il grado di dottore in teologia. Dopo diversi anni al servizio delle più eminenti famiglie bolognesi (Zambeccari e Bolognini, per fare due esempi), Papa Benedetto XIV lo nominò precettore dei suoi pronipoti e successivamente Protonotario apostolico. Sotto Clemente XIV fu confermato Cameriere segreto e Nunzio Apostolico. Anch’egli, come il Trombelli, fu uno studioso insigne, distinguendosi particolarmente come filologo. Morì completamente cieco nel 1796, lasciando trentasei volumi manoscritti su svariati temi alla biblioteca del SS. Salvatore di Bologna. La via conservò l’intitolazione a Tioli fino al 1932. Nel suo progetto di propaganda in memoria della “Marcia su Roma”, Benito Mussolini (con un telegramma datato 28 luglio 1931) diramò ai prefetti di tutta Italia l’ordine di denominare una via non secondaria di ogni comune italiano col nome di Roma, in ricordo alla presa del potere da parte del fascismo

⁹ G. Grazzini, “Il pittore scoperto dopo cinque secoli”, tratto da “EPOCA”, n. 1132, vol. LXXXVII, pag. 74.

¹⁰ L. Meletti, “Annali Crevalcoresi”, n. 11, pp. 68-69.

nel 1922¹¹. *Via Roma* non è quindi legata al ricordo della Breccia di Porta Pia o alla proclamazione della capitale d'Italia bensì all'avvento del fascismo.

A questo punto, arrivati a metà del nostro tragitto immaginario, possiamo soffermarci sulla nostra bella piazza principale, che la commissione del 1884 denominò come **Piazza Re Galantuomo** in onore a Vittorio Emanuele II (1820-1878).

Con l'erezione del monumento a Marcello Malpighi durante le Feste Malpighiane del settembre 1897, il nome dovette forse apparire meno appropriato, ma solo nel secondo dopoguerra la piazza cambiò nome in *Piazza Malpighi* in onore al grande medico e scienziato crevalcorese; al contempo *Via Malpighi* venne rinominata *Via Matteotti* in onore a Giacomo Matteotti (1885-1924), politico socialista e vittima del fascismo.

Proseguendo oltre la piazza incontriamo alla nostra destra *Via Garibaldi*, un'altra strada dedicata ad un personaggio emblematico del nostro Risorgimento.

Alla nostra sinistra abbiamo *Via Cairoli*, altro personaggio risorgimentale. Benedetto Cairoli, nato a Pavia nel 1825, aderì nel 1850 al movimento mazziniano. Combatté nella Seconda Guerra d'Indipendenza e partecipò all'impresa garibaldina. Fu eletto deputato del primo parlamento italiano nel 1861, e succedette a Depretis come Presidente del Consiglio nel 1878; la via crevalcorese che porta il suo nome era l'antica *Via delle Scuole* denominazione che, secondo i criteri stabiliti dalla commissione del 1884, sarebbe dovuta rimanere inalterata. È probabile che l'intitolazione sia stata effettuata solo dopo la morte di Cairoli avvenuta a Napoli nel 1889. La scelta ribadisce nuovamente l'inclinazione patriottica e risorgimentale del Rossi e della commissione da lui presieduta.

Proseguendo verso l'isolato successivo possiamo incontrare alla nostra destra *Via Perti* dedicata al celebre musicista crevalcorese, tra i maggiori esponenti della musica barocca. Nato a Bologna nel 1661, ma oriundo di Crevalcore, nel 1696 fu nominato maestro di Cappella di San Petronio, che diresse con eccezionale maestria sino alla morte avvenuta nel 1756 all'invidiabile età di 95 anni. Autore di fama europea straordinariamente prolifico, è considerato il caposcuola dell'oratorio bolognese.

Alla nostra sinistra troviamo *Via Pigozzi*, un'altra via dedicata ad un illustre medico crevalcorese: Vincenzo Antonio Pigozzi. Nato a Crevalcore nel 1639, era stato allievo di Malpighi; terminati gli studi venne nominato medico condotto dal nostro comune. Nel 1690 aveva sposato Giulia Albertini, sorella del più conosciuto Francesco Ippolito. Morì nel 1729. Essendo cognato di Francesco Ippolito

11 "Coll'inizio dell'anno X, tutti i centri urbani dei Comuni devono avere una via non secondaria col nome di Roma." S. Raffaeli, "I nomi delle vie", in M. Isnenghi, "I luoghi della memoria", 1996, p. 232.

Albertini, aveva da lui ereditato le carte malpighiane che furono poi riscoperte da Gaetano Atti nel 1830.

Proseguendo, troviamo alla nostra destra *Via Paltrinieri*. Essa è intitolata a Don Gaetano Paltrinieri (1774-1861), sacerdote crevalcorese e erudito di storia locale, che viene ricordato come autore di un libretto di memorie paesane, il cui manoscritto oggi si trova nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna¹². Traspare dai suoi scritti il rimpianto per una presunta “età dell'oro” che Crevalcore avrebbe goduto prima della venuta dei francesi. La sua affezione all'antica Crevalcore potrebbe essere la ragione che spinse la commissione del Rossi a dedicargli questa pubblica via.

Guardando alla nostra sinistra troviamo *Via Bai*. Si tratta del musicista crevalcorese Tommaso Bai (1636/1650 ca. -1714), che si distinse come uno dei più talentuosi musicisti della corte pontificia al seguito del Palestrina. Ci viene tramandato come il più virtuoso tra i membri della Cappella Pontificia del suo tempo, per la quale compose il suo celebre “Miserere”, che per oltre duecento anni fu cantato durante la Settimana Santa nella Cappella Sistina.

Sul lato esterno dell'ultimo isolato prima di Porta Ponente (porta Modena): troviamo alla nostra destra l'antica Via della Concezione. La commissione del 1884 la ribattezzò **Viale dell'Abbazia**. Probabilmente questa denominazione alludeva a Nonantola e all'enorme influenza religiosa (nonché politica) che l'antichissima Abbazia esercitò sulle nostre terre per molti secoli, sino a XIX secolo inoltrato. Tuttavia l'intitolazione stabilita dal Rossi non durò a lungo: già nel 1904, dopo una cerimonia commemorativa, essa venne intitolata *Viale Lodi*, in onore di Gaetano Lodi, che era stato anche membro della commissione del Rossi nel 1884. Decoratore ufficiale dei Savoia, professore della cattedra di ornato dall'Accademia di Belle Arti di Bologna e Cavaliere della Corona d'Italia, Lodi fu uno dei più celebri pittori ornati della seconda metà dell'Ottocento. Il cambio di denominazione avvenne diciotto anni dopo la morte del Lodi e dieci anni dopo le “Commemorazioni Lodiane” del 1894.

Alla nostra sinistra troviamo invece *Viale San Martino*. Non è chiaro il significato di questa denominazione: potrebbe essere riferita a un'emblematica battaglia risorgimentale (d'altronde abbiamo già, sul lato opposto Via Solferino), oppure a

¹² Il manoscritto venne compilato presumibilmente tra il 1834 e il 1843. Sappiamo che Gaetano Paltrinieri fu per pochi anni (tra il 1807 e il 1808) maestro della scuola comunale di italiano e latino in Crevalcore; incarico che abbandonò nel 1809. Paltrinieri viene altresì ricordato per aver donato il suo patrimonio all'Ospedale Barberini, con un lascito complessivo di ventunomila lire. Scrisse e pubblicò un “*Compendio della vita della devota Lucrezia Michelini*”, libretto agiografico stampato a Pesaro nel 1838. Le memorie locali del Paltrinieri, sotto il lungo titolo di “*Alcune Annotazioni storiche spettanti all'Antichissima Terra di Crevalcore da D. Gaetano Paltrinieri raccolte, e dirette ad una sua cara amica, la Sig.ra Marchesa Scarani di Bologna, nata Maranesi 1843*” rimasero inedite fino alla loro pubblicazione integrale nell'articolo di Marina Calore “*Gaetano Paltrinieri o del vivere all'antica*”, presente nel libro “*Crevalcore: Percorsi Storici*” pubblicato a cura di Magda Abbati nel 2001.

un'antica presenza religiosa in territorio crevalcorese: la Basilica di San Martino in Cozzano, distrutta nel 1643, quando Crevalcore fu assediata e il territorio circostante saccheggiato più volte nello scenario della Guerra di Castro (1641-1644, 1646-1649). Dell'antica chiesa rimangono poche testimonianze: una lapide davanti ai cancelli di Villa Salina, posta dai fratelli Tomeazzi nel 1874, è visibile ancora oggi ed uno dei quartieri storici di Crevalcore è appunto denominato San Martino. Recenti ricerche dimostrerebbero che denominazione "Cozzano" è errata, e va sostituita con quella di "Colcino"¹³. Lo stesso Dott. Rossi aveva scritto un opuscolo sulla presunta ubicazione della basilica e sulla sua distruzione nel contesto della Guerra dei Barberini. Ma la coincidenza del nome dell'antica basilica con la storica battaglia risorgimentale potrebbe anche essere stata occasione per il Rossi di esibire un colto gioco di parole; finché non torneranno alla luce gli scritti storici del Rossi e le sue indicazioni sulla toponomastica del centro, queste supposizioni non potranno che rimanere tali.

Al termine di Via S. Martino troviamo la parte rivolta verso ponente dell'antica Via di Mezzodi che venne denominata *Viale della Rocchetta* a memoria della torre conosciuta come "Montanara di Sopra" che si trovava alla fine dell'odierna Via Roma ed era a cavaliere del Canal Torbido. Per rafforzare l'apparato difensivo del nostro Castello a seguito della cacciata dei Bentivoglio da Bologna (1506) Papa Giulio II fece fortificare e rafforzare Crevalcore, nel contesto della prima fase delle Guerre d'Italia. Tra queste misure troviamo anche la costruzione di due torrette fortificate, poste una verso Passo Montanaro (alla fine di Via Roma) e l'altra verso Passo Centese (al termine di via Cavour). La prima detta "Montanara di sopra", l'altra denominata "Montanara di sotto". Attacchi perpetrati da truppe spagnole prima (1526) e francesi poi (1551) contro Crevalcore spinsero le autorità pontificie a rafforzare ulteriormente le nostre difese; comprese le due rocchette. Questi due fortificati rimasero in piedi sino al XIX secolo inoltrato, quando anch'esse vennero colpite dal generale processo di "risanamento" edilizio che caratterizzò il nostro comune in quei tempi. La Montanara di sotto venne abbattuta nel 1836 per far posto al mattatoio pubblico. Nel 1872 fu la volta della Montanara di sopra. La demolizione di uno degli ultimi avanzi medievali rimasti ancora in piedi suscitò il rammarico degli eruditi e degli amanti di storia locale, compreso il Dott. Rossi. Egli scrisse infatti una lunga lettera (conservata negli *Annali* del Meletti) indirizzata a due distinti cultori di memorie crevalcoresi, Don Francesco Dinelli (1824-1901, sacerdote di Santa Croce) e Don Luigi Pederzani (1817-1880). Inoltre il Rossi scrisse pure due lamentosi sonetti dai marcati accenti manzoniani, in cui deplorava la demolizione della Rocchetta rimasta. Dal canto suo, Don Francesco Dinelli scrisse un proprio sonetto dal

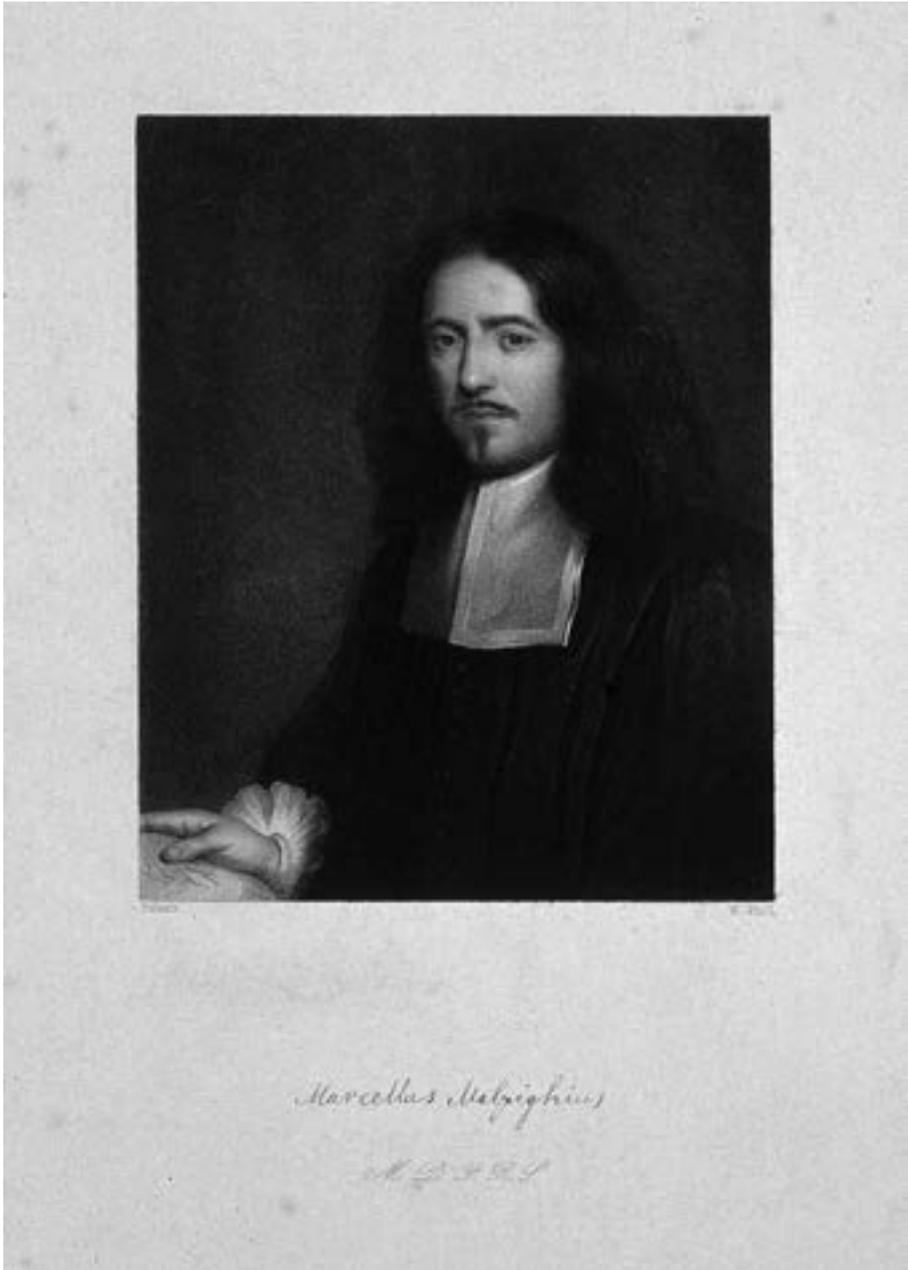
¹³ Roberto Tommasini, *La doppia identità dell'antica località di Colcino*, in: *Rassegna storica crevalcorese* n. 14, dicembre 2021, pp. 47 segg.

sapore arcaico, anch'esso riportato dagli *Annali* del Meletti. È probabile che a distanza di dodici anni dalla sfortunata demolizione, il Rossi abbia pensato di poter almeno tramandare ai posteri il ricordo della Rocchetta denominando il viale in prossimità del luogo in cui essa si ergeva. A volte, un nome costituisce l'unica testimonianza di un rudere scomparso.

Al termine di questa carrellata sulla toponomastica del centro storico, mi sentirei di suggerire una informazione addizionale, da aggiungere alle targhe delle vie, che in breve specifichi il personaggio o l'evento a cui ci si riferisce: ad esempio, sotto Via Mattioli, si potrebbe aggiungere una indicazione del tipo: "*Ludovico Mattioli (1662-1747), incisore e Accademico Clementino*"; si tratta di una indicazione già adottata in diversi centri urbani delle vicinanze. Si farà in tal modo una cosa utile ai cittadini e alla consapevolezza della memoria storica di Crevalcore.



Lapide del 1874 che ricorda la basilica di S. Martino.



Marcello Malpighi in età giovanile. Incisione di William Holl, 1838.

PAOLO CASSOLI

Malpighi alle prese con la giustizia

Un libro sulla vicenda processuale che coinvolse lo scienziato

La sera di domenica 14 dicembre 1659 il ventiduenne Bartolomeo, fratello minore di Marcello Malpighi, uccise, in una via di Bologna, Tommaso Sbaraglia, medico e Lettore dello studio bolognese.

Finora di questa vicenda si conosceva soltanto quanto raccontato da Gaetano Atti nella sua monografia su Malpighi del 1847¹. Con il ritrovamento del fascicolo processuale fra gli atti del tribunale del Torrione, è possibile ora far luce sulla vicenda. Si può constatare come il racconto di Atti sia fuorviante e reticente, volto a mettere sotto una buona luce Bartolomeo per non rischiare di compromettere la figura di Marcello, anche a costo di raccontare il falso.

Scriva Gaetano Atti:

Le contese tra le famiglie Sbaraglia e Malpighi avevano in foco d'ira raccesi gli animi di Girolamo Sbaraglia e di Bartolommeo Malpighi. Si sa che l'ira non lascia intero il discernimento, e vela gli occhi. Una sera, e fu quella del 14 dicembre 1659, Bartolommeo Malpighi e il Dottor Tommaso Sbaraglia figlio maggiore di Girolamo si incontrarono per mala ventura ambidue di passaggio per la contrada di Bologna nomata Fiaccalcollo. Riconosciutisi vennero a parole, ed ardenti ambidue attaccarono una terribile abbarruffata, nel rimestio della quale vedendosi il Malpighi a pericolo della vita poté mortalmente ferire di stiletto il giovane Sbaraglia, e così mal concio in sulla strada lasciarlo. Trassero alle grida i vicini, e i passeggeri, e tradotto a casa la notte stessa morì. Bartolommeo a consiglio del fratello, che non è lingua la quale a pezza possa dire quanto si rimanesse del reo fatto dolente, si costituì, e fu dannato alla morte, ed alla confiscazione dei beni. Dopo un anno e mezzo però di prigionia, terminate le liti, e fatte le paci cogli eredi, dimandò grazia al Principe, e perché la riputazione del fratello era possente la ottenne, restando in piena libertà dappresso il pagamento di soli novantanove ducati. Io conservo l'istanza autografa con a tergo il rescritto dell'Eminenza del signor Cardinal Farnese Legato di Bologna in data del 20 agosto 1661².

La verità che emerge dal ritrovamento della domanda di grazia e del fascicolo processuale invece è un'altra: Bartolomeo assalì deliberatamente Tommaso Sba-

¹ Gaetano Atti, *Notizie edite ed inedite della vita e delle opere di Marcello Malpighi e di Lorenzo Bellini raccolte da Gaetano Atti*, Bologna, tip. Governativa alla Volpe, 1847.

² Gaetano Atti, *Notizie edite ed inedite... cit.*, p. 23.

raglia e gli inflisse sette pugnalate. La Corte non riuscì ad appurare se si trattò addirittura di un vero e proprio agguato con l'intervento di complici, come insinuò il padre del medico ucciso. In secondo luogo non è vero che Marcello convinse il fratello a costituirsi; anzi, questi si diede subito alla latitanza e fu processato in contumacia, senza fare nemmeno un giorno di carcere. Alla fine fu condannato all'impiccagione, ma Marcello si attivò per salvarlo e concluse una pace con la famiglia della vittima, premessa questa per ottenere la grazia dal cardinal Legato Girolamo Farnese, in quel periodo governatore di Bologna.

La denuncia dell'aggressione viene fatta da Domenico Bini, cursore del Torrone, "*circa dimidiam horam noctis*" secondo le modalità di computo del tempo vigenti all'epoca, ovvero verso le 17,30, ora moderna³. Era da poco suonata l'Ave Maria, dice Domenico Bini, quando vide accorrere gente lungo la contrada. Si era formato un capannello al centro del quale giaceva a terra un giovane in abito da dottore; accanto gli stava un religioso in veste di confessore. Il giovane, si mormorava tra la gente accorsa, era Tommaso Sbaraglia. Immediatamente dopo la denuncia, un notaio del Torrone si reca sul posto e tenta di interrogare il giovane, ancora disteso in terra sotto il portico della casa di Domenico Sarti. Più e più volte (*pluries ac pluries*) il notaio tenta di farsi dire le generalità e le cause dell'aggressione, ma non ottiene alcuna risposta. Dopo circa un'ora ordina che sia trasportato all'Hospitale della Morte dove viene medicato da Ludovico Belletti, barbiere dell'Ospedale, il quale gli riscontra sette ferite.

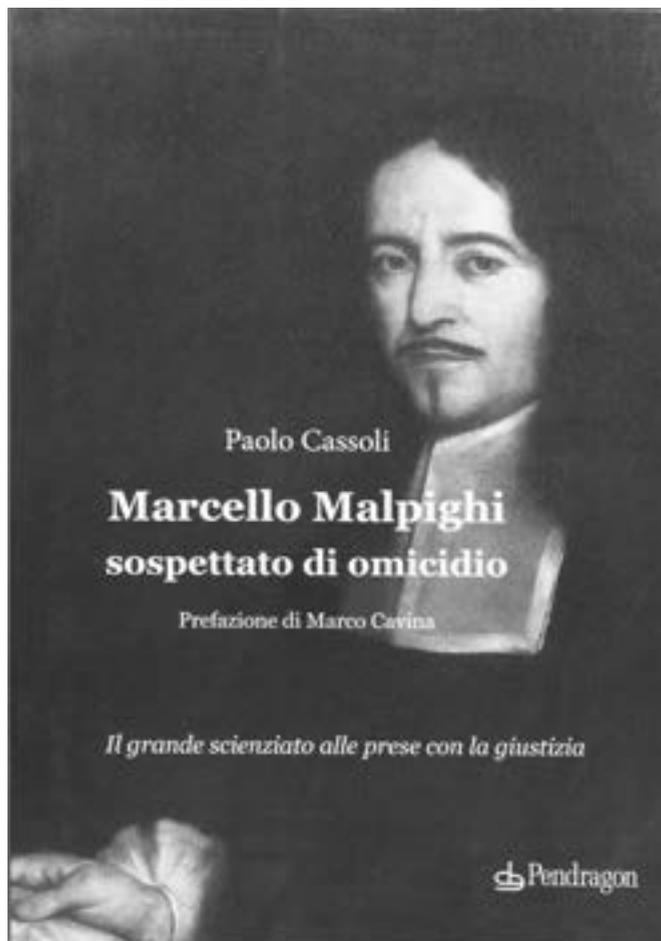
Il paziente morirà nel corso della notte, dopo una dozzina di ore d'agonia.

L'Ospedale della Morte, in cui si consumano le ultime ore di vita di Tommaso Sbaraglia, aveva sede lungo l'attuale via dei Musei, nei locali oggi occupati dal Museo Civico Archeologico. Fondato nel 1336 come Compagnia dei Devoti dello Spedale di S. Maria della Morte, aveva lo scopo di prestare assistenza ai malati gravi e ai condannati a morte.

Il processo inizia il 24 dicembre, dopo appena dieci giorni dall'omicidio, con l'audizione del primo testimone, Girolamo Sbaraglia, che è il padre dell'assassinato. È lui a suggerire ai giudici il nome del colpevole e il motivo dell'aggressione, che a suo dire non può essere altro che la lite, scoppiata nel 1650, ossia nove anni prima, per il confine dei rispettivi poderi a Crevalcore.

Tale lite riguardava un argine che divideva i due poderi, sul quale i Malpighi

³ Fino circa alla metà del XVIII secolo era in vigore il computo del tempo con il sistema all'italiana. Le ore iniziavano a contarsi a partire dall'Ave Maria, funzione religiosa che si svolgeva circa mezz'ora dopo il tramonto. Il 14 dicembre, a Bologna, il sole tramonta alle 16,35 e l'Ave Maria si recita alle ore 17. L'espressione "*circa dimidiam horam noctis*", ovvero a mezz'ora di notte, indica perciò le 17,30.



La copertina del libro

avevano messo a dimora dei pioppi che Girolamo Sbaraglia aveva scalzati e tagliati. Di nuovo i Malpighi avevano piantato altri pioppi e ancora Girolamo Sbaraglia li aveva estirpati. La questione si era protratta per cinque anni a colpi di querele e denunce ed era sfociata in un procedimento civile che aveva dato ragione agli Sbaraglia.

Dagli interrogatori dei testimoni, in particolare quelli di Crevalcore, come il massaro, i tre postiglioni che fanno un regolare servizio tra Crevalcore e Bologna trasportando merci, lettere e persone, lo zio dei Malpighi, Alessandro, che viene tratto in arresto mentre si trova al mercato, e infine il contadino del fondo del Casamento, lungo la via del Papa, emerge anche un'altra verità: Tommaso Sbaraglia, incontrando Bartolomeo, lo derideva e lo "minchionava" per gli scarsi risultati

che quest'ultimo stava ottenendo negli studi. Marcello voleva infatti che anche Bartolomeo si addottorasse in medicina e a questo scopo lo aveva preso con sé a Bologna, nell'appartamento in cui viveva in affitto in via Galliera. Essendo morti entrambi i genitori aveva fatto venire a Bologna anche le tre sorelle, che vivevano nella stessa casa in un altro appartamento insieme a Francesca Massari, che sarebbe poi diventata sua moglie. Bartolomeo però non doveva essere affatto portato per gli studi: di qui gli sberleffi e gli scherni di Tommaso Sbaraglia, che è più che probabile che abbiano costituito il vero movente dell'assassinio. Nella sentenza tuttavia di ciò non si parla e si fa unicamente riferimento alla lite tra le due famiglie per i confini dei loro poderi. I due poderi confinanti si trovavano in località Bocchetta, sulla strada che da Stuffione porta a Camposanto, e qui Atti pretende sia nato Marcello Malpighi. Ma si tratta di un'identificazione erronea, perché Marc'Antonio Malpighi, padre di Marcello e Bartolomeo, acquistò questo podere nel 1649, ben dopo la nascita di Marcello: il ritrovamento dell'atto di acquisto del podere non lascia alcun margine a dubbi.

A Gaetano Atti, nonostante questa sua propensione per i racconti storici disinvoltamente "creativi" vanno anche riconosciuti dei meriti: il principale è indubbiamente quello di aver salvato dalla dispersione i manoscritti malpighiani che si trovavano custoditi in alcuni sacchi nel solaio della casa del medico Carlo Pigozzi. Come erano finiti lì? Le carte di Malpighi erano state ereditate, dopo la sua morte, dal fratello Bartolomeo, il quale, avendo sposato Angela Ginevra Albertini, era cognato del medico Francesco Ippolito Albertini, allievo e seguace di Malpighi, che aveva continuato le indagini malpighiane sulla circolazione del sangue. I manoscritti malpighiani finirono quindi nella disponibilità di Francesco Ippolito, e dopo la sua morte, avvenuta nel 1738, andarono all'altra sorella, Giulia Isabella, vedova del medico Vincenzo Antonio Pigozzi, titolare per molti anni della condotta medica di Crevalcore. Di padre in figlio i Pigozzi ebbero la condotta medica fino all'Ottocento inoltrato e conservarono le carte malpighiane, alle quali attribuivano ormai ben poca importanza, nel modo che si è detto, tanto che la domestica le usava per pulire pentole ed accendere il fuoco. Secondo il racconto di Ugo Pizzoli, Atti le vide casualmente mentre attendeva, in casa Pigozzi, il ritorno dell'amico medico che si era recato a visitare un paziente⁴. Recuperate le carte superstiti, le rilegò in diciassette volumi che furono venduti, grazie ai buoni uffici del conte Salina, estimatore di Malpighi e proprietario della villa malpighiana di Corticella, al Legato cardinale Opizzoni e da questi destinati alla Biblioteca Universitaria di Bologna, dove tuttora si trovano.

La ricerca che ho condotto presso l'archivio di Stato di Bologna per trovare i documenti sulla vicenda processuale di Bartolomeo Malpighi non è stata agevole. Essa è stata condotta principalmente nell'archivio del Torrione, il tribunale criminale di Bologna, che ha conservato pressoché intatta la sua documentazione. Il Torrione

⁴ Ugo Pizzoli, *Le vicende dei preziosi cimeli Malpighiani*, in: *Il secolo XX. Rivista popolare illustrata*, Anno 8° n. 2, febbraio 1909.



Tribunale e carceri del Torrione

era così chiamato perché aveva sede, sia il tribunale che le carceri, nella grande torre d'angolo tra le attuali vie Ugo Bassi e Venezian. A capo del tribunale vi era un giudice, chiamato Auditore, nominato direttamente dal Papa, il quale sceglieva altri due giudici, chiamati sotto-auditori, come coadiuvanti; essi soprintendevano alla cancelleria criminale, formata da un capo-notaio e da un certo numero di notai suddivisi tra otto uffici, chiamati "scabelli". Una causa poteva essere assegnata indifferentemente ad uno di tali scabelli. I notai addetti interrogavano personalmente oppure assistevano un sotto-auditore negli interrogatori dei testi e degli inquisiti e redigevano un verbale che andava a costituire il fascicolo processuale. La sentenza era pronunciata direttamente dall'Auditore.

Il tribunale del Torrone è stato attivo dagli inizi del Cinquecento al 1796 e ha prodotto una mole di documentazione impressionante: circa 10.500 registri, quasi quaranta registri ogni anno. Conoscendo l'anno del procedimento giudiziario e lo scabello che se è occupato, la ricerca può limitarsi alla consultazione di cinque/dieci registri, che consistono di oltre 2000 pagine ciascuno e non contengono indici, o quando ci sono, non sempre sono affidabili. In una mattinata di consultazione è assai difficile riuscire a sfogliare più di uno o due registri. Conoscendo l'anno del procedimento, ma non lo scabello presso il quale si è svolto, la ricerca di un particolare fascicolo diventa vastissima e scoraggiante.

Il fascicolo processuale inizia solitamente con una denuncia; seguono a pochi giorni di distanza gli interrogatori dei testimoni ed eventualmente dell'inquisito (quando quest'ultimo non si sia reso latitante). Tutte le parti di competenza dell'autorità inquirente sono redatte in latino, le risposte degli interrogati sono invece riportate in italiano. Il procedimento tende a concludersi in pochi mesi; se il sospetto è latitante, non ha diritto nemmeno all'avvocato difensore, e la contumacia viene considerata alla stregua di un'ammissione di colpevolezza. L'autorità inquirente poi dà gran peso alle dicerie e alle voci di piazza, che finiscono così per orientare il giudizio.

Quando ho trovato il fascicolo processuale ho pensato subito che valesse la pena di pubblicarlo, per le numerose notizie, ignote in precedenza, su Marcello Malpighi e la sua famiglia, sui rapporti con gli Sbaraglia e con altri personaggi che dovevano aver avuto una parte non secondaria in quel biennio, dal dicembre 1659 alla fine del 1661, in cui accadono gli eventi narrati.

Uno di questi personaggi è Rinaldo Accorsi. Il suo nome emerge nel fascicolo processuale quando presta una fideiussione di ben 500 ducati per Marcello, quando questi si presenta al tribunale del Torrone, dopo tre settimane di latitanza, dovute al timore di essere arrestato. Quando Marcello sarà interrogato (a processo concluso, stranamente) rivelerà di essersi nascosto in casa di Rinaldo Accorsi. A questo punto era opportuno scoprire chi fosse Rinaldo Accorsi, visto il ruolo che giocava in appoggio di Marcello; ben presto ho scoperto che Rinaldo Accorsi era

il notaio di fiducia di Marcello, che a lui ricorse numerose volte per redigere atti. Ed ecco che dal minutario di Accorsi sono emersi: la stipulazione del prestito che gli fece la futura moglie per viaggio a Messina nel 1662, la divisione dai fratelli nel 1666, il contratto matrimoniale con Francesca Massari e la costituzione della dote nel 1667, il contratto matrimoniale tra la sorella Gentile e Pietro Fabri del 1668 in cui Marcello si impegna a versare al Monte dei Matrimoni ben 5000 lire, l'equivalente del prezzo di un podere.

Così la ricerca dal fascicolo processuale tendeva a diramarsi in altre direzioni, con nuove scoperte.

Ad un certo punto ho dovuto dare forma agli elementi che avevo trovato e ne è nato questo libro, dal titolo “Marcello Malpighi sospettato di omicidio” pubblicato dalla casa editrice PENDRAGON con la prefazione di Marco Cavina, professore ordinario di Storia del diritto medievale e moderno presso l'Università di Bologna. Esso è diviso in due parti. Nella prima parte si alternano il racconto del processo e gli elementi di contesto: i cenni biografici sullo scienziato, la sua formazione alla scuola del Massari, i parenti e la famiglia, gli studi sui polmoni che andava facendo proprio in quel periodo. Nella seconda parte vengono pubblicati i documenti, in numero di dodici, tra i quali spicca il fascicolo processuale trascritto integralmente, di cui ho provveduto a tradurre in nota le parti latine.

Altre scoperte forse verranno in futuro, e di alcune sono già sulle tracce, perché gli archivi conservano gli atti importanti che le persone compiono in vita, e per conoscere la loro storia occorre saperli indagare e farli parlare.





**IMMOBILIARE
EUROCASA**
Via Matteotti 297
Crevalcore (BO)
Tel. 051 6800060
eurocasacrevalcore@alice.it

